Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio

SINTESI DEI LAVORI

		PAG.
PROGRAMMA DELL'EVENTO		2
Interventi:	**Jadranka Radovanić**	4
	Rodolfo Giampieri	6
	Alessandro Grafini	11
	Ferruccio Dardanello	13
	Mario Sepi	15
	Massimo Bianconi	17
	Micol Martinelli	34
	Sandro Pettinato	41
	Antonio Tencati	44
	Andrea Xhavara	55
	Marco Pacetti	56
	Björn Grönholm	68
	Emilio D'Alessio	77
	Daniele Mantucci	80
	Michele De Vita	82
Tavoli di lavoro:	**Agricoltura**	108
	Ambiente	111
	Imprenditoria femminile	115
	Pesca e acquicoltura	118
	Turismo	121
	Trasporti	125
GRUPPO DI LAVORO SULLA PROGETTAZIONE COMUNITARIA		138
CORTE INTERNAZIONALE DELL'ADRIATICO E DELLO IONIO		141
WORKSHOP "Banche ed imprese a confronto, insieme per affrontare la crisi e rilanciare lo sviluppo del territorio"		144

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA FORUM DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'ADRIATICO E DELLO IONIO
Presso la Camera di Commercio di Ancona
Piazza XXIV Maggio, 1 - 60124 Ancona, Italy
Tel: +39 071 5898249 - +39 071 5898266
Fax: +39 071 5898255
www.forumaic.org
segreteria@forum.an.camcom.it

Ufficio di Bruxelles– Square de Meeus, 37. 1000 Bruxelles

X Edizione del Forum Delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio

26-28 maggio 2010 - Città di Ancona

Con il Patrocinio del Parlamento Europeo

PROGRAMMA

Mercoledì 26 maggio

Hotel "La Fonte" Portonovo

Riunioni degli Organi del Forum

10.30 Collegio dei Revisori
11.00 Consiglio Direttivo
Corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio
13.30 Visita guidata presso le eccellenze imprenditoriali locali

Giovedì 27 maggio

"Mole Vanvitelliana" Ancona

09.30 - 10.00 **Saluti e avvio dei lavori**
AIC Forum: *Jadranka Radovanić* - Presidente
Camera di Commercio di Ancona: *Rodolfo Giampieri* - Presidente

10.00 - 12.30 **Tavoli di Lavoro Tematici** 1° parte

- Imprenditoria Femminile: *Jadranka Radovanić,* Presidente della Camera dell'Economia di Spalato (Croazia); *Anna Danti,* Commissione Europea DG Imprese "Le azioni dell'UE a sostegno dell'imprenditoria femminile";
- Trasporti: *Konstatinos Antzoulatos,* Presidente della Camera di Achaia (Grecia); *Antonello Fontanili,* Blue Chambers Network;
- Turismo: *Rodolfo Giampieri*, Presidente della Camera di Commercio di Ancona (Italia); *Jean-Pierre Faure*, Comitato Economico Sociale Europeo;
- Agricoltura: *Jago Lasić*, Presidente della Camera dell'Economia della FBiH (Federazione Bosnia ed Erzegovina);

- Ambiente: *Vinko Mičetić,* Presidente della Camera dell'Economia di Rijeka (Croazia); *Jos Vervloet,* Parlamento Europeo;
- Pesca/Acquicoltura: *Aleksandar Joksimović*, rappresentante Camera dell'Economia del Montenegro (Montenegro);

Gruppo di lavoro sulla progettazione comunitaria: *Davide Frulla,* Responsabile progettazione della Camera di Commercio di Ancona (Italia); *Micol Martinelli,* Eurochambres

14.00 -16.30 **Tavoli di Lavoro Tematici** 2° parte
17.00 **Assemblea Ordinaria e Straordinaria riservata agli associati**

Venerdì 28 maggio

"Loggia dei Mercanti" Ancona
"Small Business Act – L'impegno del Forum per sostenere le PMI dell'Area adriatico-ionica e prospettive future"

09.30 - 10.00 **Indirizzi di saluto delle autorità e delle istituzioni**
AIC Forum: *Jadranka Radovanić* - Presidente
Camera di Commercio di Ancona: *Rodolfo Giampieri* - Presidente
Regione Marche: *Gian Mario Spacca* - Presidente
Provincia di Ancona: *Patrizia Casagrande* - Presidente
Comune di Ancona: *Fiorello Gramillano* - Sindaco
Unioncamere Marche: *Alberto Drudi* - Presidente
Segretariato Permanente Iniziativa Adriatico Ionica: Amb. *Alessandro Grafini*

10.00 **Unioncamere: *Ferruccio Dardanello* - Presidente**
"La riforma delle Camere di Commercio italiane per lo sviluppo dei territori"

10.15 - 12.30 **Prima sessione*: "Accesso al credito per costruire il rilancio economico"***
Comitato Economico Sociale Europeo: *Mario Sepi* - Presidente
Ministero Sviluppo Economico: *Rappresentante*
Commissione Regionale Abi Marche: *Massimo Bianconi* - Presidente

14.00 - 16.00 **Seconda sessione*: "Innovazione per una ripresa competitiva"***
Parlamento Europeo: On. Guido Milana - Vice Presidente Commissione Pesca
Eurochambres: *Micol Martinelli*
Unioncamere: *Sandro Pettinato* - Vice Segretario Generale
Uniadrion: *Marco Pacetti* - Presidente
Università Bocconi: *Antonio Tencati*
Camera di Commercio e Industria: *Andrea Xhavara* - Presidente
Associazione delle Città del Baltico(UBC): *Björn Grönholm*
Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio: *Emilio D'Alessio*- Segretario Generale
Corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio: *Daniele Mantucci - Presidente*

16.00 **AIC Forum: *Michele De Vita* – Segretario Generale**
"Dieci anni di attività del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio"

16.30 **Presentazione dei documenti finali dei Tavoli di Lavoro**

TORNA ALL'INDICE

JADRANKA RADOVANIĆ

Presidente del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
Presidente della Camera dell'Economia di Spalato

Apertura dei Lavori – giovedì 27 maggio 2010, ore 10.00
Mole Vanvitelliana – Ancona

Autorità, gentili ospiti, benvenuti a tutti voi e grazie per essere qui all'apertura del X Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Jonio.

E' per me un grande onore aprire i lavori di questa Edizione del Forum in questa meravigliosa cornice della Mole.

Il Forum compie 10 anni di attività, sono stati anni impegnativi, ma pieni di entusiasmo. Da una idea nata a Spalato, ecco una realtà progettuale che è cresciuta ed è divenuta punto di riferimento per tanti. La nostra realtà associativa è cambiata, è divenuta più partecipata e complessa, da 6 camere aderenti oggi conta 37 enti camerali per 7 paesi: Negli anni si è sviluppata e articolata, ottenendo anche risultati e riconoscimenti importanti all'interno delle istituzioni europee che oggi sono il nostro punto di riferimento.

Tutto ciò per la dedizione dei protagonisti di questa nostra storia: mi riferisco all'allora Presidente Bocchini e al Segretario Generale Franco Del Mastro che hanno sostenuto la mia idea del Forum e a tutti quelli che vi lavorano con slancio e competenza.

Un benvenuto in particolare va agli ospiti internazionali, ai presidenti delle Camere italiane ed estere presenti, ai rappresentanti degli Enti economici che si affacciano sulle due sponde dell'Adriatico: Italia, Croazia, Federazione di Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Slovenia, Grecia ed Albania.

Un saluto ed un particolare ringraziamento ai rappresentanti delle istituzioni europee che hanno voluto onorarci con la loro presenza.

Grazie a tutte le istituzioni locali, la Regione Marche, la Provincia di Ancona, il Comune di Ancona che in particolare ringraziamo per averci permesso di aprire il Forum presso questa splendida sede che guarda l'altra sponda dell'Adriatico.

Il mio desiderio che al termine dei lavori, i nostri progetti, ma anche la nostra amicizia escano ancora più saldi e duraturi.

Oggi più che mai, c'è la necessità di lavorare in rete ed uniti per fronteggiare la crisi e rilanciare l'economia di tutto il bacino adriatico-ionico. Ancora grazie e buon lavoro a tutti noi.

"Small Business Act — L'impegno del Forum per sostenere le PMI dell'Area adriatico-ionica e prospettive future", venerdì 28 maggio 2010, ore 9.30
Loggia dei Mercanti – Ancona

Cari colleghi e ospiti, la consegna delle targhe mi ricorda dieci anni fa quando abbiamo promosso l'iniziativa di invitare tutti i Presidenti delle Camere di Commercio del nostro bacino con l'obiettivo di affrontare tematiche di reciproco interesse al fine di trovare, laddove necessario, le migliori soluzioni ai problemi comuni. Questa è stata una mia personale iniziativa nella quale ho creduto, e per la quale ritengo necessario e strategico incontrarci ogni anno per verificare la nostra attività.

Il primo ad avere risposto al mio invito, ad avere abbracciato questa iniziativa, è stato il dott. Bocchini con il quale ci siamo incontrati in numerose occasioni. Oggi è con noi sua moglie che ci ha supportato, ci ha assistito, così come il dott. Del Mastro che ci ha aiutato anche durante i faticosi tempi della guerra: lui ha dato tutto il suo cuore, mi ha appoggiato moltissimo.

In questa solenne occasione vorrei complimentarmi e ringraziare altre persone importantissime che allora hanno risposto al mio invito: il Presidente della Camera di Commercio del Montenegro Sig. Vukmirovic, il Presidente della Camera di Commercio di Pola Vidulin, il Presidente della Camera di Commercio di Bosnia-Erzegovina Lasic e il Presidente della Camera di Commercio di Zara Jurlin. Questi autorevoli personaggi si sono incontrati per la prima volta dieci anni fa credendo in questa idea e oggi ne cogliamo i risultati: dieci anni fa eravamo in sei, oggi sono 37 le Camere associate al Forum che condividono bisogni e iniziative dell'Associazione. Tutto quello che abbiamo realizzato in questi dieci anni, attraverso il Tavoli di Lavoro, l'avete visto nel filmato: abbiamo potuto gestire insieme tanti progetti e oggi rappresentiamo circa 6 milioni di PMI.

Quello che non posso dimenticare e che deve essere sempre riconosciuto è il grande, nonché determinante, sostegno che la Regione Marche e la Provincia di Ancona hanno offerto appoggiando l'iniziativa, fin dall'inizio, con importanti finanziamenti.

Allora avevamo bisogno di risorse e loro ci hanno aiutato, sostenendo i progetti, dall'imprenditoria femminile al turismo, ai trasporti, settori cruciali laddove la presenza di istituzioni autorevoli ci hanno aiutato a superare gli ostacoli. Oggi rivolgo pertanto il mio ringraziamento alle autorità presenti auspicando il loro appoggio anche per le nostre future attività. Spero che anche altre istituzioni, altri enti potranno riconoscere il nostro operato.

Abbiamo organizzato diverse missioni istituzionali di presentazione a Bruxelles, illustrando le attività riferite ai Tavoli di Lavoro e alla Corte Arbitrale, l'organismo creato allo scopo di armonizzare i diversi sistemi giuridici avvalendoci di avvocati ed esperti del settore. Oggi è qui presente la dr.ssa Trsun, la vice presidente della Corte arbitrale, che in collaborazione con altri colleghi ha creduto in questo organismo contribuendo ad armonizzare un quadro legislativo a supporto della ricerca di soluzioni ad hoc. Ritengo che dobbiamo organizzarci per lasciare ai nostri eredi, ai nostri figli, qualcosa che possa essere letto come esempio, perché quelli che verranno possano seguire le vie già tracciate dal Forum.

Pur riconoscendo che Paesi all'avanguardia come quelli del Baltico hanno costituito un simile organismo, va detto che il nostro Forum si presenta come "buona prassi" e non è affatto facile trovarne in altre realtà.

Un proverbio, in Dalmazia, recita così: "noi siamo in grado di vedere cosa succede oltre il muro". Noi abbiamo visto oltre il muro, siamo stati lungimiranti, sviluppando e approfondendo sempre, nel corso di questi dieci anni, nuovi temi. Abbiamo costituito sei Tavoli di Lavoro (Agricoltura, Ambiente, Imprenditoria Femminile, Pesca, Turismo e Trasporti), e quest'anno abbiamo promosso un nuovo gruppo di lavoro dedicato alla progettazione comunitaria, settore di cruciale importanza nella prospettiva di crescita futura. Abbiamo realizzato moltissimi progetti insieme, alcuni si sono già conclusi, altri sono in fase di gestione.

Abbiamo compreso la necessità di una formazione costante per adeguarci agli standard richiesti, alle procedure, nonché alle normative comunitarie di riferimento.

Le norme, le regole potranno essere recepite, ma occorre una formazione costante del personale dedicato alla loro corretta applicazione affinché un lavoro lungimirante, trasferibile alle future generazioni, possa avere i suoi effetti.

Siamo stati anche i pionieri di questo lavoro, proiettandoci in un'ottica internazionale, non solo regionale e nazionale. Numerose e differenti sono infatti le realtà presenti nel bacino adriatico-ionico e questo comporta la necessità di condividere strumenti di lavoro per trovare soluzioni di comune interesse. I nostri problemi sono molto specifici e occorre cercare insieme le modalità per affrontarli.

Noi non abbiamo né oro né petrolio, noi abbiamo idee innovative, le popolazioni di queste zone hanno da sempre una forte capacità di iniziativa traducibile in concreti progetti da realizzare. Spero che le future generazioni avranno sempre, nel cuore, grandi valori, un'etica professionale che coniughi competenze e valori morali nel rispetto reciproco delle differenze, senza temere i risultati altrui, anzi al contrario potranno essere la base per nuove attività da sviluppare insieme.

Questo è il mio messaggio: morale ed etica nel cuore. Vi ringrazio e ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con noi in questi dieci anni, ringrazio i giovani che spero potranno seguire e approfondire le nostre iniziative, in modo che possano avviare altri progetti attraverso i Tavoli di Lavoro in seno ai quali cercare di realizzare condizioni favorevoli per tutti i soggetti economici che operano nel nostro bacino di riferimento.

Il mio personale ringraziamento voglio porgerlo al Presidente della Regione, al Sindaco, all'Ambasciatore. Ringrazio e mi complimento con il Presidente della Camera di Commercio di Ancona che da quest'anno ha assunto questo nuovo e importante incarico.
Grazie a tutti voi.

TORNA ALL'INDICE

RODOLFO GIAMPIERI

Vice Presidente del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
Presidente della Camera di Commercio di Ancona

Apertura dei Lavori – giovedì 27 maggio 2010, ore 10.00
Mole Vanvitelliana – Ancona

Autorità, gentili ospiti, benvenuti a tutti voi all'apertura del X Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio a nome della Camera di Commercio di Ancona.

Non è per convenzione se dico che oggi è un grandissimo piacere e un privilegio poter dare il via a questa edizione del Forum che ci vede paese ospite.

Dopo l'esordio nel 2001, quando abbiamo inaugurato ad Ancona la prima delle sessioni plenarie del Forum, e poi la settima ci troviamo nuovamente ad accogliere un'edizione molto speciale del nostro annuale incontro: quella del decimo anniversario.

Sono trascorsi due lustri, molte cose sono cambiate, gli odierni scenari internazionali sono molto differenti da quelli che hanno visto la nascita della nostra associazione: dal punto di vista sociale, economico, politico, persino climatico.

L'euro, novità 2001, è l'unica moneta conosciuta da una generazione, ci diciamo e sentiamo cittadini europei, la questione energetica e ambientale non è un vezzo di eccentrici ma un'esigenza che riguarda tutti, così come l'onda della crisi economica, che si è allungata sul mondo e l'Europa si è ritirata e mostra i suoi effetti e ci obbliga a fare i conti con quello che c'è e a ripartire e reinventarsi.

La nostra realtà associativa è cambiata parallelamente, è divenuta più partecipata e complessa, conta 37 enti camerali per 7 paesi, negli anni si è sviluppata e articolata, ottenendo anche risultati e riconoscimenti importanti anche all'interno delle istituzioni europee che oggi sono il nostro punto di riferimento.

Tutto questo è stato possibile grazie alla dedizione e alla volontà dei protagonisti di questa avventura, a cominciare da una dei suoi principali artefici: mi riferisco a Jadranka Radovanic, Presidente dell'A.I.C. Forum, a cui ci lega da tempo un rapporto di stima e proficua collaborazione professionale. A lei vanno anche i nostri complimenti per la sua gestione della presidenza, per la passione e l'energia dedicata al progetto in questi dieci anni.

Un benvenuto in particolare va a tutti gli ospiti internazionali, i presidenti delle Camere italiane ed estere presenti, rappresentanti degli Enti economici che si affacciano sulle due sponde dell'Adriatico: Italia, Croazia, Federazione di Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Slovenia, Grecia ed Albania.

Il nostro saluto va anche agli esponenti delle altre reti partenariali collegati a quella del Forum e con cui abbiamo potuto negli anni avviare una concreta cooperazione transfontaliera : il Forum delle Città, Uniadrion – che raccordo il mondo dell'Università e della Ricerca, il Segretariato Permanente per l'Iniziativa Adriatico Ionica. Un caloroso benvenuto anche agli esponenti della rete del nostro sistema camerale, nazionale e regionale.

Con nostra grande soddisfazione, l'edizione 2010 del Forum è parte del calendario delle iniziative che a livello europeo compongono la seconda "Settimana europea delle PMI", campagna realizzata dalla Commissione Europea, DG Industria e Imprenditorialità, allo scopo di promuovere in tutta Europa l'organizzazione di eventi per favorire e sostenere le piccole e medie imprese in questo particolare momento di crisi.

Dunque saluto e ringrazio per l'attenzione e partecipazioni i rappresentanti delle istituzioni europee.

Molto dobbiamo alla collaborazione con tutte le istituzioni locali, la Regione Marche, la Provincia di Ancona, il Comune di Ancona che in particolare ringraziamo per ospitarci oggi presso questa splendida Mole Vanvitelliana, sospesa tra mare e terra, quasi una nave sempre in procinto di prendere il largo sulla rotta adriatico-ionica.

Mi piace ricordare, soprattutto agli ospiti internazionali, che questa Mole - opera giovanile di Luigi Vanvitelli, uno dei maggiori architetti italiani del periodo fra il Barocco e il Neoclassicismo (lo stesso che ha progettato il campanile del Santuario della Santa Casa di Loreto che avrete sicuramente visitato) – è stata commissionata da un papa, Clemente XII, anche allo scopo rendere il porto una infrastruttura capace di svolgere il ruolo di scalo romano verso oriente: mi sembra che questo decimo Forum non poteva essere inaugurato sotto miglior auspici e più azzeccato genius loci.

Un ringraziamento personale rivolgo al personale camerale che si è prodigato nella non semplice organizzazione di questo evento per noi così importante e che ci accompagnerà con l'usuale professionalità e impegno in queste dense giornate di lavoro.

Persone che lavorano nell'ombra con impegno, entusiasmo e passione: se i riflettori sono accesi su di noi è solo grazie a loro.

La presenza del Forum nella nostra città rappresenta un'occasione preziosa per questo territorio, l'opportunità di pensarci come raccordo di quest'area adriatico-ionica e di misuraci con una vocazione storica di porta d'oriente e incrocio benefico di diversità che si confrontano e arricchiscono reciprocamente.

Un lungomare, dedicato nel suo tratto finale proprio a Luigi Vanvitelli, ci separa da un altro monumento civile che parla con molta eloquenza del ruolo che storicamente questa città e questo territorio tutto hanno rivestito: è la nostra Loggia dei Mercanti, "nostra" perché sede di rappresentanza della Camera di Commercio di Ancona, ma "di tutti" .

Come di tutti è il mondo dell'economia che genera sviluppo, occupazione, benessere e pace sociale. Profondamente legato alla vita mercantile di Ancona, l'edificio della Loggia si affaccia sul mare e sul porto. Fulcro e sintesi dell'interscambio adriatico; il monumento costituisce uno dei capolavori dell'architetto e scultore Giorgio di Matteo da Sebenico, scultore e architetto dalmata.

Un festival internazionale dedicato all'Adriatico e al Mediterraneo, celebra ogni anno la storia del legame che percorre tutti i paesi che si affacciano sul mare nostrum.

Tutto congiura a fare di questa provincia e di questa regione che culmina, nel suo anelito geografico alle coste dirimpettaie, con la greca Ankon, il punto di approdo e partenza per progetti futuri di sviluppo a 360° dell'area.

Dobbiamo avere consapevolezza del fatto che ci troviamo al posto giusto nel momento giusto.

Il nostro desiderio che al termine dei lavori i nostri programmi, ma anche la nostra amicizia e conoscenza, escano fortificati. Vorremmo davvero che le piante di ulivo che adornano oggi questi locali non rimangano un simbolo ma esprimano la concreta volontà e il sentire comune di questa associazione, che ha nelle premesse e negli obiettivi l'armonizzazione, l'integrazione, la crescita economica e quindi anche socio culturale delle popolazioni e i territori di questa complessa area geo-politica.

Come dicevo poc'anzi, molto si è fatto in questi dieci anni.

Il ruolo del Forum è stato potenziato sia a livello nazionale che comunitario.

Riteniamo fondamentale continuare a presentare l'area nel suo insieme all'Unione Europea facendo conoscere alle istituzioni di Bruxelles le caratteristiche e i bisogni delle nostre PMI ed impegnandoci anche a realizzare progetti mirati, di interesse per tutti noi, senza prevalenze, senza pregiudizi, senza colonialismi ma nella massima democrazia e condivisione.

Proprio i legami istaurati con l'UE e il percorso di accreditamento presso le istituzioni europee, ci hanno permesso di ottenere l'autorevole riconoscimento quale il patrocinio, del "Comitato economico sociale europeo" e di partecipare alla prima edizione del Parlamento europeo delle imprese.

Dopo Slovenia e Grecia anche la Croazia ha intrapreso il suo cammino verso l'Europa: ci auguriamo che presto il percorso sia possibile per tutti i paesi dei Balcani Occidentali non ancora parte dell'Unione.

Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di unità e coesione, indispensabili per fronteggiare la crisi e rilanciare l'economia di tutto il bacino adriatico-ionico prescindendo da ogni particolarismo.

Un fitto e stimolante programma di lavoro ci attende nelle prossime 48 ore: attorno a Tavoli di lavoro parleremo di Turismo, Trasporti, Pesca e Acquicoltura, Ambiente, Imprenditoria Femminile e Agricoltura, Progettazione comunitaria.

Si riunirà anche la Corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio, strategico organo del Forum nato per risolvere le controversie economiche e commerciali derivanti dalla presenza di ordinamenti differenti, basati su principi giuridici eterogenei che possono risultare un ostacolo allo sviluppo delle relazioni, dei traffici e degli scambi economico-commerciali all'interno dell'area.

Di particolare importanza e intensità la giornata di domani, dedicata alla Sessione plenaria dei lavori, alla presentazione dei documenti dei Tavoli di lavoro e arricchita dal dibattito con alti esponenti delle istituzioni europee sul credito e sull'innovazione come strumenti di ripresa competitiva.

In chiusura, permettetemi di ricordare che per prendere fiato da tutti questi appuntamenti, fondamentali quanto impegnativi, ci sarà ad accogliere tutti voi la cornice della nostra baia di Portonovo, carica anch'essa di suggestioni storiche legate al mare (dal fortino napoleonico alla chiesa romanica, gioiello inaspettato dove finisce il monte e comincia il mare).

E infine, ma non meno importante, un evento culturale è allestito proprio presso questa Mole, una mostra dal titolo misterioso e suggestivo, "Tramare e mare", dedicata ai manufatti tessili artigianali che testimoniano la circolazione, il commercio e lo scambio di materie prime nel mediterraneo. Il pensiero corre alla tela di Penelope e al desiderio omerico di viaggio come scambio e arricchimento culturale.

Buon lavoro e buona permanenza ad Ancona.

"Small Business Act — L'impegno del Forum per sostenere le PMI dell'Area adriatico-ionica e prospettive future", venerdì 28 maggio 2010, ore 9.30
Loggia dei Mercanti – Ancona

E' con grande emozione che insieme a voi saluto i 10 anni di attività del Forum, tanti ed intensi, ed avvio i lavori di questa giornata, così particolare e densa di significato. Grazie Presidente Jadranka Radovanić, nel rinnovarle la mia profonda stima, la ringrazio per l'impegno e l'entusiasmo che ha dedicato in questi 10 anni al nostro Forum trasmettendoli a tutti gli associati del nostro organismo. Senza la sua spinta convinta oggi non saremmo qui.

Ringrazio le Camere italiane ed estere, le autorità, i rappresentanti del Parlamento Europeo, delle ambasciate, delle istituzioni di Bruxelles, degli enti territoriali, degli istituti bancari, delle università e tutti gli imprenditori e le loro associazioni che con la loro presenza hanno voluto testimoniare interesse per il nostro organismo e la volontà di accompagnarci in questo percorso iniziato nel 2001.

Voglio rivolgere insieme a tutti voi uno speciale ringraziamento a Giampaolo Giampaoli, il Presidente della Camera di Ancona che mi ha preceduto, perché ha creduto e si è molto speso nel progetto del nostro Forum.

Mi è inoltre gradito soffermarmi sull'importanza della partecipazione a questa Edizione del Dr. Mario Sepi, Presidente del Comitato Economico Sociale Europeo, che insieme al patrocinio concesso al Forum, ha voluto generosamente essere con noi oggi testimoniando il suo interesse e quello dell'istituzione europea che rappresenta per l'attività del nostro organismo.

Un ringraziamento particolare e sentito al Presidente dell'Unione nazionale delle Camere di Commercio Ferruccio Dardanello che con la sua presenza ha inteso sottolineare l'importanza del nostro lavoro e della cooperazione internazionale, strumento di crescita economica e di coesione sociale. Grazie Presidente per la fiducia che ci dimostra.

Infine un grazie di cuore a tutto il personale della Camera di Commercio di Ancona, di Spalato e delle Camere socie del Forum che con passione ed impegno si è dedicato all'organizzazione di questo importante evento, senza di loro tutto questo sarebbe stato impossibile.

Molta strada abbiamo percorso e molta ancora da percorrere.

Come ben sapete stiamo vivendo una fase particolarmente delicata, iniziata ormai da più di 18 mesi, in cui tutti o paesi europei e non solo, inclusa l'Italia, hanno registrato tassi di crescita negativi.

Il momento peggiore sembra alle nostre spalle, ma le previsioni suggeriscono una ripresa ancora debole e tempi di recupero piuttosto lunghi.

Tempi lunghi ed esposti a tutte le incertezze, a tutti i postumi della deflagrazione del modello della globalizzazione ruggente e poco governata, della crescita dopata dal debito e dal primato della finanza.

Oggi torna finalmente alla ribalta l"economia reale", fatta di imprese e lavoro, che bisogna assolutamente rivalutare con forza.

Siamo tutti consapevoli che tornare al vecchio modello produttivo non è possibile. Niente sarà più come prima.

Occorre guardare avanti e pensare fin d'ora agli elementi più innovativi che dovranno essere presi in considerazione dalle nostre imprese ed introdotti nei loro processi organizzativi e produttivi.

Siamo ad un bivio tra declino e nuovo modello di sviluppo

E siamo profondamente convinti che la "nuova espansione" dovrà svilupparsi su una forte "dimensione mediterranea" area di circa 400 milioni di persone. Si tratta di una sfida impegnativa che richiederà uno sforzo congiunto da parte delle imprese e delle istituzioni e che potrà condurre a rilanciare competitività e coesione sociale.

Ecco il nostro ruolo, ecco l'impegno ed il contributo che anche il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, saprà sicuramente offrire. Oggi più che mai c'è bisogno di Europa allargata, di coesione ed unità per guardare al futuro.

Sono queste le ragioni, che in estrema sintesi ho creduto opportuno esporvi, e che ci hanno sollecitato a dedicare questa giornata di lavoro ad un documento di grande importanza ed attualità: lo Small Business Act, documento politico prodotto dalla Unione Europea dedicato alla Piccola Impresa che punta a creare un contesto in cui le PMI possano prosperare, valorizzando i talenti individuali dei futuri imprenditori, per migliorare l'approccio politico globale e affermare il principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali.

"Principio coniato dallo stesso Presidente Dardanello "per pensare in grande occorre pensare al piccolo" . L'altra grande prospettiva delineata è l'orientamento alla "sostenibilità", ad un nuovo modello di sviluppo che renda il rapporto tra attività produttive e territori un elemento di competitività.

Ed è esattamente lo stesso approccio che ha adottato, con largo anticipo, il Forum fin dal primo anno della sua costituzione.

Nelle sessioni plenarie di oggi ci confronteremo su due argomenti di estremo interesse per i Paesi dell'Area: 1) accesso al credito per costruire il rilancio economico; 2) innovazione per una ripresa competitiva

Entrambi i temi parlano di rilancio e di leve indispensabili per creare le condizioni da cui ripartire e ridare fiducia a tutti gli operatori economici, soprattutto alle PMI che sono l'ossatura fondamentale dei nostri territori.

Per quanto riguarda il credito: L'UE e gli Stati membri dovranno agevolare l'accesso delle PMI al credito, in particolare ai capitali di rischio, al microcredito e sviluppare nuovi prodotti e nuovi servizi, nonché un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

Ottenere un tipo di finanziamento adeguato può essere un grosso problema per gli imprenditori: dopo gli oneri amministrativi, rappresenta per loro la seconda preoccupazione.

Inoltre, gli imprenditori, specie i piccoli, vanno orientati ed assistiti sui vantaggi e gli svantaggi delle varie forme creditizie e sui modi per presentare i progetti d'investimento a potenziali finanziatori.

Ed è per questo che banche ed imprese dovranno trovare collaborazioni per ricreare un legame solido fondato sulla fiducia.

E' indispensabile che "Le banche tornino dentro le imprese", verificare la qualità degli imprenditori, dei loro progetti, dei loro sogni e delle loro aspirazioni e l'effettivo valore del loro patrimonio, dando valore anche agli asset intangibili che rischiano oggi di essere colpevolmente trascurati (storia dell'imprenditore, valore del brand, assetto organizzativo, portafoglio clienti, ecc.)

Chiediamo con forza valutazioni del merito di credito più attente ai valori qualitativi rispetto a quelli quantitativi.

Purtroppo, nella riorganizzazione degli istituti bancari l'allontanamento dai territori dei centri decisionali non è andato in questa direzione.

Per quanto riguarda l'innovazione: nello "Small Business Act", tra i 10 principi per l'attuazione delle politiche della UE, l' 8° è dedicato al seguente tema e cioè: "Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione".

Le PMI devono essere incoraggiate ad investire nella ricerca, a partecipare ai programmi di aiuto alla R&S, alla ricerca transnazionale, ai raggruppamenti di imprese e alla gestione attiva della proprietà intellettuale.

Nell'UE, solo 3 PMI su 10 hanno dichiarato nel 2007 di avere nuovi prodotti o di avere un reddito da nuovi prodotti. È perciò importante integrare meglio le PMI nella comunità della ricerca e intensificare i legami tra università e PMI.

È inoltre necessario incoraggiare la gestione attiva della proprietà intellettuale da parte delle PMI, permettendo, ad esempio, la fatturazione on-line (e-invoicing) e l'amministrazione on-line (e-government).

Occorre sostenere gli sforzi delle imprese tesi a internazionalizzarsi e divenire imprese ad alto tasso di crescita, anche attraverso la partecipazione a cluster innovativi, favorendo le reti di imprese che, assieme, creino masse critiche interessanti per affrontare il gigantismo del mercato globale.

Per aiutare il sistema imprenditoriale ad affrontare questa difficile crisi, credo che le istituzioni locali e comunitarie debbano inaugurare un dibattito internazionale per confrontarsi sulle misure messe in atto nei vari territori per uscire dalla crisi.

Certamente superare questa fase è complesso e sono tante le leve che dobbiamo azionare. Credo che per superare la sfavorevole congiuntura, si debba puntare sull'internazionalizzazione, sul turismo, sulla differenziazione delle tipologie di prodotto, sulla qualità, sulla promozione dei territori e sulle produzioni ecologicamente compatibili e sostenibili.

Ma questi temi non devono rimanere slogan: le imprese dovranno fare la loro parte, ma anche le istituzioni sono chiamate a comportamenti responsabili e coerenti che superino particolarismi, per creare un vero gioco di squadra dove a vincere deve essere l'interesse di tutti. Pena la sconfitta di un modello di sviluppo.

Altra opportunità per uscire dalla crisi sarà la creazione della zona di libero scambio del mediterraneo, tema già trattato nell'ultima Edizione del Forum ad Agrinio in Grecia, che trasformerà i nostri mari in un unico grande mercato con un peso e dimensioni tra le più grandi del mondo.

Si tratta di un'occasione unica per la crescita economica e strategica dell'intera macro area, destinata ad incrementare gli scambi commerciali ed i flussi di investimento tra tutti i paesi.

Dobbiamo affrontare questa sfida, senza particolarismi, progettando infrastrutture marittime, ammodernando le telecomunicazioni e armonizzando le norme del diritto marittimo come un'unica grande area.

Società frammentate ed impaurite, come sono diventate le nostre, hanno bisogno di obiettivi che le aggreghino e diano loro motivazioni.

Abbiamo creduto che bastasse favorire il "tornaconto di ciascuno" per farci progredire (visione individualista), ma la somma delle ambizioni individuali non ha generato un'ambizione collettiva. Tutt'altro.

Ascolterò con interesse i suggerimenti e le indicazioni dei relatori che seguiranno, con lo spirito che contraddistingue il Forum: non siamo solo vicini di casa con cui mantenere buoni rapporti, ma siamo qui per dare un nuovo impulso a tutto il sistema imprenditoriale considerandolo un unico grande bacino di imprese verso la realizzazione di una Macro Regione omogenea con prospettive ed opportunità comuni.

Emerge un legame tra le nostre regioni che non è solo di natura commerciale e che si va rafforzando con l'avanzare del processo di avvicinamento e di adesione all'Unione Europea, pur essendo ancora evidente

l'esistenza di differenze notevoli tra i singoli stati. Tuttavia nel momento in cui i singoli stati riusciranno a vedersi come un'unica regione esse si trasformeranno in opportunità, in cui ognuno troverà spazio in base alle specializzazioni e alle proprie caratteristiche che si vanno delineando proprio in questa fase di grandi cambiamenti.

Per promuovere questa trasformazione dobbiamo continuare a presentare l'area nel suo insieme all'Unione Europea facendo conoscere alle istituzioni di Bruxelles le caratteristiche e i bisogni delle nostre PMI ed impegnandoci anche a realizzare progetti mirati, di interesse per tutti noi. Altrimenti il rischio reale è quello di essere marginalizzati.

Proprio i legami istaurati con l'UE e il percorso di accreditamento realizzato presso le istituzioni europee, ci hanno permesso di ottenere quest'anno autorevoli riconoscimenti: il Patrocinio del Parlamento Europeo, il Patrocinio del "Comitato economico sociale europeo", il Patrocinio della Commissione Europea - rappresentanza in Italia.

Questo fa onore al nostro lavoro ed rappresenta per noi tutti un riconoscimento prezioso per proseguire con coraggio e passione: le doti del Forum.

In questi anni abbiamo stretto importanti legami e collaborato con tutti gli organismi a carattere internazionale della macroarea, dal Segretariato per l'Iniziativa Adriatico Ionica ai Forum delle Città e delle Università. Ma la nostra voce deve arrivare all'Europa anche attraverso altri interlocutori.

Come ad esempio grazie ad Eurochambres, l'Associazione europea delle Camere di Commercio e dell'Industria, che ha organizzato nel 2008 a Bruxelles, la prima edizione del "Parlamento europeo delle imprese".

La Camera di Commercio di Ancona ha avuto l'onore di poter partecipare e così ci auguriamo possa accadere anche per la seconda Edizione che si svolgerà quest'anno nel mese di ottobre.

I problemi delle Piccole e Medie Imprese della macroarea Adriatico-ionica non sono lontani da quelli degli altri paesi dell'Unione Europea, d'altronde è quello che sosteniamo dal 2001.

Per concludere: questo nostro stare insieme che ha favorito la conoscenza reciproca, la fiducia tra di noi, dovrà puntare alla realizzazione di progetti sempre più concreti che possano attrarre l'attenzione della Comunità Europea e le risorse necessarie per supportare la crescita di domani.

Dobbiamo privilegiare l'"efficacia" sulla "propaganda", definendo percorsi di responsabilità perché sono profondamente convinto di una frase letta alcuni giorni fa: "la mente è come un paracadute, funziona solo quando è aperta"

Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti noi.

TORNA ALL'INDICE

ALESSANDRO GRAFINI
Ambasciatore – Segretario Generale dell'Iniziativa Adriatico Ionica

Credo che il mio intervento concluda questa prima fase, quindi seppur brevemente, sento di dover dire alcune cose importanti e fare alcune chiarificazioni, anche sulla scia di quello che già molto sapientemente ha illustrato il Presidente Spacca.

Celebriamo il decimo anniversario del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio e nello stesso mese, dieci anni fa, fu istituita l'Iniziativa Adriatico-Ionica, proprio a poche centinaia di metri da qui, nella prestigiosa sede denominata "Palazzo degli Anziani", dove il 5 maggio è stata celebrata questa ricorrenza dal Consiglio dei ministri degli otto paesi membri. Quindi ricordiamo ben due istituzioni, il Forum delle Camere di Commercio e l' Iniziativa Adriatico-Ionica, in ambiti diversi e a diversi livelli si sono costituite ad Ancona; preciso che l'Iniziativa Adriatico-Ionica è un'iniziativa che opera a livello di governi.
Ricordiamoci che nel 2000 c'erano ancora lampi di guerra dall'altra parte dell'Adriatico, quindi lo scopo primario era quello di dare un contributo generale alla pacificazione dell'area, attraverso politiche coordinate che servissero a bilanciare, a equilibrare la situazione nelle due coste, anche in vista dell'integrazione europea.

Scopo ben preciso di tutti noi, del governo italiano, in particolare del Ministero degli esteri, è quello che tutti i paesi che stanno in quest'area aderiscano all'Unione Europea. La Croazia, come sappiamo, è a due passi e gli altri quattro paesi, Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Albania, sono supportati in questo processo anche da iniziative promosse dall'Iniziativa Adriatico-Ionica che non è affatto contraddittoria al procedimento di accesso all'Unione Europea, anzi, in qualche modo lo agevola.

Come è stato ricordato, i rapporti tra il Forum e l'Iniziativa Adriatico Ionica si sono intensificati due anni fa con la creazione del Segretariato Permanente. E' interessante dire che il Segretariato Permanente è stato deciso dagli otto paesi. Dico otto e non sette, perché la Serbia non fa parte del Forum ma ha già dei rapporti che ci auguriamo vengano intensificati. Gli otto paesi scelsero all'unanimità Ancona per varie ragioni. Ancona ha sempre avuto rapporti molto stretti con Spalato ma anche con l'Albania, con l'altra sponda dell'Adriatico, ha un suo prestigio, ma c'era anche un fatto concreto: che l'illuminata, sottolineo illuminata, posizione del Presidente Spacca consentì di mettere a disposizione la struttura e questo fu fondamentale.
La struttura del Segretariato ha sede nell'antica Cittadella del Sangallo, quindi in qualche modo è anche simbolica per la città e la regione.

Credo che in questi due anni il Segretariato, pur nella sua leggera ma valida struttura, abbia dato un contributo alla continuità dell'azione e all'approfondimento dell'Iniziativa Adriatico-Ionica.

Questo è stato l'anno di Presidenza italiana e si sta concludendo in questi giorni. E' stato un anno particolarmente ricco, data proprio la sinergia tra presidenza italiana e sede del Segretariato ad Ancona.
Il fatto stesso che io sia un membro del Ministero degli Esteri, prestato adesso ad un organismo internazionale, ha facilitato, come ovvio, le cose. Quindi quest'anno si sono svolti ben tre interventi di carattere rispettivamente politico, tecnico e parlamentare. Ricordo con particolare gratitudine l'Università Politecnica delle Marche il Rettore Pacetti che hanno ospitato workshop, inaugurazioni e celebrazioni di carattere culturale.

Arrivando alla conclusione pratica, in quest'anno di Presidenza si sono raggiunti due risultati. Ambedue innovativi, che non si erano mai prodotti prima. Il primo è avere sottoscritto dei protocolli. Due sono stati già sottoscritti. Il primo, sulle piccole e medie imprese, è stato elaborato grazie alla collaborazione proprio del Segretariato con il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio nelle sedi deputate ed è stato sottoscritto a Verona nel febbraio scorso, dagli otto ministri dell'economia. Questo protocollo ha bisogno di un follow-up, di un focal-point. Stiamo parlando proprio con il Forum delle Camere di Commercio per vedere di garantire ciò. E' un protocollo che si propone non solo uno scambio di best practices ma anche di creare dei servizi comuni, utilizzando quelli già esistenti, quali la Corte Arbitrale, già operativa nell'ambito del Forum delle Camere di Commercio. Si parla anche di imprenditoria femminile che vede nel Forum un apposito Tavolo di Lavoro dedicato. E' quindi un protocollo che segna alcune possibili aree di cooperazione che vanno indubbiamente sfruttate e implementate.

Un secondo protocollo è stato firmato ieri l'altro a Roma sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura Galan, presso il Ministero dell'Agricoltura, e anche questa è una grande e importante novità. Fino ad ora l'Iniziativa Adriatico-Ionica si era occupata più di questioni marittime, adesso si è aggiunto anche il settore rurale e mi sembra che sia un protocollo molto impegnativo, perché crea proprio un network permanente fra i Ministeri dell'agricoltura dei vari paesi favorendo inevitabilmente positive ricadute sui rispettivi territori.

Un protocollo di carattere turistico è in via di elaborazione e tiene conto, naturalmente, del Progetto Adrion che è stato elaborato in questa sede.

Un altro, culturale, si concluderà spero a breve.

Come ha detto il Presidente Spacca, l'ultima idea è quella di fare anche un protocollo sulla pesca. Anzi, durante la presidenza montenegrina, essendo il Segretariato qui ad Ancona, ci proporremo di avviare la procedura, appoggiandosi, eventualmente, alla Fiera della Pesca e alle strutture che già esistono ad Ancona.

Il secondo risultato è di estrema importanza ed è una cosa di medio-lungo termine, come ha annunciato il Presidente Spacca: dovrebbe essere il 2014 l'anno in cui Grecia e Italia, i due paesi membri dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, avranno, ciascuna per sei mesi, la Presidenza dell'Unione Europea. E' bene precisare che questa è una strategia europea della macroregione, quindi una cosa abbastanza difficile da conseguire, non è una cosa che si consegue dall'oggi al domani. Vorrei rivendicare il merito ad Ancona, alla piccola struttura del Segretariato che nel gennaio scorso ha preso ispirazione da quello che si sta facendo nel Mar Baltico e nell'area danubiana e si è proposto con una nota illustrativa e con un documento, poi ripreso in una dichiarazione ufficiale dei ministri, di fare qualcosa di simile anche da noi. Noi abbiamo lo svantaggio di essere partiti un po' più tardi, però il vantaggio di essere un'area molto omogenea e coordinata, che ha già un'istituzione. L'istituzione è l'Iniziativa Adriatico-Ionica, il suo Segretariato, che sono già un perno esistente in quanto l'Unione europea non vuole istituzioni aggiuntive per le macroregioni, vuole utilizzare quello che già c'è e qui da noi c'è già qualche cosa. Questo qualcosa è anche collegato al Forum delle città, al Forum delle Camere di Commercio e a Uniadrion, quindi può costituire una spinta dal basso che dovrebbe essere accoppiata ad una spinta dall'alto, cioè dai governi, perché queste macroregioni europee dovrebbero sussumere, riassumere e sostituire tutte le politiche di pre-adesione, in un disegno ampio e coordinato, quindi più efficiente.

Vi posso assicurare che il Segretariato si è fatto promotore anche di questa iniziativa, anzi ha steso la base della dichiarazione degli otto ministri, sarà sempre vigile e questa diventerà sicuramente la nostra priorità nei prossimi anni. Grazie.

TORNA ALL'INDICE

FERRUCCIO DARDANELLO
Presidente Unioncamere Nazionale
"La riforma delle Camere di Commercio italiane per lo sviluppo dei territori"

Grazie a tutti, grazie Rodolfo, grazie Alberto, grazie a questa ospitale regione Marche che per la seconda volta in pochissimo tempo mi permette di essere con voi e vivere le emozioni di questa terra e portare un contributo che il sistema camerale italiano, nella mia persona in questo momento, può trasferire in una giornata come questa, così strategica, così importante, così foriera di grandi novità per quella che sarà l'Europa degli uomini, l'Europa delle imprese, l'Europa sulla quale dovremo costruire, in qualche modo, il futuro dei nostri giovani, delle nuove generazioni.

Oggi sono venuto qui in modo particolare perché un Forum che vede insieme Camere di Commercio che stanno all'interno di questa nuova Europa che stiamo costruendo mi coinvolgeva, anche sul piano personale, in modo molto forte. Anch'io sono figlio di una terra di frontiera, come voi, come gli amici che stanno al di là dell'Adriatico e già anni fa avevo intuito, avevo capito, seguendo le direttive che ci dava quel grande maestro dell'Europa, che si chiamava Jacques Delors, che il futuro della nostra Europa probabilmente non sarebbe stato quello di un'Europa degli stati, ma di un'Europa delle regioni. Quelle aree che avevano fra di loro affinità culturali, storiche, etiche, economiche e che potessero mettere insieme le loro potenzialità per insieme affrontare questo grande percorso al quale dedicheremo, credo, il resto non solo della nostra vita ma delle nuove generazioni. Mettere insieme quelle comunità che avevano avuto, nel tempo, motivo di stare separate tra di loro, a causa delle cicatrici della storia, quelle cicatrici che dovevano invece diventare una cerniera per dare valore alle nuove potenzialità e per mettere insieme, in modo concreto, le grandi ricchezze, le grandi idee, le grandi volontà appartenenti a popoli di aree territoriali vicine.

Il percorso che io ho portato avanti, era un percorso che vedeva come cerniera e come cicatrice addirittura una grande catena montuosa, le Alpi; era dunque difficile mettere insieme queste comunità.
Qui di fronte, invece, c'è una comunità che ha davanti una spiaggia e il mare, una comunità facilmente integrabile, facilmente avvicinabile. Queste "autostrade del mare", che sempre di più dovranno caratterizzare anche l'aspetto infrastrutturale del nostro paese, vi permetteranno velocemente, io dico in modo estremamente veloce, di percorrere questo nuovo tragitto. Un percorso che guarda avanti e che guarda con intelligenza a chi ha saputo in qualche modo innescare questo processo. Oggi questo processo, è il sistema dell'economia, che ha dato vita, che ha acceso questo motore, che ha messo in moto questo meccanismo di aggregazione e ancora una volta esprimo entusiasmo nel dire che il sistema delle Camere di Commercio è il motore anticipatore di quelli che possono essere grandi processi anche di trasformazione del nostro paese ma non solo del nostro paese, di questa Europa delle otto bandiere di oggi, ma che poi si formalizzano tutte in questa grande bandiera azzurra con tutte queste stelline colorate che fanno da cornice.

A casa mia le Camere di Commercio hanno anticipato questa idea, poi sono giunte, intelligentemente, le Regioni a capirne la portata, a capirne la necessità e a casa mia si è costituita, in ambito europeo, addirittura l'euroregione Alpi Mediterraneo, oggi riconosciuta, che ha sede in quel di Bruxelles, dove trova cinque regioni confinanti fra di loro che progettano, che realizzano progettualità e condizioni per poter anche, intelligentemente dico io, utilizzare importanti risorse comunitarie. Per il settennato 2007-21013 ci sono circa 3 miliardi di euro per poter in qualche modo favorire tutte le aggregazioni transnazionali, transfrontaliere, per dare progettualità, per favorire questo tipo di aggregazione.

Le Camere di Commercio, anticipatrici di questo percorso, le Regioni che devono in qualche modo fare sistema ed aggregarsi per affrontare queste progettualità, l'economia e la politica, daranno vita a questo grande sogno, a nuove grandi opportunità, valorizzando quello che noi siamo, dando valore in modo particolare, credo che sia un fatto ormai assodato, a quello Small Business Act che l'Europa in qualche modo vuol riconoscere: la piccola impresa europea. Sappiamo bene che in questa area d'Europa, a casa nostra, è la piccola impresa quella che ha costruito le fondamenta dei successi anche economici del nostro paese e che continua a presidiare, che continua a dare risposte importanti anche nei momenti di difficoltà, anche nei momenti in cui è difficile programmare diversamente il futuro.
Questa piccola e media impresa io ho voluto definirla di cristallo, perché il cristallo è prezioso per la sua entità ed è fragile, come è fragile la piccola impresa. Questo è proprio l'anno della fragilità della piccola impresa, ma l'anno in cui le viene riconosciuto dalla stessa Europa, finalmente, questo grande ruolo, un ruolo che fino a ieri si dava alla piccola imprenditoria come bella, utile, importante, ma non così utile come oggi le viene riconosciuto, perché la piccola impresa ha la qualità di presidiare il territorio, di sapersi trasformare quando necessita, di cogliere tutte le motivazioni per dare delle risposte sotto tutti i profili, da quello occupazionale a quello della crescita, alle necessità, alle economie dei nostri giorni, dei nostri mercati.
Certo bisogna aiutarla e da questa aggregazione bisogna individuare anche i punti di forza e sappiamo tutti

in questo momento che punti di forza vuol dire non solo innovarsi, non solo poter competere per competere meglio, ma avere anche risorse sufficienti per poter permettere agli operatori di potersi innovare a loro volta, per poter in qualche modo immaginare processi di crescita.
Lo diceva già Napoleone: "senza l'argent la guerre non si fa". Ieri ho vissuto una notte magica nel Fortino Napoleonico, quindi il senso di questo concetto l'abbiamo ulteriormente rafforzato. Bisogna favorire processi di competitività ed aiutare le PMI a interfacciarsi tra queste otto comunità nell'ambito dell'Adriatico, favorire anche l'esportazione, non solo di idee e di culture ma anche di merci, garantire anche, questo è uno strumento che vorrei trasferire al presidente Spacca, la creazione di qualche strumento che la stessa Unioncamere nazionale ha immaginato, per garantire i piccoli imprenditori che non possono utilizzare i grandi strumenti di garanzia, per poter garantire anche quelle operazioni, magari piccole, iniziali, che possano mettere insieme valore, che possano dare nuova prospettiva e nuove potenzialità. Su tutto questo procedere, lo dico con orgoglio, c'è il sistema camerale, non soltanto quello italiano.
C'è il sistema camerale europeo, c'è il sistema camerale mondiale. Non c'è angolo del nostro pianeta dove, a prescindere dai colori della politica, dagli umori della gente, non ci sia un punto di riferimento qual è la Camera di Commercio. Siamo uno straordinario sistema che lega i popoli, che lega le potenzialità, che dà valore alle cose che facciamo, che mette nuove relazioni da poter accendere, da poter in qualche modo trasferire. L'altro ieri ero a Istanbul, dove era convocata l'Assemblea di Assocamere Estero, l'assemblea di tutte le nostre presenze in ogni angolo del mondo, in rappresentanza del nostro paese. Pensate, noi abbiamo 75 ambasciate in ogni angolo del mondo, che sono portatrici della nostra cultura, portatrici delle nostre esperienze, delle nostre produzioni, del nostro lavoro; 75 ambasciate che dovranno diventare, e diventeranno, messe in rete come stiamo cercando di fare, un grande, nuovo strumento per dare valore al made in Italy, per dare valore alle cose che noi facciamo. Questa macchina così stratosferica, che fa parte di un grande sistema e che probabilmente fino ad oggi non è stata messa a regime come doveva, può significare per noi, ma può significare in questa nuova Europa che stiamo costruendo, nuove, importanti opportunità per la nostra gente, in modo particolare per la piccola impresa, quella piccola impresa che proprio grazie a un protocollo che abbiamo sottoscritto recentissimamente con il ministro Urso, avrà nuove leve, nuove opportunità per poter essere seguita, aiutata, accompagnata, per dare, anche sotto il profilo dei numeri, nuove risposte al proprio futuro. C'è un grande, forte meccanismo che deve nascere, che sta nascendo. C'è questa lingua tra di noi che è ancora un ostacolo ed è, probabilmente, uno dei limiti che ancora abbiamo. Probabilmente le nuove generazioni, più di noi riusciranno a superare questi ostacoli che sembrano banali ma non lo sono, a volte sono sostanziali.

Però c'è questo processo di crescita, questo processo di condivisione, questa voglia di stare insieme, questa voglia di scambiarsi le esperienze ed anche gli strumenti per poter diventare sempre più protagonisti. La nostra riforma, cara Presidente, gliela racconterò, magari, a Roma, magari nei nostri uffici, per farle comprendere meglio come questa grande organizzazione nazionale può, mi auguro, dare qualche spunto anche a riforme che possano venire all'interno del proprio paese. La nostra è un'istituzione pubblica, raccoglie nel suo insieme, al registro delle imprese 6,5 milioni di imprese, rappresentiamo l'intero sistema della nostra economia. Le Camere di Commercio italiane rappresentano l'industria, l'artigianato, l'agricoltura, il turismo, il commercio, l'intero panorama economico del nostro paese e questa è la nostra grande forza, perché rappresentiamo, in una sola istituzione, quello che l'economia italiana è, e l'economia italiana può, in qualche modo, con la sua azione, trasferire le positività e favorire dinamiche di competitività, mettendo insieme nuovi valori, nuove opportunità. Auspico quindi che questa giornata, che questo Forum intelligente, opportuno, che voi avete saputo realizzare in questa magica Ancona dia i frutti che tutti ci aspettiamo. Entrare in questi palazzi, in questa Loggia dei Mercanti ti dà il senso di cosa è stata questa città nel passato, che cos'è oggi ma cosa, mi auguro, possa diventare ancora di più nel futuro, in questo futuro europeo, in questo Mediterraneo, in questo mare che un tempo abbiamo chiamato "nostrum", che deve diventare sempre più nostro anche nell'ambito dei rapporti economici. Non lasciamoci anticipare, non lasciamo far raccogliere ad altri le opportunità che questo Mediterraneo dovrà trasferirci. E' una grande area, con 500 milioni di cittadini, 500 milioni di uomini che deve crescere, che ha bisogno di tecnologie, di merci, di indirizzi, di opportunità. Noi siamo tutta quest'area ionico-adriatica pronta a dare, grazie alle Camere di Commercio e all'aiuto strategico e importante delle Regioni e dell'Europa, le risposte di cui quest'area, per crescere, ha bisogno. Credo che dal Forum di oggi possano nascere nuovi stimoli, nuovi spunti, ma, mi auguro, nuovo entusiasmo per procedere in questa direzione.

TORNA ALL'INDICE

MARIO SEPI
Presidente del Comitato Economico Sociale Europeo
"Accesso al credito per costruire il rilancio economico"

Vi ringrazio per questo invito, non solo perché mi fa piacere tornare a parlare in italiano e in Italia ma anche perché sia l'argomento prescelto che la struttura istituzionale che ha organizzato questa riunione mi sembrano assai conformi allo scopo e al compito del Comitato Economico Sociale Europeo. Vedo che c'è veramente un'attività importante che sta andando avanti e che favorisce la crescita di legami che possono essere molto utili in futuro, quando i paesi dell'altra parte dell'Adriatico entreranno nell'Unione europea. La Croazia ormai è a un passo ma anche gli altri piano piano entreranno, quindi a quel punto questi rapporti che avete creato diventeranno importanti per proseguire il necessario sostanziarsi dell'Unione europea.

Il problema della globalizzazione ha cambiato completamente il senso della politica estera. Il fatto che voi sviluppiate questo tipo di rapporti, il fatto che le Camere di Commercio sono in tutto il mondo, questo significa che la politica estera è un'altra cosa. Una volta era soltanto politica diplomatica e di difesa, oggi è diventata un'altra cosa perché la globalizzazione ci induce, ci impone di trovare un nuovo modo di affrontare questi temi. In questa fase la società civile diventa protagonista. Se non diventa protagonista, succede quello che succede al G20, cioè non si riesce a trovare una soluzione, perché se sono i diplomatici e i governi che devono trattare i problemi economico-sociali, poi ci si ritrova nella situazione in cui ci troviamo.

Ho sentito qualche giorno fa il presidente Lula a una riunione di capi di stato dell'America Latina che diceva "noi siamo imponenti e continuiamo a ripetere gli stessi documenti senza fare niente". Secondo me questa dichiarazione d'impotenza deriva dal fatto che non associano la società civile a questo tipo di discorsi. Invece voi dimostrate, qui, che è possibile costituire una Corte di arbitrato senza problemi, e che quindi, quando la sensibilità è la nostra sensibilità di società civile, si trovano le soluzioni giuste.

Penso che non tutti conoscano il Comitato Economico Sociale Europeo e per questo vi dico solo tre cose su di esso.

Il Comitato è composto da 340 membri di 27 paesi e pensate lo sforzo: 22 lingue ufficiali e 3 alfabeti. Svolge un'azione di assistenza nei confronti delle altre istituzioni legislative europee ed è nel Comitato Economico Sociale Europeo che è nato lo Small Business Act, grazie anche a persone che vi sono molto vicine. Ieri, parlandone a cena, ho capito che erano le stesse persone con cui parlavamo.

Vorrei sottolineare solo due temi che mi sembrano molto importanti rispetto a questo problema del rapporto tra piccole e medie imprese e globalizzazione, che è il problema fondamentale in questo momento.

Il primo tema riguarda il nuovo Trattato. A me sembra che nei singoli paesi, non soltanto in Italia, si stiano trascurando le novità che ha portato il Trattato di Lisbona.

Il Trattato di Lisbona cambia moltissimo l'Unione Europea. Innanzitutto allarga le sue competenze, perché se pensate che la politica estera e la politica di sicurezza entrano all'interno del Trattato e quindi diventano una materia comunitaria, ciò è evidente. Ma non solo questo: il Trattato presenta una serie di occasioni, di aperture per la partecipazione alla vita dell'Unione Europea, che non devono essere trascurate, discutendo se conta più il Presidente permanente o il Presidente a rotazione.

Lasciamo perdere questi discorsi istituzionali. Il problema è che oggi per la prima volta, attraverso l'articolo 11 del Trattato stesso, si introduce un concetto di democrazia partecipativa, un concetto che vede accanto alle democrazie istituzionali, che rimane il punto fondamentale, una possibilità, per le organizzazioni della società civile, di partecipare alle decisioni, di partecipare alla legislazione. Un articolo che si divide in due parti: una riguarda l'iniziativa dei cittadini, per cui se si raccolgono un milione di firme in Europa, si può invitare la Commissione ad affrontare un certo tema; l'altra, ancora più importante, prevede una consultazione delle organizzazioni della società civile. E' importante perché se riusciamo a farla funzionare diventa un elemento di grande rilievo per tutti noi.

Tenete conto che non cade dall'alto questa cosa, perché in tutti i paesi europei, al contrario di altri continenti, di altre situazioni, la democrazia partecipativa già esiste. Esistono strumenti, sedi di concertazione tra istituzioni e società civile che funzionano. Questo si traduce adesso a livello europeo e dovrebbe tentare di ridurre quel deficit democratico per cui da dieci anni si discute in Europa con i problemi che voi tutti sapete. Se invece ci fosse questa democrazia partecipativa, a mio avviso, i cittadini si sentirebbero molto più coinvolti e probabilmente acquisterebbero un po' di quell'entusiasmo di cui parlava prima il Presidente Dardanello.

Ci sono altri due elementi che volevo sottolineare, che riguardano solo in parte il discorso delle piccole e medie imprese. Anzitutto una clausola sociale orizzontale, per cui tutta la legislazione comunitaria deve essere valutata nel suo impatto sul piano sociale, poi un protocollo sui servizi di interesse generale, che

sarebbero i servizi pubblici, che prevede uno standard europeo. Penso che su questo c'è la possibilità, anche da parte delle piccole e medie imprese, di inserirsi per sviluppare una loro politica.

Il secondo tema che voglio affrontare è quello della crisi economica.

Penso che ormai l'analisi è abbastanza chiara: non è una crisi strutturale dell'economia, non è una guerra, non è una caduta improvvisa della domanda, è un problema che deriva dalla egemonia dei mercati finanziari sull'economia in generale e sulla società. Penso che questo sia ormai chiaro a tutti ma è difficile vedere come se ne esce, perché questa situazione di prevalenza della finanza sull'economia, ha determinato costi enormi, che non sono solo quelli che sta calcolando il Premio Nobel Stiglitz, cioè la spesa pubblica che è stata fatta in questi anni per salvare le banche e gli istituti finanziari, ma riguarda le risorse che sono state sottratte all'economia reale in questi anni e soprattutto riguarda tutta quella ideologia anti-spesa sociale, anti-servizi sociali che è venuta avanti e che non riavremo più. Secondo me è calcolabile quanto hanno speso gli stati per salvare le banche, non è calcolabile quanto abbiamo perso con questa situazione di egemonia della finanza sull'economia.

Tornando ai nostri problemi, penso che questa situazione è perversa, perché gli stati, per rilanciare l'economia, le banche centrali, la Bce, hanno aperto la liquidità, quindi c'è una grandissima liquidità nel mondo, soltanto che questa liquidità non va per la ripresa, non va per il rilancio, va per i profitti delle banche, che sono le uniche che stanno uscendo adesso dalla crisi. Questa situazione secondo me è perversa, perché è chiaro che non si può ridurre la liquidità in un momento di crisi come questo, quindi se non c'è una regolamentazione vera — non solo la regolamentazione di Basilea 2 — non avremo un orientamento della finanza. Noi dobbiamo trovare degli strumenti — certo, non il programma quinquennale dell'Unione Sovietica — per orientare questi trilioni che circolano per il mondo, 3-4 volte il PIL mondiale, verso obiettivi produttivi, verso l'economia reale, verso il sociale. Questo si può fare anche attraverso strumenti che non violano la libertà di mercato o la libertà delle imprese.

Penso che non dobbiamo avere molte illusioni su queste riunioni che si fanno del G20, G8 ecc., perché adesso a Vancouver, quando si riuniranno i ministri, probabilmente non ne uscirà niente di particolare. Noi dobbiamo puntare all'Europa e in Europa lavorare per trovare una regolamentazione seria e sviluppare regole che non siano soltanto per le banche ma siano anche per i grandi fondi d'investimento, per la speculazione inaudita che si fa, per esempio, in questo momento sulle materie prime e così via.

Il cancelliere Merkel ha deciso, per esempio, che gli acquisti allo scoperto non si fanno più, in Germania. Bisognerebbe allargare questa cosa, perché perderemo qualche cosa in borsa per qualche settimana, però chiarirebbe benissimo la situazione e ridurrebbe questa forza della finanza mondiale.

Quindi dobbiamo tornare a un sistema bancario di tipo diverso. Voi sapete che esiste un grande dibattito adesso, sulle grandi banche che non è possibile far fallire, che quindi hanno una certa libertà di movimento, ma io penso che dobbiamo ritornare alle vecchie banche, alle banche locali, alle banche che hanno la capacità di conoscere il territorio, di rapportarsi con le imprese.

Non è un caso che in Italia la crisi delle piccole e medie imprese è molto meno grave che in altri paesi, perché sul territorio si è creata una solidarietà, quello che io chiamo un "capitale sociale" che ha resistito a questo tipo di crisi. Penso che questo debba essere un obiettivo che ci possiamo proporre e che riporterebbe la finanza al suo ruolo di sostegno all'economia e non di autonomo sviluppo di prodotti che servono soltanto a far aumentare i suoi profitti.

C'è stata un'ideologia prevalente fino ad un anno fa, quella relativa al fatto che il vero problema delle aziende non era produrre, ma aumentare il valore delle azioni. Penso che questa ideologia era sbagliata e secondo me eticamente condannabile. E' per questo che voglio fare questa discussione, perché c'è anche un problema per le istituzioni europee e ve lo dico chiaramente: noi riceviamo degli input attraverso le statistiche o attraverso quello che arriva da Bruxelles. Quello che arriva da Bruxelles è sempre molto filtrato, molto poco vivo, c'è più che l'astrattezza dei numeri o l'astrattezza delle teorie. Invece l'Europa deve ascoltare sempre più la gente per capirne bene i problemi e approfondirli. Questa è una delle ragioni per cui vengo qui e per cui ho lanciato, con la mia Presidenza, questa strategia del "go in local", cioè di andare a parlare con la gente nel suo campo, perché è lì che si capiscono veramente i problemi, ed è importante che continuiamo in questo senso. Vorrei chiudere con due considerazioni. La prima è che a me sembra che un'associazione, il movimento che voi avete creato, che dura da dieci anni e che si istituzionalizza sempre di più, è già un successo, quindi vi auguro di fare altri dieci anni, magari nell'Unione Europea.

Concludo rispondendo al Presidente Giampieri, quando ha detto che la mente è come il paracadute, cioè se non si apre non serve. Io dico che non solo non serve ma è pure pericoloso: ne stiamo vedendo qualcosa. Grazie.

TORNA ALL'INDICE

MASSIMO BIANCONI
Presidente della Commissione Regionale Abi Marche

Parlare da Presidente dell'Abi regionale, organismo membro a pieno titolo della Camera di Commercio e delle Camere di Commercio, mi toglie argomenti piuttosto che se parlassi da direttore generale della banca, leader in questo territorio marchigiano o piuttosto che se parlassi a nome dei miei amici che rappresentano le banche di credito cooperativo che tanto ruolo hanno svolto in questa regione.

Non è una polemica, è una constatazione.

Quindi esporrò alcuni numeri, per darvi conto di che cosa sia già stato fatto, cosa sta facendo e potrà fare il sistema, come potremo collaborare anche noi a far crescere dinamiche transfrontaliere, in questa macroregione dove mi sembra molto interessante andare a costituire, all'interno della quale è necessario creare dei rapporti sempre più stretti e stringenti anche tra le banche che operano al di qua e al di là del nostro mare. Anche qui ho una piccola difficoltà, perché ci sono per esempio banche che hanno fatto molto nella nostra regione e grandissime banche che operano con le loro strutture operative e distributive, sia nelle Marche sia al di là dell'Adriatico.

Soltanto una risposta al Presidente Sepi: credo che il generalizzare, in materia di finanza, sia sbagliato, l'abbiamo visto tutti, anche se la finanza non significa solo banche. L'ha detto anche lui: nel momento in cui si fanno scommesse che amplificano, con i derivati, abbiamo visto che l'area economica attualmente più forte del mondo, una delle più forti del mondo, per lo meno guardando al passato che è l'Europa, è stata attaccata dalla speculazione, quindi dalle leve finanziarie che si possono fare con tutti quegli strumenti che oggi ancora critichiamo ma che, sono d'accordo con il Presidente Sepi, se non vengono superate, non ci consentiranno di uscire da questa situazione. Parlavo ieri con un imprenditore delle nostre parti, leader nel noleggio di navi e della navigazione, che mi diceva che anche lì c'è gente che prende le navi e le tiene ferme in attesa che i noli aumentino, quindi anche quella è un'altra forma di speculazione.

Voglio però precisare che il sistema bancario italiano, redarguito in qualche caso nel passato per non essere all'avanguardia, ha dimostrato che invece era al passo con i tempi di un'economia sana, un'economia che assiste le imprese che creano occupazione e che creano ricchezza per le famiglie e per le persone che vivono in una regione, in un territorio. Credo che questo sia il portato che noi possiamo oggi consegnare. Nessuno in Italia, salvo una banca, ha avuto bisogno di ricorrere ai Tremonti bond. Piccola polemica: le banche che erano quotate in borsa non erano destinatarie di questo, quindi anche lì ci sarebbe un po'da dire sul fatto che, evidentemente, poteva essere un elemento distribuito più equamente. Comunque tutte le banche italiane hanno trovato al loro interno una soluzione, allo stato italiano non è costato nulla intervenire in una situazione di crisi così grande. Però non voglio andare oltre con queste premesse, anche perché mi sembra che i tempi siano stretti, e vorrei esprimere qualche dato che mi sembra sufficiente per dare l'idea di come è andato il credito alle imprese in Italia e nelle Marche.

Vedete dalla slide che la parte sopra dei due colori, rosso e blu, rappresenta le Marche e l'Italia. La fornitura di credito alle imprese in questi anni, dal dicembre 2008 al gennaio 2010, ha avuto una flessione. Le crescite che partivano dal 6,2 e 5,99, uguale sia in Italia che nelle Marche, hanno preso una inclinazione che ha portato comunque il dato italiano ad avere un minore apporto di credito, quindi c'è stata una flessione del 2,85, mentre nelle Marche siamo andati allo 0,95. Questi dati scomposti dimostrerebbero che probabilmente la tenuta del credito per la piccola e piccolissima impresa o comunque per l'impresa in generale, viene dalle banche medie locali e dalle piccole e piccolissime banche.

Sotto è evidenziato l'andamento del PIL che ha avuto delle flessioni del 6,50, del 6,10 e del 4,70, perché quando cala la massa di credito messa a disposizione, è evidente che se la produzione industriale cala, non si possono dare i soldi tanto per darli.

Andando avanti vediamo l'andamento delle sofferenze in questo periodo, che purtroppo è il segno di un'economia che soffre, di un'azienda che ha delle problematiche e delle difficoltà e vedete come le Marche, purtroppo, per un motivo anche abbastanza evidente, essendo una regione tra le più fortemente connotate dalla piccola e piccolissima impresa, ha più difficoltà a competere in un mercato globale e questo pesa moltissimo su tutti noi, perché è chiaro che se una banca ha una sofferenza, deve trovare al suo interno le risorse per poterla gestire. Quindi vedete che il dato è di una certa significatività.

Per quanto riguarda il finanziamento alle imprese produttive purtroppo anche qui abbiamo un dato italiano che ci fa vedere come l'industria manifatturiera ha avuto la maggiore flessione per i motivi che sono a tutti noi noti. Le costruzioni sono state leggermente flettenti, i servizi hanno mantenuto una loro continuità.

Andando alle Marche, vedete che la regione ha una problematica forse più accentuata in un certo periodo, ma credo che la nostra struttura imprenditoriale, la capacità ed il coraggio dei nostri imprenditori si siano messi in moto e mi sembra che, seppur con fatica, ci sia stata una certa spinta alla ripresa.

Per quanto riguarda il leasing, in particolare nelle Marche, ha continuato a crescere e pure qui voglio sottolineare, con un piccolo orgoglio, quale direttore generale dell'unica società di leasing del territorio, che è stata quella che più ha contribuito a far sì che non mancasse il leasing. Il leasing, ovviamente, non fa altro che sostenere le imprese nei loro investimenti industriali, quindi credo che questo sia un elemento di particolare valore nel momento in cui c'è crisi e c'è bisogno di ripensare il proprio modello di fare impresa.

Le principali evidenze di quello che abbiamo letto dimostrano che sia in Italia che nelle Marche gli impieghi hanno continuato a crescere, seppure in decelerazione, fino a novembre del 2009, quindi c'è qualche diminuzione successiva. Le Marche hanno un trend migliore, quindi mi sembra che l'industria locale, seppure ha conosciuto un trend peggiore rispetto al resto dell'Italia, ha avuto un'assistenza assolutamente adeguata.

Che cosa stiamo facendo, come sistema bancario in generale per far incontrare i nostri sistemi bancari, i sistemi bancari di tutte queste regioni, di tutti questi paesi, per poter cominciare a collaborare e in comune mettere a disposizione per i nostri italiani che vanno negli altri paesi che si affacciano sul nostro mare e, viceversa, per quelli degli altri paesi che vengono in Italia?

In Italia l'anno scorso c'è stato l'avviso comune, quindi la sospensione dei debiti della piccola e media industria e a marzo del 2010 erano stati sospesi 9,5 miliardi a fronte di 128.000 domande. Quindi capite lo sforzo non soltanto di liquidità ma anche di patrimonio che le banche hanno dovuto mettere in campo in questo periodo.

C'è stata una convenzione tra Abi e Cassa depositi e prestiti, che è operativa dal maggio 2009, per fornire provviste alle banche fino a un massimo di 8 miliardi, per l'erogazione di finanziamenti alla piccola e media industria, quindi con finanziamenti rateizzabili, a condizioni particolarmente interessanti, sia per investimenti che per capitale circolante. Un fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che è uno strumento che facilita l'accesso di queste aziende di medie e piccole dimensioni al credito, finanziato con due miliardi di euro. Questo fondo dà delle garanzie, quindi c'è una garanzia diretta alle banche, che abbatte per le banche l'assorbimento patrimoniale.

Qui apriamo una breve parentesi. E' noto a tutti come le banche sono colpite non solo dalla crisi ma anche dalle normative già in vigore nonché per quelle future, Basilea 2 impone alle banche degli elementi di tipo patrimoniale, cioè per ogni lira prestata stabilisce quanti centesimi ogni banca deve avere di capitale proprio. Questo crea già problemi di cui abbiamo parlato tante volte. Ma la cosa che ci preoccupa molto è Basilea 3 o piuttosto le normative come quella della Mifid, un'altra normativa europea di cui nessuno parla, che potrebbero incidere moltissimo sul futuro dei rapporti tra banca e impresa e della messa a disposizione di fondi nei confronti delle imprese. Basilea 3 impone delle drammatiche restrizioni dovendo possedere ancora più patrimonio rispetto al passato, le banche cioè dovrebbero detenere forti livelli di liquidità per svolgere attività di prestito. Ma ancora più preoccupante è la normativa Mifid, che mi auguro possa essere rivista, a seguito di una discussione, in quanto va a toccare anche la tipologia di prodotti venduti dalle banche, cioè se le banche vendono obbligazioni proprie, per esempio, non lo possono fare oltre una certa misura perché questo significherebbe vendere ai propri clienti un prodotto concentrato. Voi sapete che se noi emettiamo obbligazioni, lo facciamo per reperire liquidità che poi giriamo alle imprese. Se invece di emettere queste obbligazioni, che forse concentreranno pure un investimento di un cliente ma in maniera abbastanza trasparente, compriamo dei titoli o delle obbligazioni di altri paesi che hanno problemi, credo che questo metta molto più in pericolo gli investimenti dei depositanti e molto più in pericolo la capacità delle banche di concedere credito. Questi sono argomenti di cui si parla molto poco ma io mi auguro che possano essere presto all'attenzione di tutti.

L'accordo tra Abi e Sace. Questo accordo è finalizzato a fornire una garanzia fino al 50% sulle anticipazioni bancarie per le imprese che hanno crediti nei confronti della pubblica amministrazione, quindi anche questo è un altro elemento importante perché permette alle banche di ponderare a zero questi prestiti, quindi di non dover mettere capitale perché c'è una garanzia della Sace.

Un protocollo d'intesa Abi-Ministero dello Sviluppo Economico-Confindustria-Conferenza dei rettori delle Università italiane, per una metodologia che metta a punto una valutazione economica dei brevetti. Questo è molto interessante, perché cominciamo a ragionare in un mondo diverso, in un mondo nel quale non occorre più investire soltanto in capannoni, macchinari o elementi materialmente individuabili ma in tutta quella fase della immaterialità nella quale dobbiamo confrontarci noi banche, imparando a saperlo valutare e gli imprenditori a saperlo far emergere adeguatamente. Quindi il discorso dei brevetti. Prima Drudi ha ricordato che c'è una delegazione che partirà dopodomani, che andrà in Cina. Come Banca Marche abbiamo messo a disposizione un plafond per contribuire alle spese fino a 30.000 euro, ammettendo non solo le spese riferite agli stand ma anche le spese di viaggio. Oltretutto, 30.000 euro anche per chi loro inviteranno in Italia. Quindi, se loro inviteranno presso la propria azienda un cinese, il cinese potrà essere ospitato dall'azienda che potrà prendere un finanziamento. Mi auguro che anche i colleghi delle altre banche, come sempre, prendano questa novità in senso positivo. Questo è un altro elemento importante.

Poi c'è un fondo nazionale per l'innovazione, per il quale è previsto un plafond di 60 milioni di euro proprio per l'utilizzo economico dei brevetti.

Il progetto speciale della Strategia di Lisbona, di aumentare le conoscenze a favore delle imprese e messo a disposizione dall'Unione economica europea, quindi dare modo a tutti di poter avere accesso a una serie di informazioni che facciano crescere le aziende nella consapevolezza delle opportunità che sono messe a loro disposizione, sia da parte della Comunità europea sia da parte di altre entità e istituzioni.

Poi abbiamo i contratti di innovazione, anche questi molto importanti. Ci sono due miliardi per poter dare la possibilità a 30.000 ricercatori di lavorare e agganciare le sfide tecnologiche del prossimo futuro e io credo che sia importante oggi, per le aziende, intervenire non soltanto su quegli elementi tradizionali di innovazione. Tutti sappiamo che oggi le imprese lavorano con le loro linee di produzione che stanno al 50-60% e non è certo quella la necessità, la necessità è di trovare nuove modalità di percorrere il proprio business, novi brevetti, nuovi prodotti, nuovi modi di fare marketing.

Le iniziative locali, per locali intendo Marche, visto che io sono presidente di Abi Marche e non di altre regioni, vedono un progetto molto importante, di grande valenza, tra Confindustria, banche e università. Abbiamo isolato quattro aree di intervento, che sono: ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, passaggio generazionale, aggregazione di imprese e crescita dimensionale. Questo dà l'idea di come cerchiamo di fare sistema, come cerchiamo di intervenire tutti insieme, mettendoci tutti sulla stessa barca, sia le aziende, in questo caso Confindustria, ma potrà essere esteso a tutti gli altri, anche alla piccola e media impresa, sia i nostri centri del sapere e della cultura che sono le università sia le banche. Quindi intervenire e andare a capire come gestire queste problematiche centrali del futuro delle nostre aziende.

Hanno partecipato Confindustria Marche, tutte le università della regione, Banca Marche, Banca Popolare di Ancona, CariFermo e le banche di credito cooperativo.

Qui individuiamo che cosa facciamo per ognuno dei quattro progetti. Non li specifico perché sono abbastanza intuitivi. Credo che da questo nasceranno poi delle soluzioni abbastanza pratiche per poter intervenire con dei prodotti bancari piuttosto che con delle collaborazioni, dei finanziamenti, e dall'altra parte anche le università potranno dare la loro collaborazione.

Il problema grosso della nostra impresa, piccola e piccolissima, è quello di fare sistema, o rete, sono queste alcune argomentazioni difficili da gestire per un'azienda di piccole e piccolissime dimensioni, come l'innovazione, la conquista di nuovi mercati, la rappresentanza, la ricerca e sviluppo.

Qui ho voluto dare l'idea, come stiamo ripetendo da sempre, ma mi pare che oltre a ripeterlo lo stiamo praticando, che dobbiamo tutti quanti partecipare, in qualità di attori, a rafforzare questa nostra volontà di essere parte di un processo che va a intervenire in una crisi che è epocale ed è fortemente strutturale. Quindi le banche devono: evitare il credit crunch; rafforzare la partnership con i Confidi che sono un punto centrale della nostra azione e tanto ruolo hanno svolto nel passato, nel presente e ancor più svolgeranno nel futuro; porre maggiore attenzione al pricing del credito, alle garanzie, al profilo di rischio (però questo bisogna farlo con qualcun altro); infondere fiducia al sistema e non disseminare sfiducia. Bisogna che le imprese aumentino il loro livello di patrimonializzazione: questo l'abbiamo detto tante volte ma purtroppo non l'abbiamo praticato mai. Poi, comunicare con piena trasparenza e con sicurezza con i loro partners, perché credo che non sia più tempo di poca trasparenza; investire in ricerca, in nuovi mercati, in prodotti; mantenere il presidio sui costi e sui rischi; valutare l'eventuale necessità di ridefinire il contesto organizzativo societario, quindi fare eventualmente delle fusioni, degli accorpamenti piuttosto che investire in ricerca e in sviluppo.

I Confidi e le associazioni di categoria. Debbo dire con grande orgoglio che nelle Marche ormai sono tre i Confidi che hanno avuto l'autorizzazione per il 107, su 24 in Italia. Credo quindi che l'associazionismo marchigiano ancora una volta ha dato dimostrazione di grande capacità: essere un Confidi che rientra nella normativa 107 significa essere un Confidi che fa risparmiare alle banche una quota rilevantissima di patrimonio. Questo potrà permettere alle banche di dare ancora più credito e di farlo pagare meno. Mi auguro che gli altri Confidi che operano nella nostra regione, presto si adeguino e si organizzino.

Le associazioni Confidi devono fornire servizi ad alto valore aggiunto, diffondere conoscenza dell'attività svolta; accompagnare le imprese nei passaggi generazionali insieme alle banche, con degli sportelli dedicati. Prima ho proiettato una slide che posso mettere a disposizione, per capire cosa si sta facendo in quel settore. Poi importante è favorire i processi di aggregazione, di innovazione e di infrastrutturazione.

Lo Stato e la pubblica amministrazione. La Regione Marche devo dire è stata fortemente presente. Le istituzioni marchigiane, le Province hanno dato un forte supporto in questo momento di difficoltà.

Mi auguro che lo facciano anche nel prossimo futuro.

Tempi rapidi per predisporre provvedimenti a favore del lavoro e delle imprese; utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie; efficienza della spesa pubblica; pronto pagamento dei crediti vantati dalle imprese e qui sottolineo che questa è una delle piaghe del nostro paese, un sistema dei pagamenti troppo farraginoso, quasi vergognoso, perché a volte si mettono in crisi delle aziende non perché vanno male ma perché non riescono a riscuotere i loro crediti.

Credo che tutti dovremmo fare questo sforzo. Mi pare che non ci siano più recriminazioni fra le parti, mi pare che soprattutto le Camere di Commercio abbiano fatto un grandissimo sforzo, tutti quanti dobbiamo

collaborare, essere disponibili e aperti (come i paracadute), però avete visto che pure con il paracadute bisogna stare attenti, perché se quello che ti sta sopra ti si butta senza aprirlo, il tuo paracadute non serve a niente. Grazie

TORNA ALL'INDICE

Ancona 28/05/2010

"Loggia dei Mercanti"

"Small Business Act – L'impegno del Forum per sostenere le PMI dell'Area adriatico-ionica e prospettive future"

Prima sessione

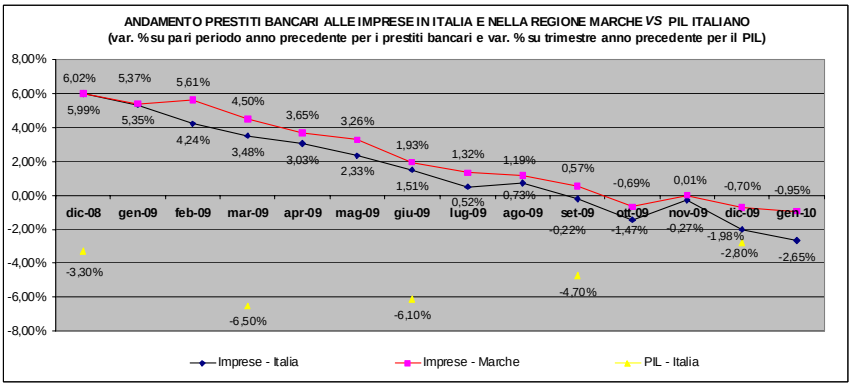
"L'ACCESSO AL CREDITO PER COSTRUIRE IL RILANCIO ECONOMICO"

Dott. Massimo Bianconi
Presidente Commissione Regionale ABI Marche
Direttore Generale Banca Marche

AGENDA:

- ANDAMENTO DEL CREDITO ALLE IMPRESE (Italia *vs* Marche)
- INIZIATIVE DI SISTEMA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE
- INIZIATIVE LOCALI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE
- CONCLUSIONI

FINANZIAMENTO ALLE IMPRESE E ANDAMENTO DEL PIL

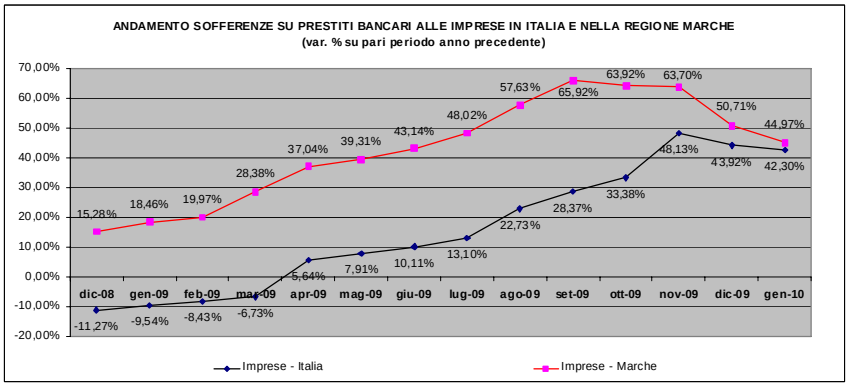


Prestiti bancari alle Imprese (consistenze in mln di €)	31/01/2010
Italia	930.760,17
di cui Regione Marche	26.533,21

Nota: i prestiti bancari alle Imprese (consistenze) comprendono anche i prestiti bancari alle "famiglie produttrici", includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per le cartolarizzazioni. Var. % PIL a valori concatenati.

Fonte: Banca d'Italia (per i prestiti bancari) e ISTAT (per il PIL)

SOFFERENZE SU FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

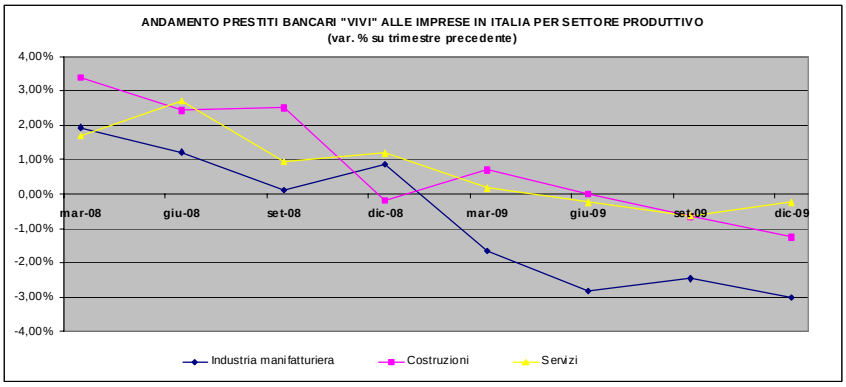


Sofferenze sui prestiti bancari alle Imprese (consistenze in mln di €)	31/01/2010
Italia	46.094,62
di cui Regione Marche	1.980,46

Nota: le sofferenze (consistenze) relative ai prestiti bancari alle Imprese comprendono anche le sofferenze sui prestiti bancari alle "famiglie produttrici"; i dati non sono corretti per le cartolarizzazioni.

Fonte: Banca d'Italia

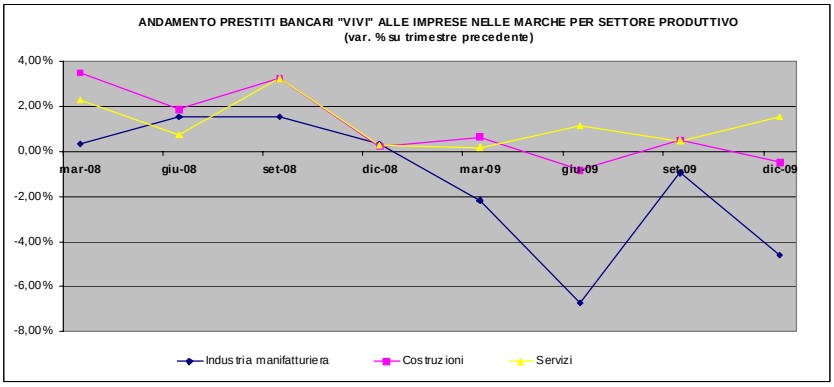
FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE PER SETTORE PRODUTTIVO



Nota: i prestiti bancari "vivi" alle Imprese (consistenze) comprendono anche i prestiti bancari alle "famiglie produttrici", non includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per le cartolarizzazioni

Fonte: Banca d'Italia

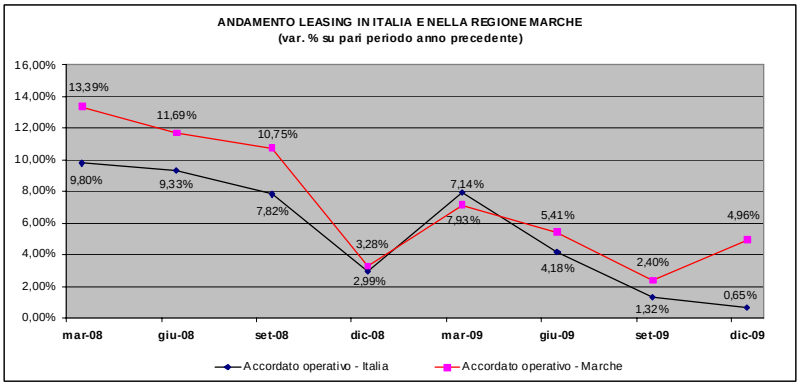
FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE PER SETTORE PRODUTTIVO



Nota: i prestiti bancari "vivi"alle Imprese (consistenze) comprendono anche i prestiti bancari alle "famiglie produttrici", non includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per le cartolarizzazioni

Fonte: Banca d'Italia

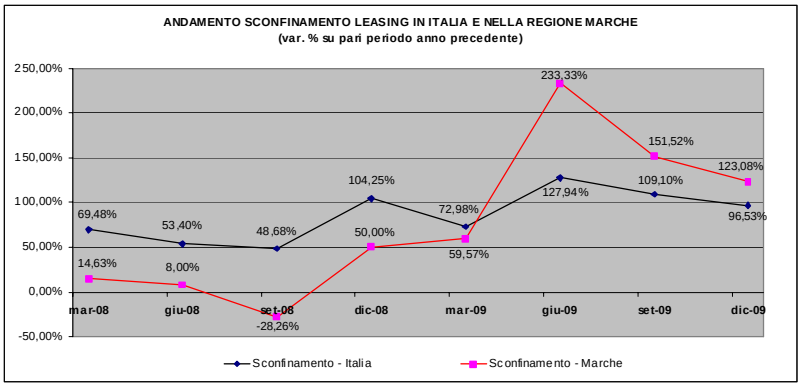
LEASING



Leasing concesso da banche e finanziarie (consistenze in mln di €)	Accordato operativo al 31/12/2009
Italia	122.655
di cui Regione Marche	4.659

Fonte: Banca d'Italia

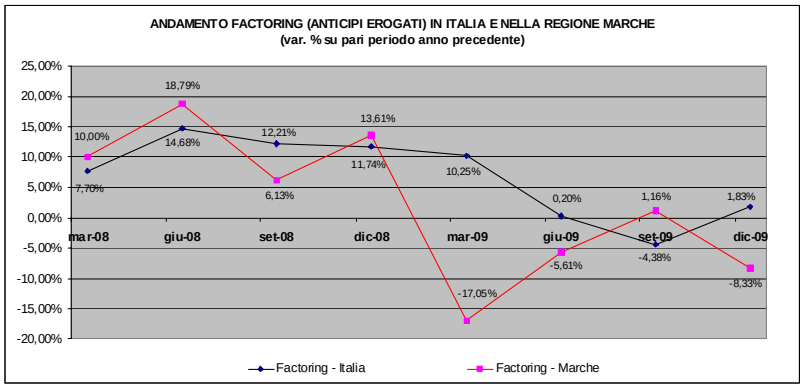
LEASING



Sconfinamento leasing (consistenze in mln di €)	31/12/2009
Italia	2.549
di cui Regione Marche	87

Fonte: Banca d'Italia

FACTORING



Factoring concesso da banche e finanziarie (consistenze in mln di €)	Anticipi erogati al 31/12/2009
Italia	29.091
di cui Regione Marche	176

Fonte: Banca d'Italia

PRINCIPALI EVIDENZE

In un contesto di significativo rallentamento economico:

- ✓ i **prestiti bancari alle Imprese**, sia in Italia che nelle Marche, hanno continuato a crescere (seppur in decelerazione) fino a novembre 2009; risultano in leggera diminuzione solo nei mesi di dicembre 2009 e gennaio 2010
- ✓ i prestiti bancari alle Imprese hanno conosciuto un trend migliore nelle **Marche** rispetto all'Italia
- ✓ le **sofferenze** sui prestiti bancari alle Imprese sono cresciute in maniera significativa nel corso del 2009; tale crescita è stata più marcata nelle **Marche** rispetto all'Italia
- ✓ i prestiti bancari alle Imprese nel settore dell'"**industria manifatturiera**" hanno conosciuto un trend peggiore rispetto agli altri settori ("servizi" e "costruzioni"), sia in Italia che nelle Marche
- ✓ il **leasing** concesso da Banche e Finanziarie ha continuato a crescere (seppur in decelerazione), soprattutto nelle Marche
- ✓ il **factoring** ha conosciuto un trend migliore in Italia rispetto alle Marche, seppur in continua decelerazione

AVVISO COMUNE PER LA SOSPENSIONE DEI DEBITI DELLE PMI

- Operativo dal 03/08/2009 fino al 30/06/2010 e finalizzato a permettere alle PMI di differire nel tempo il rimborso dei finanziamenti precedentemente contratti con le Banche
- Applicabile ai finanziamenti rateizzati (mutui e prestiti) e crediti a breve termine (es. smobilizzo crediti SBF)

DI FATTO TRATTASI DI NUOVA LIQUIDITA'

MESSA A DISPOSIZIONE DELLE IMPRESE

(a fine marzo € 9,5 mld a fronte di 128.500 domande accolte)

CONVENZIONE ABI – CASSA DEPOSITI E PRESTITI

- Operativo dal 28/05/2009 e finalizzato a fornire una provvista alle Banche (fino ad un massimo di **€ 8 miliardi**) per l'erogazione di finanziamenti alle PMI
- Applicabile ai finanziamenti rateizzati (mutui e prestiti) per investimenti e capitale circolante
- Agevolazione dell'esenzione dell'imposta sostitutiva (0,25% dell'importo del finanziamento)

FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

- Efficace strumento di agevolazione per l'accesso al credito delle PMI; recentemente rifinanziato dallo Stato (**dotazione finanziaria al momento di circa € 2 miliardi**) ed ampliati i criteri di accesso (con riferimento ai dati di Bilancio)
- Tre le aree di intervento del Fondo:
  - ✓ garanzia diretta concessa alle Banche
  - ✓ controgaranzia, su operazioni di garanzia concesse da Confidi
  - ✓ cogaranzia, a beneficio di Confidi, sulla base di un'apposita Convenzione stipulata con il *Gestore* del Fondo
- Applicabile ai finanziamenti rateizzati (mutui e prestiti), a breve termine ed al leasing
- Tipologia di intervento assistito dalla "*garanzia di ultima istanza*" dello Stato e quindi con "***ponderazione zero***" alla parte del finanziamento garantita o controgarantita

ACCORDO QUADRO ABI-SACE

- Operativo dal 30/06/2009 e finalizzato a fornire una garanzia (fino al 50%):
  - ✓ sulle anticipazioni bancarie (max. 24 mesi) concesse alle imprese che vantano crediti verso la Pubblica Amministrazione
  - ✓ sui finanziamenti erogati dalle Banche alle PMI con provvista della Cassa Depositi e Prestiti (CDP)
- La garanzia è SACE è contro-garantita dallo Stato e quindi permette la "***ponderazione zero***" della parte del finanziamento garantita
- Rating minimo accettato da SACE: BB- (*Standard & Poor's*)
- Operatività a beneficio delle sole **Società di Capitali**

PROTOCOLLO D'INTESA Abi-Ministero Sviluppo Economico – Confindustria e Conferenza Rettori Università Italiane

- Protocollo firmato il 21/10/2008
- La finalità del Protocollo è stata quella di individuare una metodologia di **valutazione economica dei brevetti** condivisa fra pubblico e privato (PA, mondo della ricerca pubblica e privata, imprese e sistema bancario)
- Iniziativa che contribuisce a generare un **circolo virtuoso tra innovazione e finanziamenti privati**: tale metodologia condivisa di valutazione rende infatti più semplice l'accesso al credito ed al capitale di rischio per le imprese che intendono fare innovazione
- L'attuazione del Protocollo eleva la qualità ed il valore del sistema di innovazione in Italia ed offre alle imprese nuovi strumenti per competere sui mercati
- La PA si è assunta il ruolo, sia di facilitare il ricorso agli strumenti di proprietà industriale, sia di utilizzare la metodologia di valutazione economica dei brevetti come sistema di riferimento per incentivi selettivi, anche fiscali

Tale Progetto è stato utilizzato per la costituzione del Fondo Nazionale per l'Innovazione (*segue*)

FONDO NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE (FNI)

- Progetto che sarà operativo successivamente al 15/07/2010, termine entro il quale dovranno essere presentate le manifestazioni di interesse da parte di Banche ed Intermediari ex-art. 107 del TUB interessate ad erogare **finanziamenti alle PMI a fronte di progetti innovativi basati sull'utilizzo economico di brevetti**
- Previsto un plafond di € 60 milioni (erogato su più Bandi)
- La finalità del FNI è quella di finanziare la progettualità di brevetto attraverso capitale di debito e facendo leva sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito consentite da Basilea 2
- Aspetti innovativi del FNI:
  - ✓ si rivolge alle PMI che effettuano investimenti in attività materiali e immateriali, e servizi di consulenza, destinati alla valorizzazione di titoli della proprietà industriale
  - ✓ tende ad agevolare l'accesso al credito delle PMI, sia riducendo il rischio di credito, sia consentendo l'applicazione di condizioni economiche più favorevoli
  - ✓ consente alle Banche di acquisire un *database* informativo al fine di valutare nel medio-lungo termine l'efficacia dei finanziamenti destinati alle PMI in termini di rischio-rendimento

IL PROGETTO SPECIALE "BANCHE PER LISBONA"

- La finalità è quella di **aumentare la conoscenza di tutte le opportunità a favore delle imprese messe a disposizione dall'Unione Europea**
- Il Progetto muove dalla consapevolezza dell'esistenza di lacune e dispersioni informative sulle opportunità di finanziamento europeo e sulle modalità per accedervi, a fronte dell'elevato volume di finanziamenti previsti dall'attuale ciclo di programmazione 2007-2013
- In tale ottica l'ABI sta sottoponendo ad una serie di *partner* Istituzionali e non, l'opportunità di mettere in comune – in una prima fase – l'insieme dei *database* e delle *best practices* sui progetti comunitari, al fine di avviare una solida collaborazione operativa per il periodo 2007-2013

I CONTRATTI DI INNOVAZIONE

- La finalità è quella di finanziare progetti innovativi di importo superiore a € 10 milioni, che si realizzeranno attraverso le *partnership* tra pubblico e privato
- Tale strumento, gestito direttamente dal Ministero dello Sviluppo Economico, **consentirà alle imprese un volume di investimenti pari a circa € 2 miliardi**, dando la possibilità a oltre **30 mila ricercatori** di lavorare per agganciare le sfide tecnologiche del prossimo futuro
- Funzionamento:
  - ✓ sottoscrizione Accordo tra imprese/enti di ricerca e controparte pubblica
  - ✓ finanziamento pubblico agevolato (max. 80% dei costi) e contributo diretto alla spesa
  - ✓ finanziamento bancario ordinario a tassi di mercato (max. 20% dei costi), a garanzia della validità dell'investimento proposto dall'impresa
  - ✓ tempo massimo dell'approvazione del piano definitivo dell'impresa: 4 mesi

PROGETTO CONFINDUSTRIA / BANCHE / UNIVERSITA'

- Ambito di intervento: **Regione Marche**
- Finalità: favorire lo sviluppo delle imprese attraverso l'ideazione e l'attuazione di specifici "servizi" nelle aree della:
  - ✓ Ricerca e Sviluppo
  - ✓ Internazionalizzazione
  - ✓ Passaggio generazionale
  - ✓ Aggregazione di imprese e crescita dimensionale
- **Attori coinvolti** da Confindustria Marche: Università e Banche della Regione (Banca delle Marche, Banca Popolare di Ancona, Carifermo e BCC)
- Le attività propedeutiche all'ideazione ed attuazione dei "servizi" si svilupperanno in 3 anni attraverso Gruppi di Lavoro guidati dalle Associazioni Provinciali di Confindustria e composti da rappresentanti dei soggetti coinvolti:
  - ✓ **2009**: analisi del fenomeno, ricerca e studio
  - ✓ **2010**: elaborazione di un progetto operativo, inclusa l'individuazione di strumenti finanziari finalizzati
  - ✓ **2011**: realizzazione e attivazione di una struttura di prestazione di servizi

Progetto Ricerca e Sviluppo (*R & D*): "*Innovazione X Impresa X Marche*"

Obiettivo: favorire la diffusione della cultura dell'innovazione come fattore critico di successo per l'impresa, anche attraverso una maggiore collaborazione e scambio di informazioni tra le Istituzioni preposte alla *Ricerca & Sviluppo* e le imprese

Strumenti:

- ✓ predisposizione di un "manuale dell'innovazione"
- ✓ realizzazione di un modello standard di *business plan* condiviso da Banche ed imprese ai fini di un più agevole accesso al credito
- ✓ creazione di circuiti di confronto tra imprese e tra queste e le Università marchigiane
- ✓ realizzazione di un servizio stabile, "***Innovation Office***", all' interno di Confindustria Marche, in grado di dare continuità operativa all'obiettivo del Progetto

Progetto Passaggio generazionale

Obiettivo: intervenire a sostegno del passaggio generazionale, con particolare attenzione alle imprese di minore dimensione, in quanto più esposte al rischio di insuccesso nella transizione

Strumenti:

- ✓ attività di sensibilizzazione (sistematica ed incisiva) nei confronti dei fondatori dell'impresa circa la necessità ed opportunità di sviluppare un piano di transizione
- ✓ definizione di un *database* dei servizi (e dei relativi soggetti eroganti) a sostegno della transizione
- ✓ creazione di un "*matching point*" regionale, nel quale far confluire l'offerta di servizi da parte degli operatori interessati a tale forma di supporto
- ✓ individuazione di strumenti finanziari specifici

Progetto Aggregazioni d'impresa e crescita dimensionale

Obiettivo: rafforzare, consolidare ed accrescere la competitività delle imprese in un mondo sempre più globalizzato

Strumenti:

- ✓ attivazione di tutte le facilitazioni che la normativa mette a disposizione per la creazione dei "distretti" o di altre forme di aggregazione
- ✓ verifica delle opportunità di integrazione di quelle attività che possono essere razionalizzate in filiera, ottenendo così risparmi di energie e risorse nelle aree individuate (commercializzazione, acquisto, ricerca)

Il Progetto rappresenta la sintesi operativa e funzionale degli altri 3 Progetti, potendo prevedere soluzioni per i temi sviluppati (innovazione, passaggio generazionale e internazionalizzazione) che permettano alle imprese marchigiane di individuare sinergie per l'attivazione di servizi comuni (per comparto o filiera) sugli specifici argomenti

Progetto internazionalizzazione

Obiettivo: aumentare l'acquisizione di ordini esteri attraverso l'avvio all'export delle imprese non ancora attive ed attraverso l'ampliamento del numero dei mercati serviti da parte delle imprese già attive, anche individuando modalità innovative di fare sistema tra i soggetti della Regione Marche: Regione/ICE, Sistema Camerale, Sistema Associativo, Sistema Bancario, Sistema Universitario

Strumenti:

- ✓ coinvolgimento di un numero sempre crescente di imprese nelle iniziative di internazionalizzazione
- ✓ ottimizzazione dei costi di partecipazione alle iniziative
- ✓ ottenimento di finanziamenti a sostegno delle attività
- ✓ dotazione del sistema Marche di strumenti innovativi, efficaci e strategici, per sviluppare la presenza delle imprese marchigiane sui mercati esteri
- ✓ rafforzamento dell'assistenza operativa e dell'attività formativa

PROGETTO SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTA'

Obiettivo: supportare le imprese che presentano difficoltà finanziarie temporanee ma che hanno i "mezzi" per continuare la propria attività aziendale

- ❑ Ambito di intervento: **Regione Marche**
- ❑ Finalità: supportare le imprese che presentano difficoltà finanziarie temporanee ma che hanno i "mezzi" per continuare la propria attività aziendale
- ❑ Attori coinvolti: Banche della Regione Marche (Banca delle Marche, Banca Popolare di Ancona, BCC, etc…), Camere di Commercio, Confidi ed Associazioni di Categoria
- ❑ Ambito di applicazione: clientela con insoluti e/o sconfinamenti
- ❑ Metodologia applicata: utilizzo di un *"modus operandi"* semplificato e standardizzato finalizzato a sostenere finanziariamente le imprese meritevoli

CONCLUSIONI

OCCORRE LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI GLI ATTORI !

Le Banche

- Evitare fenomeni di "*credit crunch*", svolgendo ognuno la "propria parte"
- Rafforzare la *partnership* con i Confidi
- Porre maggiore attenzione al pricing del credito, alle garanzie ed al profilo di rischio
- Infondere fiducia nel sistema

Le imprese

- Aumentare il livello di patrimonializzazione
- Comunicare, in piena trasparenza, alle Banche i propri progetti futuri
- Investire sulla ricerca di nuovi mercati / prodotti
- Mantenere alto il presidio sui costi e sui rischi
- Valutare l'eventuale necessità di ridefinire il contesto organizzativo-societario
- Investire nella Ricerca e Sviluppo e nella formazione del personale

Lo Stato / PP.AA.

- Specifiche iniziative a sostegno dell'accesso al credito (Fondi di Garanzia)
- Tempi rapidi nel predisporre provvedimenti a favore del lavoro e delle imprese
- Completo utilizzo delle risorse finanziarie disponibili (es. fondi comunitari)
- Efficientamento della spesa pubblica
- Pronto pagamento dei crediti vantati dalle imprese
- Specifiche iniziative a favore della creazione d'impresa e dell'innovazione

I Confidi e le Associazioni di Categoria

- Aggregarsi al fine di creare Organismi vigilati dalla Banca d'Italia (ex-art. 107 TUB)
- Fornire servizi ad alto valore aggiunto alle imprese
- Diffondere la conoscenza dell'attività svolta dai "Confidi" per un più agevole accesso al credito
- Accompagnare le imprese nei passaggi generazionali
- Favorire i processi di aggregazione, di innovazione e di internazionalizzazione

TORNA ALL'INDICE

MICOL MARTINELLI
Direttrice Affari Internazionali presso la rete europea Eurochambres

L'associazione Eurochambres è stata costituita negli anni '90 con il mandato particolare di colmare il vuoto di una rappresentanza camerale fino ad allora presente a Bruxelles. Nel tempo si è fatto un lavoro molto intenso, nella progettazione, nel management progettuale, nell'ottica dell'adesione degli altri paesi all'Unione Europea. Praticamente noi copriamo tutto il territorio europeo e non solo. Nei nostri confini ci sono anche i membri futuri e i nostri amici dei paesi vicini. Dalla politica di prossimità derivano 46 membri, con 45 associazioni nazionali e una associazione transnazionale, rappresentiamo più di 2.000 Camere, sia nazionali, sia economiche a livello regionale e nazionale, copriamo quindi 90 milioni di imprenditori che nella maggior parte sono soggetti alla tassazione, e anche alla legislazione sull'impostazione europea. In tal senso rappresentiamo infatti tutti gli interessati, nei settori sia economici sia industriali, in particolare quelli che sono presso l'Unione Europea. Noi vogliamo sviluppare i progetti delle Camere europee economiche per quanto riguarda diversi settori.

Come ho detto precedentemente, il focus di questa presentazione deve essere proprio sull'innovazione che è la tematica dell'argomento della sessione pomeridiana. Permettetemi di indicare i tre contratti più importanti. Il primo è la strategia 2020 dell'Unione Europea, in cui l'innovazione è uno dei principi sostanziali. Potremmo avere un'economia sostenibile in Europa. L'altro è il manifesto delle Camera di Commercio e dell'industria europee, che è stato firmato tra i nostri soci alcuni anni fa, in cui viene detto esplicitamente che l'innovazione deve essere uno degli elementi sostanziali, fondamentali della politica economica europea. Infine il contesto europeo globale, in cui è stato detto che l'Unione Europea deve dare un appoggio ai fattori europei e coinvolgere anche quei mercati che sono meno sviluppati.

Per quanto riguarda la posizione delle Camere europee, Eurochambres, dopo la consultazione con i propri associati, ha deciso di concentrarsi proprio sull'innovazione. Vi dico qual è la nostra posizione, il nostro status su questo aspetto, in base a tutte queste politiche che ci sono state proposte. Innanzitutto dobbiamo focalizzarci proprio sulle sfide e anche sulla cooperazione transfrontaliera. Ogni politica d'innovazione in Europa deve avere un valore aggiunto. Inoltre dobbiamo concentrarci non soltanto sulla ricerca e sull'innovazione ma anche sui servizi di innovazione, di design, di marketing innovativo e su tanti altri aspetti. Questo significa che l'innovazione deve avere un contenuto più comprensibile e dobbiamo avere una migliore combinazione tra i progetti, tra i programmi regionali, locali, nazionali ed europei, perché spesso succede che sia le autorità regionali che locali gestiscono diversi programmi, diversi aspetti di progettazione senza la dovuta consapevolezza da parte delle organizzazioni nazionali di riferimento. Ci deve essere una semplificazione dei progetti europei sull'aspetto dell'innovazione e questo è fondamentale.

Gli imprenditori considerano che tutte le informazioni che si riferiscono all'innovazione, ai progetti, alla ricerca, devono essere raccolte e poi disseminate, distribuite tramite le reti delle Camere, ovvero attraverso le principali autorità che rappresentano gli imprenditori in Europa.

Infine è già stato costituito un osservatorio per l'innovazione. Questo significa che l'osservatorio deve, in un certo modo, identificare tutte le strategie innovative in Europa, per ottenere sinergia, per distribuire modelli tra i paesi membri dell'Unione europea. Dopo la consultazione con i nostri membri, con i nostri soci, noi temiamo che ancora vi siano alcuni ostacoli che restringono il potenziale innovativo in Europa ed in particolare il primo ostacolo per le PMI è che non esiste un mercato integrato, uniforme, in particolare nel settore dei servizi e nel settore del mercato del capitale. Inoltre ci sono sempre diversi sistemi di proprietà internazionali nel paesi membri. Ancora c'è un accesso limitato ai finanziamenti, oppure alle incentivazioni da parte dello Stato.

C'è una grande assenza delle spese nel campo della ricerca. Infatti non si investe abbastanza in ricerca nei paesi membri. Infine c'è sempre un atteggiamento comune, un parere comune su una burocrazia molto forte, su una amministrazione che è molto lenta e che non riesce a risolvere tutto.

Questo era un quadro che volevo condividere con voi, per poter indicare tutto quello che noi stiamo facendo. Occorre infatti che facciamo una lobbing, così che le nostre istituzioni potranno essere più presenti. A tal fine, nel mese prossimo organizzeremo un evento presso il Parlamento Europeo che si chiama Enterpreneurship, che è un collegamento sostanziale nel contesto europeo, con cui si vogliono vedere le misure per ottimizzare l'aspetto imprenditoriale.

Potete trovare un invito per questo avvenimento nelle vostre cartelle.

Dato che prima ho detto che l'innovazione è sempre presente nella strategia globale europea, questo è proprio il motivo per cui abbiamo deciso di farlo diventare un fattore principale, proprio in questo

settore in Europa: essere il primo centro principale, che l'Unione europea ha sostenuto, nel mercato dell'India. Perché l'India è stata scelta come primo paese per fare questo esperimento, per fare questo test, proprio perché è una delle economie che si stanno maggiormente sviluppando, che cresce con un tasso molto alto, che ha più di un miliardi di abitanti, una popolazione con grandi potenzialità come esportazione o importazione delle tecnologie europee nel loro mercato.

Occorre infatti promuovere tecnologia in India, in particolare in quattro settori: trasporti, energia, tutela ambientale e biotecnologia. E' già stata costituita già la sede a Nuova Delhi, inoltre tre uffici regionali. Ognuno può venire lì, bussare alla porta, chiedere qualsiasi informazione inerente il business in India.

Conformemente sono stati organizzati anche settori specifici, cosiddette missioni, delegazioni, sono stati organizzati diversi eventi per poter trasferire l'esperienza europea ad esempio in India, che finora, forse, appariva come un mercato un pò distante, trascurato o poco accettato per la diversità di cultura.
Il motivo per cui siamo in India, è quello di aiutare i fattori europei ad entrare nel mercato indiano.
Questo è il nostro indirizzo.

Vi ringrazio.

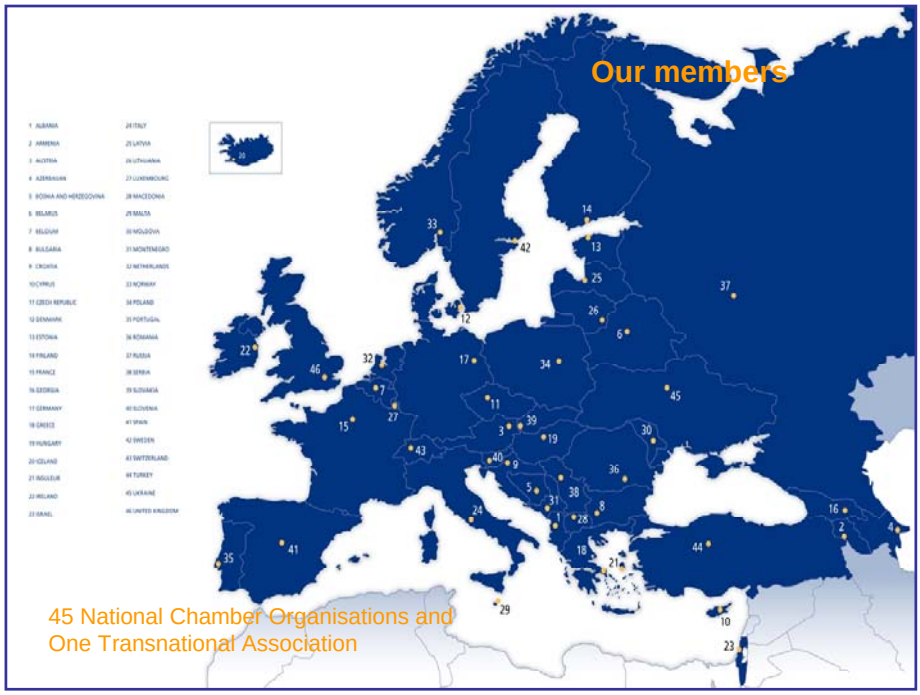
TORNA ALL'INDICE

EUROCHAMBRES

EUROCHAMBRES & Community Innovation

Micol Martinelli
Senior Advisor
martinelli@eurochambres.eu

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY



EUROCHAMBRES

Representation

- 46 members
- 19 mln enterprises => 90% SMEs
- 2 000 regional & local CCIs

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

Mission & Vision

- To represent, serve & promote European CCIs
- To strengthen the voice & position of European CCIs
- To develop the participation of European CCIs in projects of value to business

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

Focus on Innovation

- Europe 2020 Strategy
- Manifesto of European CCIs
- Global Europe context

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

ECH Position on Community Innovation Policy

- Focus on societal challenges + cross-border character + added European value
- Not only research, but also services i., organizational i., design, marketing, …
- Better coordination btw regional, national and European programmes + simplification
- Info for businesses in one place only
- Innovation Observatory to benchmark European innovation strategies

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

Barriers to be removed (SMEs)

- Incomplete Single Market (esp. services + K)
- Diverse patent / IP systems in MS
- Limited access to finance / state subsidies
- Low expenditure on R&D
- Limited access to highly qualified skilled labour
- Bureaucracy, red tape

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

Upcoming ECH event

"Entrepreneurs - The Crucial Link in the Innovation Chain"

- European Parliament, Brussels, 29 June
- With EC, EP, other stakeholders
- Aim: to discuss how to optimise the entrepreneurship - innovation axis

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

Exporting innovation

- The European Business and Technology Centre (EBTC) in India

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

EUROCHAMBRES

ebtc
European Business and Technology Centre

- Objective:
  - To establish a Centre that will become THE reference point for promoting European clean technologies in India
- Main activities:
  - Priority sectors: Biotech, Transport, Environment, Energy
  - Trade missions to India, high-level events, etc.
  - Market intelligence, research cooperation
- Organisation:
  - Physical centre in Delhi + 3 regional offices

ASSOCIATION OF EUROPEAN CHAMBERS OF COMMERCE AND INDUSTRY

TORNA ALL'INDICE

SANDRO PETTINATO
Vice Segretario Generale Unioncamere nazionale

Un ringraziamento, intanto, alla Presidente Radovanić e al Presidente Giampieri per l'invito, un invito che le Camere di Commercio hanno accolto da sempre, praticamente dall'inizio, con grande entusiasmo, perché, diceva il Presidente Dardanello, la vicinanza dei nostri sistemi, delle Regioni, delle Camere di Commercio, degli enti locali italiani e della parte est dell'Adriatico sono una formula che deve essere assolutamente condivisa e stimolata sempre di più.

Prima di entrare nell'argomento di questa mattina mi chiedevo che cosa è veramente che unisce i nostri paesi, quali sono gli elementi che di fatto rendono vicine realtà come gli otto paesi dell'altra parte, all'Italia. Perché fondamentalmente non è la storia, non è la lingua, non è la moneta ma c'è un elemento che secondo me non è ancora emerso in maniera chiara, che fa di queste realtà veramente un punto di comunanza fortissimo: la piccola impresa.

Ricordo qualche anno fa quando la Presidente Radovanić espose il ragionamento sulle dimensioni aziendali. Noi abbiamo sistemi d'imprese che sono molto simili, perché sono caratterizzate da una grande inventiva, da una grande voglia di specializzarsi sulla propria passione imprenditoriale, la dimensione, per certi versi, da uno spirito di sacrificio per combattere contro i mille problemi, poco fa il dott. Bianconi ne citava qualcuno, intelligentemente: la burocrazia e quant'altro, ma da un grande entusiasmo che hanno le nostre imprese, da questa parte e dall'altra. La parola entusiasmo viene da ente-os, che vuol dire "'in Dio".

In realtà abbiamo un Dio spesso non comunissimo ma questo non ha importanza: c'è un grande entusiasmo che ci accomuna e abbiamo gli stessi problemi, gli stessi difetti: le nostre imprese sono piccole o micro, attenzione a parlare di medie imprese, perché in Italia sono 4.300, su 6 milioni, abbiamo un sistema d'imprese che è sottocapitalizzato, che non fa ricorso alla finanza perché é piccola, non vuole soggetti esterni all'interno della gestione e la nostra impresa è fatta da un uomo che fa tutto, con qualche dipendente.

Sono queste le caratteristiche della nostra impresa.

Mi domandavo: come possono trovare punti di collegamento comuni, questi sistemi economici?

Intanto sull'impresa, perché l'impresa vuol dire, alla fine, la gente. In questa grande area adriatica, l'impresa vuol dire la famiglia, vuol dire le persone, vuol dire i consumatori e i cittadini, vuol dire la gente. Troviamo allora quali sono gli spazi su cui provare a far crescere, con una comunanza di interessi, questa comunità fatta di milioni di persone.

Nel mio rapidissimo intervento vi propongo, è un lavoro che va fatto assieme, con tutti gli attori, tre linee di intervento specifiche.

La prima riguarda i rapporti commerciali ed economici tra di noi. Sicuramente un punto importante è favorire l'ingresso dei paesi che ancora non l'hanno fatto nell'Unione europea, con tutte quelle regole che evidentemente vanno messe in pista, ma favorire anche gli scambi commerciali in maniera duratura. Io non credo nelle missioni economiche di due giorni, dove si vendono prodotti, nel senso che sono utili sicuramente ma poi arriva qualcuno che fa un prezzo più basso del tuo o fa una qualità migliore e ti supera.

Credo invece nella durevolezza dei rapporti economici.

La proposta che vorrei lanciare è quella di trovare una modalità per cui i sistemi di promozione agli investimenti dei nostri paesi, dedicati alla piccola impresa, la grande fa da sola, la media più o meno siamo lì, trovino la modalità per rendere durevoli gli scambi commerciali. Come? Favorendo interventi di accordi commerciali fra imprese, favorendo il sistema delle reti, dei distretti, delle filiere. Non so qual è lo slogan migliore, però certamente esiste una complementarietà tra soggetti italiani e soggetti dell'altra parte del mare Adriatico, in cui è possibile mettersi assieme in rete, non solo per fare scambi ma magari per provare anche a fare azienda assieme, perché io produco una parte del prodotto, l'amico serbo o croato ne produce un'altra e il mercato, magari quello russo, è il mercato di sbocco per entrambi. Non è facilissimo.

Seconda proposta, sulla politica commerciale. Non ho trovato in Italia, non credo che esistano anche nelle altre realtà straniere, dei sistemi finanziari che facilitino, garantendo, chi vuole investire all'estero. Prima si parlava dei Confidi e il dott. Bianconi citava in maniera intelligente anche il lavoro dei Confidi e la loro razionalizzazione. Perché non provare a individuare dalle Marche piuttosto che da altre realtà, una linea di attività tra banche, Confidi, Camere di Commercio (che sono i maggiori finanziatori dei Confidi peraltro) dedicata a garantire chi scommette per operare all'estero in maniera duratura?

Vi assicuro che su 800 Confidi in Italia non ce n'è uno che pratichi una linea dedicata a garantire le imprese che esportano. Specialmente in questo momento in cui l'imprenditore ha qualche difficoltà a rischiare il proprio capitale, le proprie risorse personali, perché il mercato non è all'apice, provare a individuare una linea che garantisca la piccola impresa che vuole scommettere in un'operazione commerciale con un'impresa straniera, potrebbe essere un intervento che ha una sua durevolezza, una sua logica.

L'altro aspetto invece riguarda il tema della qualità. La globalizzazione ha decisamente spostato le quantità di prodotto, dall'Europa, compresa l'area adriatica dell'est, ai mercati dell'oriente. Noi non saremo mai capaci di competere con mercati come quello indiano o cinese e non potremo mai puntare sulla quantità, né sul prezzo, questo è evidente. L'unica soluzione è puntare sull'innovazione, sulla qualità, perché lì forse, sistemi italiani e i sistemi dell'Adriatico dell'est possono competere in maniera interessante. Ma per fare qualità ci vuole innovazione e per fare innovazione ci vogliono interventi che mirino alla formazione degli operatori.

L'altro giorno abbiamo chiuso una accordo con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica perché nelle scuole secondarie gli studenti, quindi ragazzi di 16, 17, 18 anni, vengano formati per accompagnare, un domani, le imprese nelle politiche di internazionalizzazione, per introdurre l'innovazione già a 16 anni come concetto determinante per la crescita, anche professionale, dei nostri studenti. Questo è un lavoro che sta portando risultati, perché è un lavoro che ormai da otto anni viene svolto e molte di queste figure formate sono diventate poi, non dico inventori, comunque realizzatori di strumenti innovativi che hanno trovato collocazione sul mercato. Se non partiamo dall'innovazione nei primi anni della vita adulta dei nostri nuovi imprenditori, poi è troppo tardi.

Così come per quanto riguarda anche quelle forme di accompagnamento dell'impresa all'estero. Una piccola impresa non si può permettere una figura di consulenza specifica per la sua azienda, che l'accompagni all'estero, occorre creare delle figure di collaboratori dell'impresa, di più piccole imprese, non concorrenti evidentemente, capaci di fare consulenza per andare all'estero, conoscendo quei mercati.

Ci sono poi gli strumenti che le Camere hanno messo in pista in questi anni. Tengo a dirlo, perché poco fa il Presidente Dardanello ha fatto un intervento più di tipo politico e non l'ha detto, ma le Camere di Commercio hanno messo in campo, negli ultimi otto mesi, tre strumenti molto importanti.

Uno è quello di attuazione dei programmi di prossimità sull'Adriatico, l'IPA, nel quale abbiamo coinvolto più di 25 Camere di Commercio delle 30 coinvolte dell'area adriatica. La Camera di Ancona è stata un testimone importante, con due progetti importanti, come Adrion e Itac. Ha sicuramente funzionato il meccanismo di vicinanza, di rapporti di amicizia con le Camere di Commercio degli altri paesi. Unioncamere continuerà a fare questa azione anche sull'altro programma che riguarda il Mediterraneo, che è l'Enpi che ha tutte le difficoltà che hanno questi programmi, perché sono farraginosi, lunghi, burocratici ma alla fine portano risultati, specialmente ai paesi della sponda estera. Questa è un'azione che noi faremo ancora.

Il secondo aspetto importante è una novità assoluta. E' notizia dell'altro ieri che il Ministero dello Sviluppo Economico, in questi momenti di grandi tagli della finanza italiana e del bilancio pubblico, ha ripristinato 2 milioni di euro dedicati ai paesi dell'area balcanica, in questo caso, e ha liberato queste risorse per far sì che le Camere di Commercio italiane, con sette paesi dell'area balcanica possano realizzare, nei prossimi 22 mesi, progetti d'interesse comune. Le nostre Camere lo sanno, mi auguro che anche le Camere delle altre realtà abbiano già avuto i contatti giusti con il nostro sistema, ma partiranno, nell'arco di pochi mesi, da settembre in poi, una quindicina di progetti specifici su innovazione, qualità, infrastrutture, programmi di partnerariato, scambi di relazioni commerciali incontri B to B con questi paesi.

Sono risorse pubbliche cui le Camere di Commercio aggiungeranno altrettante risorse delle imprese, questo va detto perché sono soldi non delle Camere di Commercio ma delle imprese, fondamentalmente per questi progetti.

Così come sul Mediterraneo, Mediterraneo allargato, che va dalla Croazia fino al Marocco, c'è un programma importante che le Camere di Commercio hanno lanciato e che nei prossimi mesi vedrà impegnati più di un milione e mezzo di euro, per favorire le azioni di incoming su questi paesi.

L'ultimo aspetto è quello della razionalizzazione. Ogni settimana il sistema camerale, in accordo con le categorie economiche, realizza più di dieci iniziative di missioni imprenditoriali nell'area balcanica o mediterranea. Sono tante, potrebbe essere quasi uno spreco, per certi versi, quindi l'ottica è anche quella di razionalizzarle. Però qui scatta l'ultimo aspetto importante che credo vada messo in evidenza, che è l'informazione. Secondo me non c'è abbastanza scambio di informazioni, o non c'è lo strumento, forse c'è un po' di gelosia a comunicare, noi siamo il paese dei campanili, il paese in cui chi ha il campanile più alto vince la scommessa, per far conoscere al vicino ciò che si sta facendo, invece è necessario agire assieme, per farlo meglio. E' possibile, le Camere lo fanno da due anni, fare meno attività o le stesse attività, ma farle meglio, con più aziende, con più partners, con meno risorse e farlo guardando l'ottica di vicinato, senza una politica di aggressione commerciale ma con una logica di condivisione di interessi.

L'ultimo aspetto è quello delle reti istituzionali e qui lancio una proposta che già la Camera di Commercio di Ancona ha attuato con la Corte internazionale per l'arbitrato, peraltro strumento che è un fiore all'occhiello della Camera. Le Camere italiane sono brave nelle reti istituzionali. Abbiamo il registro delle imprese che ci invidiano più di venti paesi europei. Gli altri venti dell'Europa allargata forse non lo conoscono ancora bene, ma il nostro registro delle imprese è uno strumento che è veramente un fiore all'occhiello, grazie anche a una normativa che l'Italia si è data per l'obbligatorietà della registrazione, uno dei pochi paesi che fa questo.

L'Olanda adotta un sistema che assomiglia al nostro permettendo a chiunque di conoscere in qualunque momento quante imprese esistono oggi nel nostro paese, quante ne esistono nella provincia di Ancona, chi ne è l'amministratore, che settore occupa, che tipo di attività ha, il bilancio in forma ottica. Nessun altro paese ha questo grande strumento di conoscenza, che è uno strumento di conoscenza, non certo di sviluppo, ma è propedeutico a tutto il resto.

Crediamo che su questo aspetto, dove già abbiamo lavorato assieme con gli altri paesi del Forum, forse vale la pena sviluppare ancora azioni comuni, a patto che la regolamentazione nazionale lo consenta, perché evidentemente serve una base normativa comune.

L'altro ieri l'Iraq, vi sembrerà strano, ha chiesto di avviare un progetto comune con le Camere italiane e noi stiamo valutando questa azione, perché non è un terreno facilissimo, per la formazione di operatori governativi sul tema del registro delle imprese.

L'altro aspetto sono i sistemi di conciliazione e arbitrato. L'Italia è all'avanguardia in questo senso, la recente legge impone, prima di ricorrere al giudice ordinario, di adire le vie volontarie della conciliazione e dell'arbitrato. Noi crediamo che se vi deve essere un mercato comune, futuro, imminente fra il nostro paese e i paesi della sponda dell'est, è evidente che ci deve essere anche un sistema di regole, sia precedenti gli scambi commerciali che successivi in caso di controversie, che ci auguriamo ci siano, perché se ci sono controversie vuol dire che c'è anche un mercato che funziona, ma che deve essere regolamentato bene, un modello comune, congiunto e omogeneo di regolazione anche delle controversie. Su questo c'è già un bel lavoro fatto assieme ai nostri amici dell'Adriatico orientale e crediamo che valga la pena svilupparlo e puntare ancora su questo.

Sono cinque, sei proposte che mi sentivo di portare al tavolo, perché alla fine gli strumenti come il Forum, che sono strumenti fatti per le imprese, per la gente, devono anche trovare, in qualche maniera, una forte connotazione anche sull'operatività. Mi sembrava un'iniziativa da proporre e da portare avanti nei prossimi dieci o vent'anni o cent'anni di Forum adriatico-ionico. Grazie.

TORNA ALL'INDICE

ANTONIO TENCATI
Professore Università Bocconi di Milano

Ringrazio il Forum per l'invito, ringrazio la Camera di Commercio. E' un onore essere qui per questa importante edizione, la decima, quindi un decennio di attività e di lavoro. Ritengo assai significativo che questo momento di incontro sia dedicato alle piccole e medie imprese, all'innovazione, a sostegno della competitività.

Mi è stato chiesto di fare una riflessione sulle tematiche ambientali legate all'innovazione, per poi declinarla a livello sistemico al fine di ricomprendere una visione ampia sul concetto di sostenibilità.

Credo che sia interessante individuare come la variabile ecologica, a seconda dei settori e dei mercati, possa contribuire alla creazione di valore, possa supportare la capacità di sviluppo da parte delle imprese, quindi contribuire allo sviluppo delle comunità locali. Dunque, a seconda dei differenti settori e mercati, la variabile ecologica può essere condizione per stare sul mercato, barriera all'entrata, un fattore di obsolescenza rapida dei processi e dei prodotti, una leva per la riduzione dei costi, un elemento di differenziazione, una variabile rilevante nelle scelte di investimento, una cruciale, importante opportunità per la creazione di nuovi business, un fattore fondamentale per la creazione e il consolidamento di relazioni di fiducia e un driver per lo sviluppo di innovazioni di sistema.

Vorrei brevemente andare a declinare queste diverse caratteristiche della variabile ecologica per chiarire effettivamente come questo fattore possa contribuire al successo delle imprese e possa supportare dinamiche innovative.

Con riferimento al concetto di variabile ecologica come condizione per stare sul mercato/barriera all'entrata, vorrei portare un esempio relativo alla gestione dei rifiuti. 1991, decreto Topfer, in Germania — responsabilità estesa per quanto riguarda la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio — introduzione del "punto verde". Come vedete, ormai un'associazione consolidata a livello europeo, sono diversi i paesi che utilizzano il punto verde per individuare le imprese che seguono politiche di gestione ampia dei rifiuti, in realtà dietro questo sistema non esiste un'unica modalità di gestione dei rifiuti ma in ogni caso le imprese, per poter entrare sui mercati devono adottare questo punto verde. Ecco allora che in Germania, prima e poi, proprio a causa dell'esempio tedesco, con la direttiva europea del 1994 sulla gestione dei rifiuti e i successivi interventi a livello nazionale, il tema della responsabilità estesa del produttore diventa una costante per quanto riguarda le politiche di wes management in ambito nazionale e dunque, per poter entrare sui mercati, laddove sia adottato il punto verde, bisogna far parte di un sistema per la raccolta e la gestione e il recupero dei rifiuti. Ecco allora che la variabile ambientale diventa una condizione imprescindibile per entrare o per restare sui mercati.

E' anche chiaro però che l'introduzione di un sistema di questo tipo ha condotto a misure e interventi di riprogettazione, ad esempi degli imballaggi e quindi a forti interventi innovativi, con significative riduzioni di costo attraverso il contenimento dell'over packaging, dunque dei materiali.

Può essere la variabile ambientale, anche un fattore di obsolescenza dei prodotti. Quindi tecnologie anche nel pieno del proprio ciclo di vita, assolutamente efficaci ed efficienti dal punto di vista produttivo, possono essere, in tempi molto brevi escluse dal mercato. Un esempio significativo da questo punto di vista è quello dei clorofluorocarburi. Grazie al Protocollo di Montreal si è andati a un progressivo phasing out, vedete una riduzione della concentrazione di cloro nella troposfera a partire dal 1994, con l'introduzione di successivi sostituti. Questo però ha significato l'eliminazione dal mercato di una tecnologia assolutamente affidabile. Possiamo individuare diversi esempi di questo tipo: amianto, benzina rossa, inquinanti organici persistenti.
In realtà l'elemento interessante e importante è quello di capire quali possono essere i futuri trend per quanto riguarda questa particolare declinazione della variabile ambientale.

Quali potranno essere i prossimi prodotti-processi che si riveleranno inadeguati sotto il profilo ecologico e quindi costringeranno le imprese a individuare i tempi brevi i sostituti? E allora, ad esempio, vedendo alcune dinamiche attuali, penso in particolar modo ai motori endotermici tradizionali e vediamo le diverse tecnologie attualmente in competizione sul mercato in fase di sviluppo; pensiamo ad esempio anche alle vertenze sindacali e di sopravvivenza per alcune imprese, per quanto riguarda la produzione di Pvc, pensiamo di nuovo, con riferimento alla gestione dei rifiuti, a tutto il tema delle discariche. Dobbiamo comunque riflettere sul fatto che la produzione di rifiuti avviati a discarica sia sostanzialmente residuale o comunque destinata ad essere fortemente ridotta nel tempo.

Altro elemento assolutamente cruciale e importante è l'interpretazione della variabile ecologica come leva per la riduzione dei costi. Credo che a questo punto meriti un'attenzione peculiare, perché in molti casi si ragiona sulla possibilità di vedere la variabile ambientale come un driver di innovazione o di nuove opportunità di business, soltanto nel lungo periodo. In realtà, attraverso una gestione attenta dei processi e

delle attività, si può conseguire già nel breve un importante risultato, ad esempio connesso alla riduzione e al contenimento dei costi di produzione, in particolare pensiamo al problema della gestione degli scarti.

Un esempio che qui ho voluto riportare è quello del programma introdotto nel 1975 da 3M, Pollution, Preventyon, Pays, che ha consentito risparmi complessivi superiori a 1,2 miliardi di dollari. Questo con tanti piccoli interventi di riprogettazione e di efficienza. D'altro canto la variabile ambientale può essere anche elemento di differenziazione e quindi può consentire un posizionamento orientato alla sostenibilità sui mercati attraverso una ridefinizione della value proposition orientata proprio alla variabile ambientale.

Qui ho voluto riportare l'esempio di Wal-Mart, non solo perché è leader globale nella grande distribuzione — pensate che nell'anno fiscale 2010 che per Wal-Mart scade con il gennaio 2010 ha raggiunto un fatturato complessivo di oltre 400 miliardi di dollari — sempre individuato come il "ragazzo cattivo" per quanto riguarda la gestione del profilo di sostenibilità, in particolar modo per quanto riguarda la gestione sociale, relazioni sindacali — il punto di forza di Wal-Mart è la riduzione e il contenimento dei costi di produzione per offrire sul mercato prodotti a più basso prezzo — ebbene dal 2005 ha introdotto un programma sfidante, assolutamente di riferimento, per quanto riguarda le politiche di sostenibilità e addirittura l'anno scorso, nella seconda parte del 2009 ha richiesto a tutti i propri fornitori di primo livello, oltre 100.000 fornitori, di fornire indicazioni per quanto riguarda la gestione delle modalità di produzione dei differenti beni e servizi forniti a Wal-Mart. Questo in previsione delle introduzioni di un indice di sostenibilità per tutti i prodotti che arriveranno a scaffale nei punti vendita Wal-Mart. Vi rendete conto di cosa questo significhi per le filiere di forniture, quindi, in particolar modo, per le piccole e medie imprese a livello globale, considerando anche il fatto che la politica del leader di settore, sicuramente influenzerà anche gli altri player sul mercato.

Questo elemento di differenziazione può essere molto valido anche per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, i Comuni, le municipalità, e qui mi sono permesso di riportare l'esempio di Cittaslow: oltre 130 comuni al di sotto dei 50.000 abitanti in più di 19 paesi — tra il 2009 e il 2010 si sono aggiunti anche gli Stati Uniti, indicando un differente clima culturale — e Cittaslow si basa proprio su un'offerta a livello territoriale, basata sulla sostenibilità, sulla valorizzazione delle tradizioni, sulla valorizzazione dei punti di forza a livello di sistema territoriale e, ad esempio, questa riflessione riguarda anche la promozione di modalità di produzione e di modalità energetiche alternative. Ad esempio, in collegamento con Cittaslow vi è proprio un network per la promozione dell'utilizzo dell'idrogeno come vettore energetico sostenibile, in particolar modo attraverso una filiera verde.

Altro caso di assoluto rilievo e molto importante per tutte le nostre imprese è quello dell'ecolabel, soprattutto pensando anche all'ultima revisione: l'idea, quindi, di promuovere prodotti e servizi con un elevato profilo di compatibilità e sostenibilità ambientale.

Ma più in generale diventa importante considerare la variabile ecologica come cruciale e fondamentale nelle scelte di investimento, perché per poter valutare in maniera corretta la convenienza di un investimento, non si può assolutamente prescindere dalle implicazioni di carattere ecologico. Giusto per fare una valutazione, pensate che una corretta quantificazione dei costi legati alla gestione ambientale, può portare anche, in alcuni settori, a una quantificazione degli stessi attorno al 18% dei costi operativi, quindi è chiaro che non considerare queste voci significa non avere una piena consapevolezza del profilo di costo di una scelta di investimento e quindi anche del profilo di rischio. Ecco perché, ad esempio, tutto il tema delle passività ambientali nascoste diventa fondamentale per una corretta valutazione delle operazioni di fusione e acquisizione. Diventa anche fondamentale, questo tema, per valutare, ad esempio, la sostenibilità delle diverse filiere energetiche. Ecco perché mi sono permesso di fare un riferimento alle riflessioni relative alla filiera nucleare. La variabile ambientale è anche un driver fondamentale per la promozione di nuovi business, in relazione, da un lato all'evoluzione della regolamentazione, dall'altro alla maturazione di nuovi bisogni collettivi. Abbiamo già fatto riferimento all'industria del wes management, all'industria del riciclo e del recupero, a tutto tema della water treatment, al discorso di bonifiche, consulenze e certificazione ambientale, sviluppo delle energie rinnovabili.

Da questo punto di vista un esempio molto significativo è la compagna ecomagination, promossa da General Electric. Anche qui, a partire dal 2005, in breve, in pochi anni il turn-over complessivo legato proprio a produzioni a forte sostenibilità — penso a motori a basso impatto ambientale, turbine, sistemi di depurazione delle acque, di filtraggio e così via — è arrivato a circa il 10% del fatturato complessivo di GE. Quindi, per quanto riguarda l'ultima valutazione relativa al 2008, attorno ai 17 miliardi di dollari sui 183 complessivi di fatturato. Quindi un settore, quello della gestione ambientale, o più in generale della gestione della sostenibilità, con fortissime dinamiche di miglioramento e fortissimi spazi per la creazione di nuovi business o per la ridefinizione dei propri business in chiave sostenibile.

Da questo punto di vista, altro esempio molto interessante con riferimento agli sviluppi e agli sforzi per quanto riguarda le auto a idrogeno, la Chrysler, e ulteriore esempio due offerte di due player tra loro concorrenti, Honda da un lato, che ha già sulle strade, in particolare in California, un modello a idrogeno che viene non venduto ma affidato in leasing ai clienti e la terza generazione della Toyota Prius, che comunque ha dimostrato come, lavorando su soluzioni assolutamente innovative, considerate anche marginali dai maggiori player del settore, si può raggiungere una posizione di leadership sul mercato.

Infine un elemento assolutamente fondamentale e significativo, consideriamo quanto sta succedendo a BP in queste settimane, la variabile ecologica è elemento fondamentale per la costruzione di relazioni di fiducia con i diversi pubblici di riferimento. Il non valutare in maniera attenta le implicazioni della variabile ambientale sulla gestione dell'impresa e sulle relazioni con i differenti portatori di interessi, può condurre a situazioni di rischio o addirittura di crisi esiziali per lo sviluppo duraturo dell'impresa.

Da questo punto di vista gli esempi sono, classicamente, quello della "sindrome nimby" — not in my beck yard — ma dobbiamo anche ragionare sulle cause alla base di questa situazione, che ad esempio ha portato a condizioni di estrema difficoltà due settori cruciali per lo sviluppo del nostro paese come quello energetico e quello per la gestione dei rifiuti, motivo di fondo una non adeguata comunicazione e un non adeguato coinvolgimento del territorio. Ecco allora che di nuovo la variabile ambientale diventa fondamentale per coniugare consenso, qualità delle scelte di investimento e qualità della vita a livello territoriale.
Interventi di decommisioning e di bonifica e tutto il tema relativo agli incidenti ambientali. Sempre più si è sottolineato, anche nella mattinata, il successo delle imprese è legato alle risorse intangibili e da questo punto di vista il capitale reputazionale, il trust, la fiducia diventa elemento essenziale. Se pensiamo alla rete connettiva alla base del successo delle piccole e medie imprese, cioè il capitale sociale che costituisce elemento fondante delle comunità, vediamo come questi temi siano assolutamente imprescindibili per governare lo sviluppo dei territori.

Un altro esempio da questo punto di vista è proprio l'evoluzione che da una quindicina d'anni ha avuto Nike sulle tematiche sociali e di sostenibilità. Di nuovo un player che alla metà degli anni '90 era individuato proprio come il "ragazzo cattivo", che proprio a causa delle pressioni dei diversi pubblici di riferimento ha cambiato completamente il proprio approccio ed è diventato un leader nel settore dell'abbigliamento, abbigliamento sportivo. E' appena stato pubblicato il nuovo Corporale responsibility report di Nike, ma l'elemento interessante è proprio la declinazione del concetto di responsabilità sociale. Secondo Nike non è un elemento aggiuntivo ma è l'impresa sostenibile, grazie a processi di innovazione. Allora di nuovo le tematiche ambientali di responsabilità sociale come fattori strategici alla base del successo dell'impresa e questo, ovviamente, ha un impatto fondamentale sulla filiera, quindi sul ruolo delle piccole e medie imprese. Infine, questa è una valutazione di ordine generale, di sintesi e riassuntiva rispetto a tutte le riflessioni che abbiamo fatto in precedenza, ormai dovrebbe essere chiaro che la sostenibilità non può più essere affrontata con interventi di carattere puntuale, richiede la messa in campo di sforzi innovativi a livello territoriale e questa è anche una valutazione alla base delle scelte politiche, penso alla nuova strategia "Europa 2020", condotta dalla Commissione europea a livello europeo. Interventi tradizionali di command and control, interventi di policy tradizionale non sono più sufficienti per affrontare le sfide della sostenibilità. E' necessario far collaborare tra di loro soggetti pubblici, imprese e società civile.

Vi è la necessità di costruire dunque network collaborativi per arrivare a collaborazioni di sistema, che quindi coinvolgano i diversi attori, per raggiungere giochi a somma positiva ossia soluzioni win-win-win, quindi vincenti sotto il profilo economico, sotto il profilo sociale e sotto il profilo ambientale. Proprio per sottolineare uno dei temi che credo sia alla base delle discussioni condotte in questi giorni, ho presentato proprio un esempio di questa logica collaborativa a livello di sistema: una fondazione che è entrata da poco nella piena operatività, dal 2009: l'International Seafood Sustainability Foundation che è stata costituita dai maggiori players nel settore della pesca, in particolare del tonno, vede anche il coinvolgimento di associazioni della società civile come il WWF e punta proprio alla collaborazione con gli enti regionali per il governo delle aree di pesca. Credo, da questo punto di vista, mi sia permessa questa riflessione conclusiva, che il Forum possa essere una piattaforma di innovazione di sistema per la sostenibilità. Lavorare su un'area regionale di questo tipo può consentire proprio di individuare soluzioni, penso ad esempio proprio alla gestione della fauna ittica, sostenibili, attraverso la collaborazione di differenti attori. Da questo punto di vista pensiamo anche al tema della logistica, e qui i porti svolgono un ruolo cruciale, pensiamo al ruolo del Forum.
Credo che questo possa essere di assoluta rilevanza e cruciale per lo sviluppo dei territori dell'area adriatica e ionica. Vi ringrazio molto per l'attenzione.

TORNA ALL'INDICE

Antonio Tencati

Bocconi

Innovazione per una ripresa competitiva

Xª Edizione del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
Ancona, Loggia dei Mercanti, 28 maggio 2010

Camera di Commercio Ancona

Ambiente e innovazione: il fattore ecologico come variabile strategica

Antonio Tencati
SPACE - Università Bocconi
antonio.tencati@unibocconi.it

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Nuovi modelli manageriali e tutela dell'ambiente

- In un'ottica di creazione del valore, l'ambiente diviene, a seconda dei settori e dei mercati:
  - Condizione per stare sul mercato/barriera all'entrata
  - Fattore di obsolescenza rapida dei processi e dei prodotti
  - Leva per la riduzione dei costi
  - Elemento di differenziazione
  - Variabile rilevante nelle scelte di investimento
  - Opportunità per la creazione di nuovi business
  - Fattore imprescindibile di *trust*
  - *Driver* per lo sviluppo di innovazioni di sistema

2

Antonio Tencati

Il fattore ecologico come variabile strategica
Condizione per stare sul mercato/barriera all'entrata

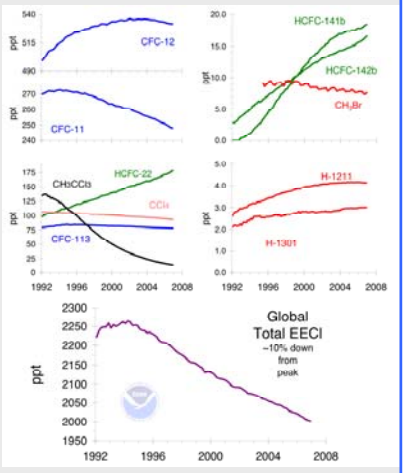
- L'uso del Punto verde accomuna Paesi che hanno sviluppato sistemi di raccolta e recupero degli imballaggi diversi tra loro
- Non esiste un unico modello *Green Dot*
- Le imprese che intendono commercializzare i loro prodotti su questi mercati devono comunque aderire al sistema nazionale di gestione degli imballaggi/rifiuti di imballaggio

3

Antonio Tencati

Il fattore ecologico come variabile strategica
Fattore di obsolescenza dei prodotti

- L'emergere di problemi legati all'ambiente può determinare la rapida obsolescenza di tecnologie/prodotti nel pieno della propria vita tecnica ed economica
- Alcuni esempi:
  - CFC
  - amianto
  - benzina rossa
  - POPs (Persistent Organic Pollutants: DDT, PCB, diossine, ecc.)
- In futuro
  - motori endotermici?
  - PVC?
  - discariche?

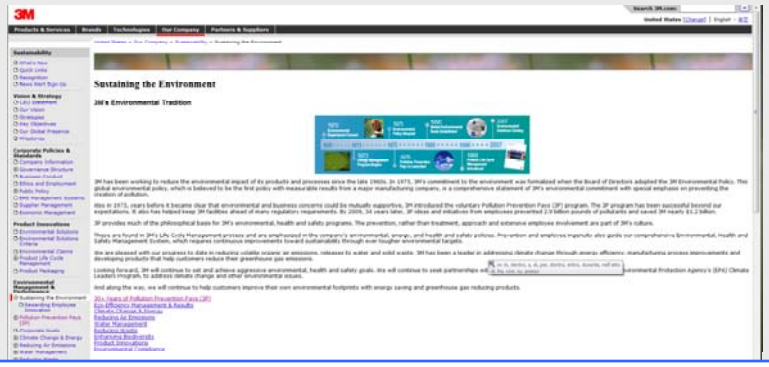


Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Leva per la riduzione dei costi

- Incremento della produttività delle risorse per l'impresa a livello di processo produttivo (inquinamento come segnale di inefficienza nello svolgimento delle attività aziendali)



Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Elemento di differenziazione

- L'ambiente può diventare un fattore di differenziazione arricchendo l'offerta di *benefit* addizionali ➔ *green positioning*

6

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Elemento di differenziazione

- L'ambiente può diventare un fattore di differenziazione arricchendo l'offerta di *benefit* addizionali ➔ *green positioning*

7

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Elemento di differenziazione

- L'ambiente può diventare un fattore di differenziazione arricchendo l'offerta di *benefit* addizionali ➔ *green positioning*

8

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Variabile rilevante nelle scelte di investimento

- La tutela dell'ambiente diventa una variabile rilevante in qualsiasi scelta di investimento (costruzione di un impianto, lancio di un nuovo prodotto, acquisizione di un'azienda)
- Da subito devono essere considerati sia i costi di esercizio e in conto capitale legati alla specifica operazione esaminata, sia i ricavi/benefici
- Alcune voci, meno evidenti, possono modificare in maniera rilevante il valore di un investimento: ad esempio, il ripristino dei siti alla fine della vita economica utile di un impianto o le passività ambientali nascoste in un'operazione di M&A

9

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Creazione di nuovi business

- La tutela dell'ambiente ha determinato la nascita di nuovi mercati come effetto di nuove regolamentazioni e di nuovi bisogni collettivi
- Alcuni esempi:
  - industria del *waste management* ➔ compostaggio, tecnologie di selezione dei rifiuti, tecnologie di termovalorizzazione
  - industria del riciclo/recupero
  - depurazione delle acque
  - bonifiche e *clean up*
  - consulenza e certificazione ambientale
  - sviluppo delle energie rinnovabili

10

Antonio Tencati

Bocconi

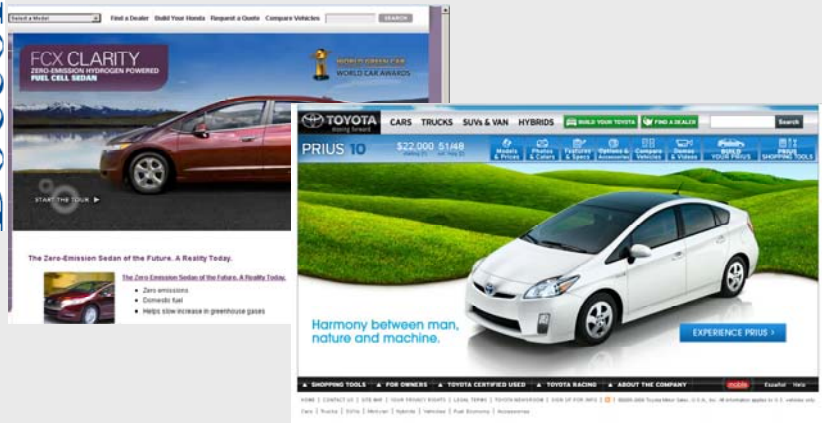
Il fattore ecologico come variabile strategica
Creazione di nuovi business

11

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Creazione di nuovi business



Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Fattore imprescindibile di *trust*

- L'attenzione crescente a questa variabile da parte di istituzioni, intermediari finanziari, mezzi di comunicazione, opinione pubblica, ONG ne rende necessaria una gestione attenta lungo tutte le attività della filiera (*life cycle thinking*)
- Fiducia e consenso sono cruciali nella creazione di valore, agendo sull'immagine dell'impresa, sulle motivazioni all'acquisto della domanda, sulla possibilità di reperire risorse
- Il deterioramento delle relazioni può portare a condizioni di crisi e distruggere valore per i portatori di interesse
- Si pensi a situazioni come:
  - NIMBY e costruzione di nuovi impianti
  - *decommissioning*
  - incidenti ambientali

Antonio Tencati

Bocconi

Il fattore ecologico come variabile strategica
Fattore imprescindibile di *trust*

14

Antonio Tencati

Il fattore ecologico come variabile strategica
Driver per lo sviluppo di innovazioni di sistema

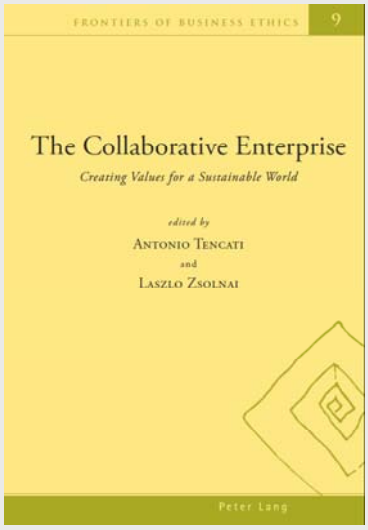
- La sostenibilità richiede interventi che vadano oltre misure puntuali
- Azioni isolate e non coordinate non sono sufficienti sotto il profilo ecologico e risultano inadeguate dal punto di vista gestionale
- Soggetti pubblici, imprese e società civile devono costruire, attraverso network collaborativi, innovazioni di sistema che garantiscano giochi a somma positiva e, dunque, soluzioni *win-win-win*, vincenti in termini economici, sociali e ambientali

Antonio Tencati

Contatti

Antonio Tencati, Università Bocconi
antonio.tencati@unibocconi.it

Tencati A., Zsolnai L. (Eds.), 2010,
The Collaborative Enterprise: Creating Values for a Sustainable World,
Peter Lang AG - International Academic Publishers, Oxford-Bern



TORNA ALL'INDICE

ANDREA XHAVARA
Presidente Camera di Commercio e Industria di Durazzo

L'aspirazione dell'Albania ad unirsi alla famiglia europea credo che sia ormai chiaro per tutti. Testimonianze dell'operare di questa importante priorità albanese sono senza dubbio la partecipazione alla NATO, il serio impegno nel completamento delle condizioni per la liberalizzazione dei visti, la presentazione della richiesta dello status di paese candidato della UE, nonché le profonde riforme in tutta la vita del Paese, accompagnate da straordinari investimenti nella rete infrastrutturale.
Ma, è altrettanto chiaro che la carta della integrazione europea invita prima di tutto a raggiungere degli standard predefiniti in tutti i campi della vita politica, sociale ed economica dell'Albania. E questa constatazione vale, ovviamente, anche per le relazioni tra Stato-Impresa. E' vero che noi abbiamo un Tavolo di Consultazione del Governo con l'Impresa e che abbiamo avuto proposte comuni sulle nuove regole o leggi con effetto sull'imprenditoria. Comunque, la nuova fase che sta attraversando il nostro paese richiede un nuovo livello, più adeguato delle relazioni tra stato ed impresa.

In altre parole, gli imprenditori albanesi hanno già bisogno di un cambiamento e di un miglioramento della politica generale dell'approccio alla impresa, di nuove regole, di un patto nuovo e chiaro con il loro stato.

Nello spirito dello "Small Busines Act", le Camere di Commercio d'Albania sono in procinto di preparare una proposta per un Patto, adattato alla situazione attuale del paese. Tra i suoi punti essenziali, il nuovo documento accentua:
La creazione di un ambiente dove le PMI possono fiorire, dove l'impresa sia sostenuta e rispettata; la riduzione ulteriore degli ostacoli e dei costi per fare impresa; il rafforzamento di un'amministrazione pubblica al servizio delle PMI, dedicata a facilitare la loro attività il più possibile, maggiore liquidità a favore delle PMI, supporto alle capacità gestionali delle PMI, orientato ad accrescere la loro competitività,
l' innovazione tecnologica ed il loro rapporto con il mercato globale.
In particolare, considerando che l'impresa privata è il maggior contribuente del budget dello Stato, il draft sottolinea che è possibile che una parte di questo budget ritorni ad essa. Che ritorni alla impresa in forma di supporto attraverso l'assistenza tecnica, i crediti agevolati, i fondi perduti e di garanzia e molti altri simili strumenti, che ormai sono diventati una regola in Europa.
Infine, il draft mette in evidenza il sistema delle Camere di Commercio come uno dei potenziali conduttori delle idee ed azioni incorporati nel nuovo Patto.
La delega di alcune nuove funzioni alle Camere di Commercio può creare una ampia gamma di servizi alle imprese in unico centro. Intanto, la voce delle Camere, in collaborazione con i comuni interessi delle PMI nella discussione organizzata sui problemi della impresa, rafforzerebbe molto di più la fiducia degli imprenditori alla risoluzione istituzionale dei loro problemi.
Aver dedicato questa sessione plenaria allo "Small Businness Act" rappresenta un apprezzamento del grande ruolo della economia reale costruita dalle PMI, nella creazione di benessere e di occupazione in ogni paese. Quindi, per completare la sua mission il Forum potrebbe indirizzare ai Governi dei stati membri una memoria di attenzione sullo SBA**.** Credo che questo sarebbe un supporto prezioso per le PMI in Albania, nonché in paesi membri del Forum AIC e in via di adesione in UE.

TORNA ALL'INDICE

MARCO PACETTI
Presidente Uniadrion

Chiedo scusa se faremo una miscela, perché io ho preparato il materiale in inglese, però a questo punto farei la presentazione in italiano, così possiamo essere anche più sintetici.
Uniadrion è la rete che unisce da anni, da quando è stato iniziato il progetto dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, quindi la più vecchia delle azioni concrete che sono state poste in essere, ed è un programma che ha permesso di costituire una rete di più di 35 università dell'area, ma con domande in continua crescita e che è stata per molto tempo l'iniziativa concreta più diffusa nell'ambito dell'Iniziativa Adriatico-Ionica. Nella mia breve presentazione che cercherò di fare, ho suddiviso, grosso modo, tutto il periodo di lavoro che abbiamo svolto insieme ai colleghi delle altre università dell'area, in due-tre periodi.
Un primo periodo fino al 2004, poi un secondo periodo dal 2005 al 2007, un terzo periodo fino ai giorni scorsi e il periodo successivo, quello delle speranze, sul quale dirò qualche cosa in più in sede finale.
Dico subito però che non è la prima volta che sono ospite volentieri dei lavori del Forum e come ho avuto occasione di dire in altre vicende analoghe, l'attività di Uniadrion si sposa perfettamente, in molti settori, con quella che il Forum ha avviato da tempo e vedremo poi quali sono i settori in particolare.

Come noto, dalla Conferenza di Ancona del maggio del 2000 è nata l'iniziativa completa.
Il programma che legava le università aveva al centro, inizialmente, sei linee programmatiche, quelle tipiche della Conferenza di Ancona. Bisogna rapportarlo a circa dieci anni fa, quando nacque questa iniziativa. Un tema fondamentale era la guerra contro la criminalità organizzata, un tema che oggi è uscito dall'agenda, per fortuna di tutti noi; il tema dell'economia, del turismo e della cooperazione fra le piccole e medie imprese, e questo è un tema centrale proprio per i lavori di questo Forum; la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile — l'intervento del collega Tencati è esattamente uno dei temi ancora al centro del focus, sia di Uniadrion che del Forum — poi la cooperazione e i trasporti marittimi; la cultura e la cooperazione interuniversitaria, che molti di questi temi abbraccia per sua natura.

Tutti i temi del Tavolo tematico che è nato dall'Iniziativa Adriatico-Ionica sulla cooperazione, hanno dato degli ottimi risultati. Il fatto non è sorprendente, per chi ha una qualche conoscenza di come funzionano le università, perché le università sono istituzioni che anche in momenti difficili dal punto di vista economico, sociale e soprattutto politico, sono capaci di mantenere comunque aperti corridoi di comunicazione e devo dire che, specie nei primi anni di questa iniziativa, questo è stato fondamentale anche a supporto dei successivi allargamenti di tipo politico che dall'esercizio iniziale dell'Iniziativa Adriatico-Ionica sono partiti.

Nel primo gruppo di anni, 2000-2004, gli anni in cui abbiamo avuto a disposizione molte risorse, sono partiti otto progetti. Due riguardavano la realizzazione di 7 focal-point. Negli altri paesi diversi dall'Italia abbiamo realizzato, in ciascuna delle capitali, un'attrezzatura di tipo telematico che permettesse di fare tante attività di tipo e-learning, in modo da poter incrementare gli scambi senza spostare eccessivamente le persone, che è cosa complessa e sicuramente più costosa. Abbiamo organizzato 5 master e corsi di alta educazione, proprio sui temi cui facevo cenno prima: trasporti sostenibili, sviluppo agroindustriale sostenibile, turismo culturale, sviluppo di piccole e medie imprese, specie nel settore hi-tech. Infine il progetto Tour Adrion, che tendeva, come molte delle attività che poi si sono volte nell'ambito di questo Forum, a promuovere una sorta di turismo regionale con forte connotazione di tipo informatico, perché potesse permettere, intanto, un approccio complessivo.

A parte le cifre importanti che il nostro Governo ha messo a disposizione, dico solo che questa prima serie di attività negli anni 2000-2004 ha coinvolto più di 300 persone fra professori, tutors, studenti di studi post-graduati e questo è stato il momento più alto.

Successivamente, tra il 2005 e il 2007 — come dicevo, 35 istituzioni hanno cominciato a lavorare assieme — c'è stato un qualche rallentamento, perché dopo gli entusiasmi finanziari dei primi anni si sono cominciate a trovare le prime difficoltà di tipo economico, tuttavia si è continuato con alcune attività che erano partite, che hanno cominciato a reggersi con le proprie risorse finanziarie, proprio perché era stato possibile mettere in rete attività, conoscenze, persone e centri di ricerca capaci di lavorare assieme. Si è continuato quindi con una serie di master. Vado solo per punti per sottolineare soprattutto un aspetto, cioè come molti dei temi che noi abbiamo trattato in questi anni, intercettano esattamente le attività che sono al centro delle attività del Forum delle Camere di Commercio.

Parlo per esempio di questo corso che abbiamo chiamato "Sviluppo di imprese innovative nelle economie in transizione", "Sviluppo di economia sostenibile nelle aree rurali", "Aspetti politici ed economici nell'area", complessivamente, "Democrazia e diritti umani". Ma anche un master interdisciplinare in generale su studi dei Balcani, trasporti sostenibili — la logistica e l'integrazione economica, un tema particolare e di particolare interesse per l'area — cooperazione interadriatica e sviluppo locale, investimenti sulla

conservazione e sulla valorizzazione delle eredità culturali, un altro tema fortemente legato allea attività del Forum, perché è al centro di quello che ormai si chiama turismo sostenibile.

Veniamo agli anni più recenti. Dicevo prima come tutti i Forum, come tutte le attività, dopo lo slancio iniziale risentono di un certo periodo di stanchezza, tuttavia i risultati di Uniadrion sono stati così interessanti e ritenuti così politicamente importanti che anche nei due general meetings dell'Iniziativa Adriatico-Ionica a livello dei Ministeri degli esteri, quelli che sono i promotori dell'esercizio diplomatico, sia sotto la presidenza delle Croazia — a Spalato nell'aprile 2008 — che poi con la presidenza della Grecia — Atene nel maggio 2009 — è stato più volte sottolineato nelle prese di posizione ufficiali come il programma Uniadrion fosse fortemente apprezzato per i risultati ottenuti e costituisse una best practices e di come le istituzioni che svolgono attività in campi omogenei dovrebbero nell'area cooperare.

Quindi, una fase di transizione, nel senso che dopo che i governi centrali, ma in particolare il governo della Repubblica italiana, hanno fortemente sostenuto le iniziative della rete Uniadrion, vista la difficoltà crescente a finanziare da un solo lato le risorse sufficienti ai programmi attivati, si sta cercando di cambiare strategia e di cominciare a utilizzare la rete fiduciaria, il network che si è realizzato tra i componenti di Uniadrion e a lavorare a geometria variabile, ma utilizzando tutti insieme il marchio che nel frattempo si è affermato, di Uniadrion come rete di cooperazione universitaria dell'area adriatico-ionica come una sorta di brand-ombrello, cioè di un brand all'interno del quale vi sono vari tipi di iniziative a geometria variabile, i vari focal-points della rete, che assemblano andando a cercare risorse dove è possibile trovarle, non potendo più fare conto a priori su iniziative da parte dei governi centrali. Credo che questo sia un tema ormai comune a tutti i forum e a tutti i vari esercizi che nascono dalla principale Iniziativa Adriatico-Ionica.

Tuttavia abbiamo continuato a fare alcune cose, anche con le ristrettezze finanziarie. Fra i passi che abbiamo già intrapreso: attività che sono in corso e progetti che abbiamo proposto soprattutto come risultato della riunione del Bord che abbiamo avuto poche settimane fa qui ad Ancona, che con questa nuova strategia ha rilanciato comunque l'interesse di tutti i partecipanti sulle attività di Uniadrion che tutti intendono non abbandonare ma rafforzare, pur nella consapevolezza che vanno cambiate alcune strategie, soprattutto per quello che riguarda il finanziamento delle attività.

Che passi ci sono stati in questo ultimo periodo? Un protocollo trilaterale, ecco l'esempio di quella che chiamavo prima una sorta di strategia a geometria variabile, tra le università di Belgrado, di Ancona e di Bologna, che ha permesso, con le risorse di queste università, direttamente di fare alcune importanti iniziative, in particolare, per esempio un'iniziativa molto interessante che abbiamo avviato con Bologna e con Belgrado, per la valorizzazione del sito archeologico di Vinimacium, un sito molto importante del III secolo d.C. circa 80 chilometri a sud di Belgrado, che ha delle caratteristiche da un punto di vista del turismo straordinarie, che vanno però in qualche modo portate a valor comune e valorizzate anche economicamente.

Abbiamo realizzato anche un'iniziativa di diffusione della cultura scientifica. Qui mi viene quasi da ridere, perché un paese come l'Italia, in cui l'amore per la cultura scientifica è sottoterra… Siamo andati ad esportare a Belgrado in cui, invece, l'amore per la cultura scientifica è molto più alto, siamo andati a fare i promotori, peraltro con un successo straordinario, con questo laboratorio mobile che è stato allestito insieme alla Fondazione Golinelli di Bologna, che ha avuto uno straordinario successo, almeno a Belgrado.

Più successo a Belgrado che in Italia, se dobbiamo essere sinceri.

Altre attività che sono in corso. Abbiamo presentato, sempre in questa stessa logica, alcuni progetti sul programma comunitario SEE, programma che abbiamo chiamato Ecobar. Leader è l'Università Politecnica delle Marche. Prevede l'inclusione di istituzioni molto qualificate, quattro italiane, compresa l'Iniziativa centro-europea che ha sede a Trieste, tre istituzioni della Serbia, tre della Bosnia-Erzegovina, una della Romania. Il progetto, per un valore di circa un milione di euro, prevede due obiettivi. Primo, una sperimentazione di un recupero ambientale in una serie di siti fortemente inquinati del territorio serbo, usando delle tecniche di tipo fitologico, e la dimostrazione della possibilità di utilizzare biomasse che sarebbero comunque disperse, per la produzione diffusa di energia elettrica. Il progetto è stato presentato proprio a marzo di quest'anno, ha superato la prima valutazione, ci aspettiamo di avere il via libera con successo entro questa estate, al più tardi nell'autunno.

Un'altra iniziativa che abbiamo promosso, sempre nell'ambito di questa strategia dell'ombrello di Uniadrion: sempre in un programma SEE il Progetto conservazione e promozione delle eredità culturali comuni attraverso cooperazioni transfrontaliere tra Bosnia-Erzegovina, Croazia e Montenegro. Quindi siamo esattamente nei temi che sono al centro delle vostre riflessioni. Abbiamo scoperto che esiste, nella municipalità di Trebigne, nella Bosnia-Erzegovina, un'area, ai confini di tre repubbliche, con delle attrazioni turistiche straordinarie che potrebbero essere degnamente valorizzate. Non sono solo attrazioni turistiche di tipo naturalistico, il perché là ci sono, per esempio, sei monasteri dal IV al XVI secolo, una delle prime ferrovie a scartamento ridotto, costruite addirittura dall'Impero Austriaco, con tutta una serie di possibilità di valorizzazione economica che a noi appaiono molto interessanti. Anche qui abbiamo presentato il progetto, stiamo aspettando di conoscere la risposta. Non stupisca che iniziative in cui alla fine c'è anche una valorizzazione economica, nascano all'interno di cooperazioni universitarie. Noi abbiamo sempre voluto

intersecare la funzione squisitamente scientifica e di ricerca dell'università con funzioni di valorizzazione concreta delle risorse e dei territori.
Questo è un asset che abbiamo sempre messo al centro delle nostre attività.

Il programma Uniadrion parte da un'esperienza molto positiva per dieci anni e per un buon periodo è stata una delle iniziative più vitali e produttive di cooperazione all'interno dell'Iniziativa Adriatico-Ionica. Questo significa che molto è stato fatto per promuovere l'integrazione di paesi, alcuni dei quali nel frattempo sono entrati nell'Unione europea e altri si stanno candidando e hanno le procedure in corso.

Quindi, in qualche modo si è contribuito davvero a riempire quel buco che rimane ancora nelle mappe dell'Europa. E' necessario partire da una nuova fase, le università hanno già fatto questo ragionamento, perché è cambiato lo scenario complessivo ma non è finito il lavoro che è possibile fare, di integrazione in questa area.

Dicevo prima che abbiamo riunito il Bord di Uniadrion di recente, il 20 aprile, con una serie di decisioni che reputo interessanti. Intanto abbiamo deciso che il Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica sarà ad Ancona, affiancando il Segretariato permanente dell'intera Iniziativa Adriatico-Ionica. Ci sembra ragionevole. Per vicende storiche il Segretariato era stato prima a Ravenna, poi a Forlì; adesso ci sembra che per aumentare al massimo le sinergie, o se volete per ridurre al minimo le spese, un affiancamento diretto nella nostra città, nella sede prestigiosa del Segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica sia la strategia migliore.

Stiamo ragionando sulla Presidenza, che per ora è stata prorogata nella mia persona ma l'indirizzo è quello di lavorare come nell'esercizio politico principale, cioè con delle presidenze a rotazione tra i vari paesi che ne fanno parte.

Poi si è deciso di dare pieno supporto alla strategia che l'Iniziativa Adriatico-Ionica ha assunto cioè la creazione di una macroregione adriatica. Su questa linea noi ci eravamo posti anche prima che ci fosse questa scelta politica da parte dei governi, perché abbiamo già iniziato a sviluppare un programma di ricerca all'interno della rete, molto simile al programma "Bonus 169", 169 è il numero dell'articolo del trattato vigente, che permette di concedere fondi per la ricerca in blocco a certe organizzazioni, cercando di fare tesoro dell'esperienza che è stata fatta in una situazione geopolitica simile, cioè il Mar Baltico, dove questo programma Bonus è stato finanziato, dopo alcuni anni di intenso lavoro.
Bonus è il titolo in acronimo di questa organizzazione che si chiama proprio Baltic Organisations Network for Funding Sciente. Loro sono riusciti a mettere in rete tutti questi, noi abbiamo già avuto un incontro durante il nostro Bord anche con il segretario generale di questa iniziativa che è una finlandese e abbiamo cominciato a organizzarci per tentare un'operazione simile, che va esattamente a sostegno della strategia generale di creazione della macroregione.

Contemporaneamente partiranno altre attività, alcuni corsi che abbiamo chiamato El Adrion, "el" perché lì vorremmo fare in e-learning, in particolare per il settore riguardante l'agricoltura. Due corsi sono già sostanzialmente pronti e disponibili per il network Uniadrion, il primo K Adrion, Comunag Agricolture Policy sulla politica agricola comune, soprattutto la nuova; l'altro Farm Adrion, Farm Business Management, cioè la gestione delle aziende agrarie.

Infine, una decisione di tipo politico, per semplificare e coordinare le tante iniziative che sull'area sono in atto, si è deciso di avviare un network di networks, che abbiamo chiamato Meda Adrion, che riunisce tutti i network esistenti oltre Uniadrion, che si sono costituiti anche qui con geometrie variabili, ma che hanno al loro interno, comunque, un forte interesse e partecipazione di università che insistono sull'area. Esistono in quest'area, oltre Uniadrion, l'Iniziativa Emuni, localizzata in Slovenia e che unisce università dell'Adriatico ma anche del Mediterraneo, e un'altra rete che si chiama Unimed, Università del Mediterraneo. Stiamo cercando di mettere tutto assieme, perché non sfugge a nessuno che l'Adriatico e lo Ionio fanno comunque parte di un più vasto mare che si chiama Mediterraneo. Grazie per la vostra attenzione.

TORNA ALL'INDICE

ADRIATIC AND IONIAN INITIATIVE

THE UNIADRION EXPERIENCE:
achieved results and future perspectives

May 2010

Presentation outline

- Aiming to offer a comprehensive outlook of the experience gained by the
- UniAdrion Programme implementation and, as well, to identify proper opportunities for future developments, this presentation will be offered with reference to three specific period, namely:

- - First period (2002-2004): the UniAdrion Programme significant results
- - Second period (2005-2007): the UniAdrion Programme follow-on
- activities
- - Third period 2008-2009: the transition phase of the Programme
- - Expected perspectives of the UniAdrion Programme (2010 --->)

- This presentation is intended to provide just a basic information without entering specific items.

The Ancona Conference

- As a proper introduction to the subject, it deserves to be recalled that the Italian Government promoted the Adriatic-Ionian Initiative (AII) by the Ancona Conference (May 2000), with the intention of strengthening the institutional co-operation among the Countries of the Adriatic-Ionian basin.
- With this strategic decision Italy and Greece - EU Members - committed themselves to favour political/economical stabilisation and, at the same time, the cultural growth of both the new Republics of the ex F.R. of Jugoslavia and Albania by implementing a number of multi-lateral co-operations. They refers to six main programmatic lines, namely:
- Fight against organised criminality, Economy/tourism/co-operation among the SMEs, Environment protection and sustainable development, Transports/maritime co-operation, Culture and (last but not least) Inter-University co-operation.

The inter-University co-operation

- The AII Thematic Table of the inter-University co-operation was the first one to start proper programmatic activities. This evidence is not surprising, considering that regional Initiatives calling for the direct commitment of Countries presenting basically different economical and social backgrounds can count since the beginning on the Universities networking, being these Institutions less depending on political boundary conditions and the related operative limitations.

Plan of Action 2002-2004 (1)

- Highly significant results have been obtained during this first implementation period of the UniAdrion Programme. The following eight Projects deserve to be recalled here as a clear demonstration of the unique visibility gained by the Programme as a whole:
- - **Two Projects were focused to the realisation of 7 Focal Points** – one for each of the AII Member Countries – to be recognised as the basis of the foreseen UniAdrion informatics network. One Project was dedicated to the Focal Points hardware commissioning and applied software development, while a second one was dealing with the professional education of the FP operators with specific focus to advanced multi-media related technologies.
- - **Five Masters and Higher Education Courses** were organised on priority subjects (sustainable transports; sustainable agro-development; cultural tourism; high-tech SMEs development with a specific focus to the agro-industrial and environmental sectors.
- - The "**Tour-Adrion" Project** aiming to promote a properly informatics-aided, regional touristy system based on a clear poli-functional approach

Plan of Action 2002-2004 (2)

- The above recalled 2002-2004 Plan of Action counted on about 1.5 millions €, a significant financial effort covered by the MAE / IX-III (55%), the MIUR (26 %), balance being shared between the Bologna University and the European Union. However the UniAdrion Programme actual value was by far higher considering the huge effort in both qualified equipment and professional expertise offered by the Italian Universities.

- Just to present a more comprehensive evaluation of the results achieved by the 2002-2004 Plan of Action, let's recall that **more than 300 professional people** (professors, tutors and post-graduate students) **were fully committed** to the activities implementation, thus assuring to UniAdrion Programme as a whole a regional visibility by far higher than expected.

Plan of Action 2005-2007 (1)

- At the beginning of the year 2005 the UniAdrion network counted on 35 Institutions: 30 Universities and 5 Associated Members. The reference Focal Points network was under operation, thus allowing the possibility of a proper sharing between an informatics based and a more classic face-to-face approach. On the other side, results obtained by the 2002-2004 activities implementation offered a sound reference for both follow-on actions and new programmatic opportunities.
- Despite of them, the 2005-2007 Plan of Action, even if carefully prepared, recognised un-expected, major obstacles. This because of both increasing financial difficulties and the impossibility for the University system to keep the previous pace.
- As a consequence the 2005-2007 Plan of Action was significantly reduced, even if trying to keep the scientific level of the selected activities

Plan of Action 2005-2007 (2)

- In short the 2005-2007 activities were focused to the following lines:
- 1. **Implementation of Masters** to be considered as a natural follow-on of those implemented during the 2002-2004 Plan of Action. This possibility should be basically recognised as a result of the Internationalisation Programmes supported by the MIUR that allowed to cover 50% of the expenses, balance being faced by the Italian Universities themselves.
- 2. **Finalisation of the Focal Points operators professional education** programs, also counting of the financial support offered by MAE-DGCS.

The 2005-2007 Masters Programme (1)

- This Programme should be considered as the main result of the 2005-2007 Plan of Action. Let's remind just the title of the implemented Masters and Trainig Courses:
- - Training Course of the Focal Points operators (2005), University of Bologna
- - CESPEM: Innovative SMEs Development in Transition Countries Economies (2006), University of Bologna.
- - Sustainable Development of Agricultural and Rural Areas in the Sdriativ-Ionian Basin (2006), University of Bologna.
- - Political and Economical Aspects in Central-Eastern Europe (2006), University of Bologna, Institute for Central-Eastern Europe and the Balkans.
- - Democracy and Human Rights in South-Eastern Europe (2006-2007), Institute for Central-Eastern Europe and the Balkans

The 2005-2007 Masters Programme

- - MIREES: Inter-disciplinary Degree in Eastern European Researches and Studies (2006-2007), Institute for Central-Eastern Europe and the Balkans
- - Sustainable Transport: Logistic and Economical Integration in Central-southern and Eastern Europe (2007), University of Trieste.
- - Inter-adriatic Co-operation and Local Development (2007), University of Teramo-
- - Investments and Methodologies for the Conservation and the Value Enhancement of Cultural Heritage (2007) University of Urbino.

- In addition it deserves to be recalled the Co-opertion Protocol signed between UniAdrion and the CEI-Uninet, even this agreement sould be recognised as a bi-lateral declaration of interest more than as real joint programme implementation.

The UniAdrion Programme transition phase 2008-2009 (1)

- The conclusion of the Plan of Action 2005-2007, opened a transition period in which it appeared more and more evident that the UniAdrion Programme was demanding a clear political decision**.** This despite the important achieved results.
- All that being said, the importance of this transition period deserves to be clearly underlined. From one side the Italian Institutions recognised in many occasions the intention to keep open a well recognised and fully appreciated initiative; from the other, all the Partners of the AII confirmed the importance of keeping open the Table of the inter-University co-operation. As a matter of fact the two AII General meetings, organised by both the Croatian (Split, April 2008) and Greek Presidencies (Athens, May 2009), underlined the interest for the UniAdrion Programme and the clear appreciation for the achieved results.

The UniAdrion Programme transition phase 2008-2009 (2)

- The UniAdrion Programme transition phase represented a necessary step towards the possibility of keeping alive the Programme according to the new boundary conditions.
- The starting point is clear: having well in mind that significant financial resources cannot any more be expected by the Italian Institutions, other possibilities should be identified, those offered by the EU Programmes first. This strategy has a direct consequence: **Universities should be considered as main applicants and UniAdrion can offer its well recognised label as an "umbrella brand"** covering future inter-Universities co-operations.

The UniAdrion Programme transition phase 2008-2009 (3)

- Aiming to offer a concrete contribution to the expected future developments, this short presentation will be concluded by offering a few examples of the different way outs to be proposed for the next future. These examples will be referred to three specific categories of interventions:
- 1 - **Steps already taken** aiming to assure a first reference to the new implementation strategies.
- 2 - **On-going activities** that have a concrete possibility to enjoy significant financial supports, those foreseen be specific EU Programmes among them.
- 3 - **Proposed Projects** which appear to be fully eligible for EU Programmes future applications.

Steps taken in the 2008-2009 period

- **Main interventions** that deserve to be recalled:
- 1) A tri-lateral Protocol signed (dec.2007) by the Rectors of the Universities of Ancona, Bologna and Belgrade. The Protocol - having a three years validity (2008-2010) with the possibility to be renewed and counting on the financial supports of the Universities themselves - foresees two main programmatic lines:
- 2) **Cultural Tourism**, widely based on the intervention of the Ancona experts for the valorisation of the Viminacium archaeological site (Roman Empire, III cent. A.C.), 80 km from Belgrade;
- **3) Scientific up-grading** of the young generations, based on the temporary transfer to Serbia of the “Life Sciences” mobile Labs, jointly organized by Bologna University and M.Golinelli Foundation. Interactive exhibitions in Belgrade and Pozarevac encountered a great participation of citizens.

On-going activities

- As an example of on-going activities let's present the ECOBAR Project, submitted to the SEE EU Programme at the end of the year 2009.
- ECOBAR - Leader Partner Ancona University - has been prepared by a Project team with the participation of Experts coming from qualified Institutions of Italy (4, included the CEI), Serbia (3), Bosnia-Herzegovina (2), Rumania (1), thus representing a typical regional proposal, according to the indication of the SEE Programme. The Project (total value about 0.9 millions €) foresees the achievement of two main objectives: a) phyto-remediation of heavy damaged Serbian territories (hosting open-sky lignite mines) by planting properly selected energy crops; b) demonstration of using the energy crops related biomass wastes for a territory distributed co-generation of both thermal energy and electric power
- The Project proposal already (March 2010) overcame the first evaluation gate, thus a positive outcome could be expected within Summer 2010.

Proposed activities

- This example can identify a way for assuring proper developments to the new UniAdrion Programme. As an example, a regional Project is expected to be submitted to "ad hoc" EU Programmes (the 2010 SEE Programme Call one out of them). The Project deals with the **Conservation and Promotion of common heritages through cross-border co-operation among Bosnia Herzegovina, Croatia and Montenegro.** The proposed territory - belonging to the Municipality of Trebinje (BiH) – covers a surface of 30 km2 at the boundary among the three Republics, nearby from both Dubrovnik and Herceg Novi, thus within a typical touristic sub-region.
- Here a number of historical monuments are present, in particular six Monasteries covering the period between the IV and the XVI centuries. One of the first railways (40 km long, reduced rails-gap), constructed many years ago by the Austrian Empire for commercial reasons, could be properly put into operation as a clear tourist attraction. In addition a unique natural landscape hosts highly qualified agro-productions, wine yards among them.
- A significant Project added value is to **recover mutual understanding** among people suffering heavy difficulties during the last 25 years.

Conclusions

- At this points Conclusions are clear.
- 1. The UniAdrion Programme should be regarded as a very positive experience, offering to the AII Initiative one of the most vital and productive co-operation Tables.
- 2. The programmatic importance of the Programme represents a significant added value of the initiatives to be foreseen for promoting the integration of Western Balkans Countries in a larger European Union, thus cancelling this "White Hole" that still remains in the actual maps of our Europe.
- 3. Should this importance be recognised, a new co-operation phase is required: Universities of the sub-region will be demanded to take the full reponsability of that, by proposing to the different Institutional bodies – the EU first – significant regional Projects to be financied and properly implemented

MEETING OF 20TH APRIL 2010
Decisions of the Board

1) Permanent Secretariat of Uniadrion settled at Ancona in the framework of permanent AII – Secretariat
2) Support to EU Strategy for the Adriatic Ionian Region
3) Development of a Research Programme like BONUS 169 project
   Baltic Organisations Network for Funding Science
4) El-Adrion Course - E-Learning master
   - Cap-Adrion (Common Agricultural Policy)
   - Farm-Adrion (Farm Business Management)
5) Med-Adrion Network
   Coordinating activities of Uniadrion, EMUNI, UniMed networks

TORNA ALL'INDICE

BJÖRN GRÖNHOLM

Segretario Generale della Commissione Ambiente dell'Unione delle Città del Baltico (UBC)

Signore e signori, ho molto piacere di essere qui. Sono stato invitato come rappresentante dei Paesi dell'area del Baltico per condividere con voi alcune esperienze. Per me questa è veramente una grande esperienza, una grande sfida, sono lieto di essere qui con voi dove ho degli amici.

Collaboro con la vostra regione da oltre quindici anni, la mia organizzazione non è la Camera, non è la rete delle Camere, noi rappresentiamo la rete delle città ma noi veramente abbiamo tante affinità con la vostra regione, con il vostro territorio. Tante caratteristiche sono integrate con 8 paesi che sono membri dell'Unione Europea, abbiamo numerose istituzioni, reti, così spero che voi riuscirete a fare la stessa cosa anche qui. Noi abbiamo avuto anche il processo di integrazione, durato circa vent'anni e adesso abbiamo nuove sfide, nuovi impegni, nuovi doveri.

Come rete delle Città del Baltico celebreremo l'anno prossimo il nostro grande anniversario, venti anni dalla nostra costituzione. Oggi abbiamo 106 città socie. Potete vedere che i nostri paesi membri arrivano da tutte le parti del Baltico, dalla Norvegia fino alla Russia.

I nostri membri sono diversi: abbiamo città piccole con 5.500 abitanti, fino a città capitali come San Pietroburgo che ha 5 milioni di abitanti, una popolazione enorme. Questo è un quadro sulla nostra regione, sulle nostre città. Questi grandi punti sono le città che hanno responsabilità, competenze superiori; lavoriamo su progetti molto pratici, molto vivi e il nostro obiettivo principale è quello di lavorare per un equilibrato sviluppo sia ambientale sia economico che turistico. Noi abbiamo il nostro Segretariato generale in Polonia, un Presidente e tre vicepresidenti, abbiamo un corpo esecutivo che si incontra, che si riunisce due - tre volte all'anno e abbiamo anche 13 comitati tematici che lavorano sui progetti, oppure sugli aspetti principali. Personalmente io ho un ufficio in Finlandia. Inoltre noi abbiamo numerosi soci di diversi paesi, praticamente copriamo tutti i paesi della regione Baltica.

Le nostre attività si incontrano con diverse culture, religioni, fedi, lingue e proprio come fate voi, anche noi abbiamo tante difficoltà. Noi congiuntamente lavoriamo già da una ventina di anni ma finora non abbiamo mai avuto dei problemi. Questo è un grande successo per noi.

Ci focalizziamo sui nostri impegni, sul nostro lavoro, sulle nostre attività e ci siamo confrontati con le diverse problematiche, come la migrazione dalle piccole alle grandi città.

La crisi economica è sempre presente, abbiamo problemi con l'efficienza energetica, con il trasporto sostenibile, con il traffico. Abbiamo anche il mare con i grandi problemi, perché questo è uno dei mari più inquinati al mondo. Sono tutti aspetti molto importanti da tenere in considerazione per migliorarci, per diventare una regione attraente, per diventare città attraenti, come il prof. Pacetti ha detto.

Noi lavoriamo con le nuove macroregioni, lavoriamo proprio sugli argomenti delle nuove macroregioni. Nella nostra rete lavoriamo su progetti che si riferiscono proprio ai progetti focalizzati, che sono sia piccoli sia grandi. E' importante lavorare con la rete dei nostri associati, lavoriamo con i sindaci, con le persone dell'amministrazione pubblica, ma abbiamo cooperazione anche con le altre regioni, con le altre città. Ovviamente abbiamo diversi strumenti con i quali lavoriamo e adesso proviamo anche a utilizzare la videoconferenza per non viaggiare troppo. Aggiorniamo i nostri servizi, facciamo sempre una rivalutazione già da venti anni, dall'integrazione di una cooperazione. Non è poco ma adesso abbiamo già una prima macroregione in Europa, abbiamo la nostra strategia regionale, abbiamo la strategia per i paesi della regione baltica.

Infatti già da due anni duravano le consultazioni e noi sapevamo, all'inizio, quale sarebbe stato il risultato di tutte queste consultazioni. Abbiamo quattro pilastri nella nostra strategia: dobbiamo tutelare l'ambiente, dobbiamo essere una regione equilibrata, economicamente sana, dobbiamo essere sicuri e dobbiamo essere accessibili e attrattivi. Questi sono gli obiettivi per tutte le regioni dell'Europa, inclusa anche la regione del Danubio, la regione Adriatico-Ionica.

Ci sono tante reti, il mondo cambia sempre, è sempre in movimento e tutte queste reti sono importanti. Noi dobbiamo avere un'interazione permanente con le nostre città, dobbiamo sempre ascoltare cosa loro fanno. Noi valorizziamo continuamente le attività, miglioriamo la nostra cooperazione. Dobbiamo avere obiettivi misurabili e chiari e dobbiamo anche rinforzare la nostra immagine. Questo è essenziale per ciascuna organizzazione: bisogna essere chiari, precisi e specificare gli obiettivi chiaramente. Non è facile ottenerlo, ma ci sono le chiavi del successo in ogni organizzazione, in ogni rete. Proprio la creazione della rete ed il lavoro sono importanti. Dobbiamo essere coinvolti nelle attività nazionali, europee e internazionali, dobbiamo essere ambiziosi, avere obiettivi e progetti ambiziosi e dobbiamo sempre guardare le best practices per essere molto forti. Le autorità locali, le città, i comuni sono i grandi clienti, sono i grandi compratori se

guardiamo al mercato globale e in tal senso dovete sapere che soltanto un piccolo numero di soggetti possono lavorare da soli, invece se lavoriamo tutti insieme, in una rete, allora siamo più forti. Questo è il messaggio per qualsiasi tipo di organizzazione, e credo anche per la vostra organizzazione.

Vorrei anche augurarvi, per questo grande anniversario, di avere una utile e fruttuosa collaborazione con tutti i vostri soggetti e veramente auguro una nostra futura cooperazione, fruttuosa. Il mio ufficio è in Finlandia dove abbiamo un team multinazionale che parla un inglese baltico, l'inglese che comprende pronuncia polacca, svedese, tedesca. Noi parliamo lentamente, proviamo a imparare molto. Questa è una delle chiavi per il successo. Credo sia anche un modello che potete introdurre nella vostra organizzazione. Se volete avere ulteriori informazioni sono disponibile. Vi ringrazio ancora una volta e vi auguro veramente tanta fortuna.

TORNA ALL'INDICE

A Sustainable Baltic Sea Region?

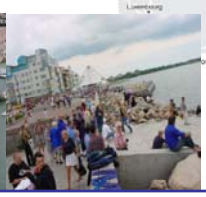
One of the most active regions in sustainable development in the world

Interesting history…

A region with a similarities and differences

A region with common challenges and problems

A region with common goals



The Baltic Sea Region today and some successes

Meeting point; East – West arena

Enormous changes in a short time!

Now an integrated region, 8/ 10 EU members

A region hosting a considerable number of institutions

<u>Successes</u>; *Tradition in cooperation* and high level of networking, *Forerunner cities* (e.g. in Environmental issues), Tradition of *voluntary actions*

Challenges for a sustainable BSR

Geographic & Economic concentration

Aging population and Migration

Inefficient Energy consumption and Energy availability

Traffic and transport problems

Poor state of the Baltic Sea

Climate change

Global financial crisis!!!

Challenges for a sustainable BSR

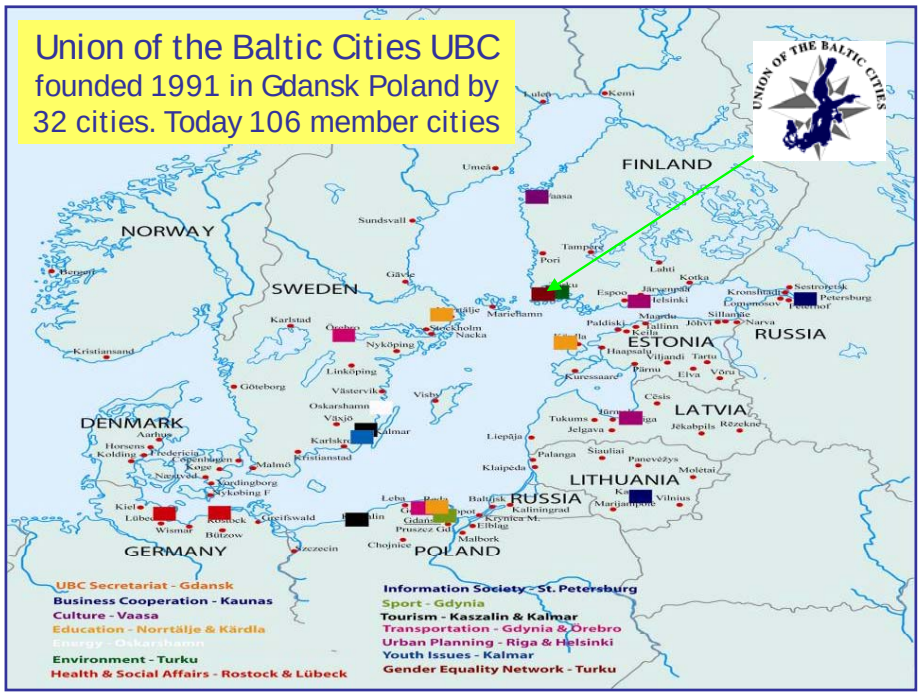
The global financial crisis lead to

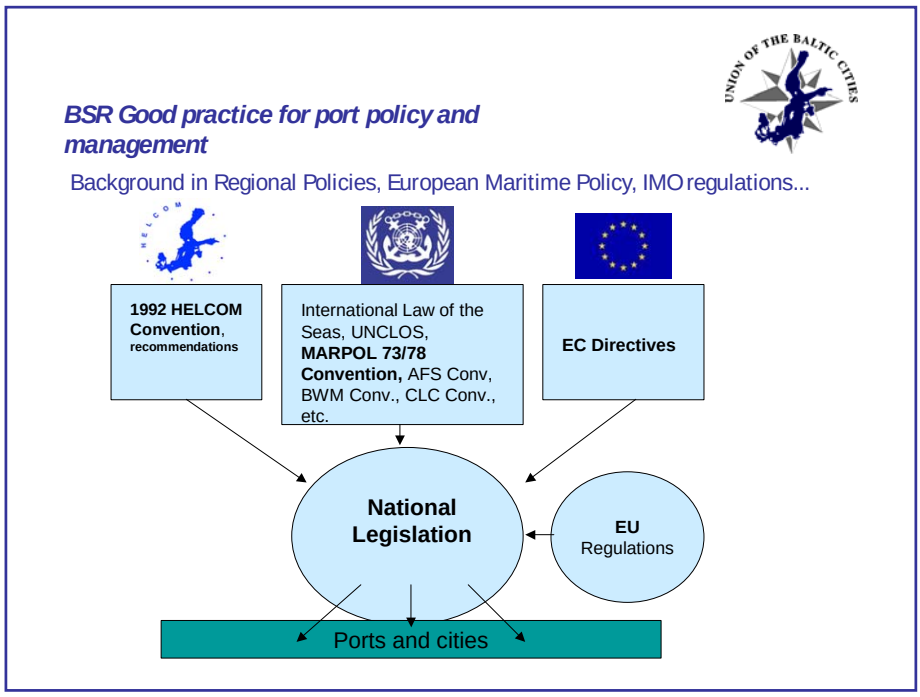
Difficult situation for several countries and economies

Tension east – west again!

Unemployment from 7,5% to 22,3% (2009)

results in **?** migration out of the region, business collapse, economic concentration to large economic areas, need to rebuild the fundament of the economies


Union of the Baltic Cities UBC
founded 1991 in Gdansk Poland by
32 cities. Today 106 member cities
UNION OF THE BALTIC CITIES
FINLAND
NORWAY
SWEDEN
ESTONIA
RUSSIA
LATVIA
DENMARK
LITHUANIA
RUSSIA
GERMANY
POLAND
UBC Secretariat - Gdansk
Business Cooperation - Kaunas
Culture - Vaasa
Education - Norrtälje & Kärdla
Energy - Oskarshamn
Environment - Turku
Health & Social Affairs - Rostock & Lübeck
Information Society - St. Petersburg
Sport - Gdynia
Tourism - Kaszalin & Kalmar
Transportation - Gdynia & Örebro
Urban Planning - Riga & Helsinki
Youth Issues - Kalmar
Gender Equality Network - Turku


UNION OF THE BALTIC CITIES
BSR Good practice for port policy and management
Background in Regional Policies, European Maritime Policy, IMO regulations...
1992 HELCOM Convention, recommendations
International Law of the Seas, UNCLOS, MARPOL 73/78 Convention, AFS Conv, BWM Conv., CLC Conv., etc.
EC Directives
National Legislation
EU Regulations
Ports and cities

Challenges for ports in the Baltic Sea region

- Economical development in the region and globally
- *Seasonal changes and challenges*
- *Environmental concern and climate change*
- Growth of maritime transport
- Modernization of the infrastructure in ports and off shore
- Business situation and Competition between ports

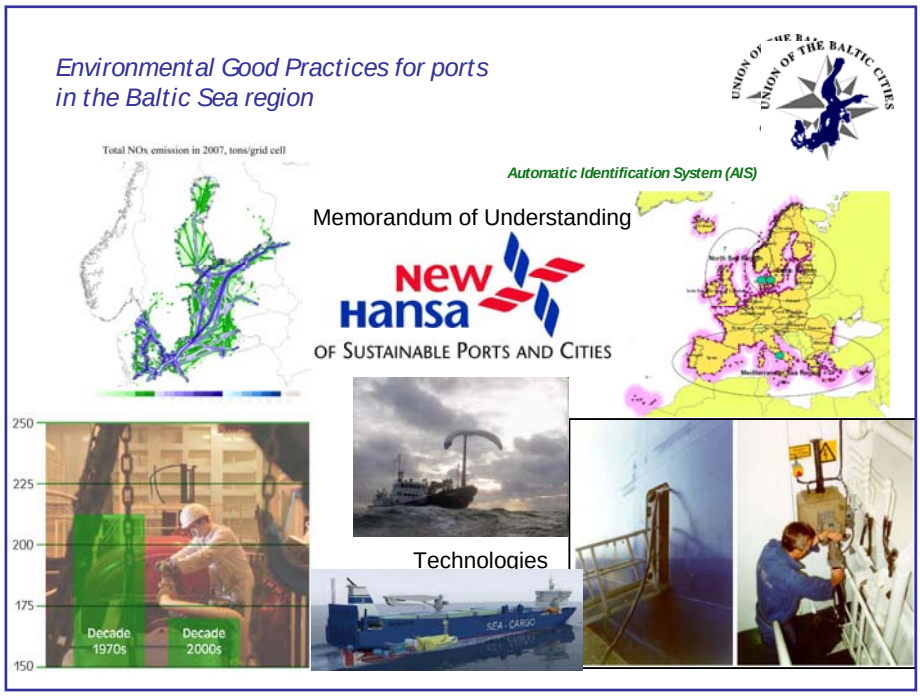
EU BSR Strategy *"To become a model region for clean shipping"*

10 top biggest ports in the Baltic Sea region (Total cargo);
Primorsk, Russia, St Petersburg Russia, Gothenburg Sweden, Klaipeda Lithuania, Riga Latvia, Tallinn Estonia, Ventspils Latvia, Helsinki Finland, Lubeck Germany and Rostock Germany

Environmental Good Practices for ports in the Baltic Sea region

Environmental concern and climate change…

WHAT? Waste, wastewater, air emissions, oil accidents, security risks etc! with Solutions in technical development, new vessels, alternative fuels, more effective logistics and speed optimation, shore to ship electricity, closed waste and waste water systems etc
***HOW?** In a tough competitive situation including elements of insecurity and unbalanced development! With Solutions in Joint Cooperation activities and projects, build on interdependence and common development trends*


Environmental Good Practices for ports
in the Baltic Sea region
UNION OF THE BALTIC CITIES
Total NOx emission in 2007, tons/grid cell
Automatic Identification System (AIS)
Memorandum of Understanding
New Hansa
OF SUSTAINABLE PORTS AND CITIES
250
225
200
175
150
Decade 1970s
Decade 2000s
Technologies

A Sustainable Future for cities and ports
needs more Integrated Actions!
UNION OF THE BALTIC CITIES
EVALUATION & REPORTING
BASELINE REVIEW
THE INTEGRATED MANAGEMENT SYSTEM
IMPLEMENTATION & MONITORING
TARGET SETTING
POLITICAL COMMITMENT
INVOLVEMENT & COMMUNICATION

Climate change projects

CHAMP – Local response to climate change through integrated urban management

Sviluppo di capacità di gestione integrata per un'azione locale efficace nella lotta ai cambiamenti climatici

National Support centers in 4 European Countries

Italy, Finland, Hungary, Germany. Italian partners Ambiente Italia, Agenda 21 Coordinamento, Regione Lombardia…

www.localmanagement.eu

A Managing Urban Europe Initiative:
CHAMP
Local Response to Climate Change

Environmental Good Practices for ports … *a short summary!*

Technical solutions are needed but are not enough!

Political commitment, common legislation and regulations

Cooperation and joint development activities / trends

Building trust and interdependence are key factors for success

Similarities; Baltic Sea Region and the Adriatic and Ionic Sea Region!

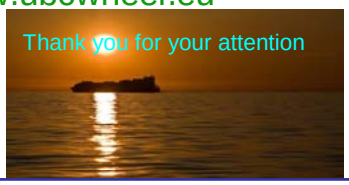
UBC is a Baltic Sea Regional co-operation and policy actor, a link between the cities, a practical project implementation network. Overall goal of UBC is to build a balanced democratic, economic, social and environmental development for the Baltic Sea Region and our cities.

AIC Forum is … "aim of favouring the economic and social cohesion of the various territories covered by strengthening the relations between the countries of the area, promoting an exchange of opinions and ideas on common problems, as well as implementing joint cooperation programmes for the development of the Adriatic-Ionian basin. This can be achieved by coordinating the activities of the chambers of commerce of Adriatic and Ionian countries with the ambitious goal of creating an Adriatic Euro region".

Coordination and support from UBC - Environment and Sustainable Development Secretariat in Turku

We are a multi-national 17 person team, generously hosted by the city of Turku, Finland

www.ubc-environment.net
www.ubcwheel.eu



TORNA ALL'INDICE

EMILIO D'ALESSIO
Segretario Generale del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio

Voglio ringraziare il Forum delle Camere di Commercio con cui collaboriamo da molti anni e dire che proprio per questo oggi non farò una presentazione istituzionale del nostro Forum ma userò i miei dieci minuti per fare un ragionamento su quello che mi sembra sia il tema più importante, più di attualità che è stato discusso in questi due giorni, cioè quello della macroregione adriatica, che mi sembra sia il fulcro di tutto quello che stiamo pensando, ragionando e discutendo in queste sedi.

Il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio è la rete più anziana tra le reti adriatiche. Noi siamo stati fondati nel 1999, abbiamo festeggiato il nostro decennale lo scorso anno e avremo quest'anno la nostra XII Assemblea, che tra l'altro abbiamo deciso proprio questa mattina, in occasione del nostro consiglio direttivo riunitosi oggi qui ad Ancona. L'Assemblea si svolgerà a Split il 21-22 ottobre e spero che nell'occasione anche la Presidente Radovanić potrà essere con noi.
Sarà la XII Assemblea del Forum.

In questa cartina vedete le città che sono nostri membri, ne manca una perché proprio questa mattina abbiamo deliberato anche l'ingresso di Kotor, Montenegro, che è il nostro nuovo socio da oggi.

Parlavo di macroregioni. Cominciamo dal Baltico. Björn Grönholm che ha parlato prima di me è un vecchio amico, noi lavoriamo assieme da molti anni e lo scorso anno, quando ho letto che la Commissione aveva finalmente approvato la strategia per il Baltico, ho immediatamente scritto a Björn, dicendo "per favore, non mi dire cos'è la strategia perché la conosco e la trovo nei documenti che sono in rete, dimmi voi città che ruolo avete avuto in questa strategia, come siete riusciti a interloquire con la Commissione, quali capacità avete avuto di emendare e di entrare in questo processo ?". Perché credo che questo sia, per noi reti, importante.
E' proprio da questo che ho scoperto, come immaginavo tra l'altro, che le reti del Baltico, a cominciare dalla rete delle città, hanno avuto la possibilità di avere un rapporto molto diretto in questa costruzione della strategia. Ho capito quanto sia importante, come sempre, lavorare assieme ad ogni livello, a livello sussidiario, quindi verticale, con ogni livello di governo in grado di poter interloquire con gli altri ed agire al meglio per la risoluzione dei problemi, e naturalmente a livello orizzontale, con la possibilità di tutti i soggetti, dai portatori di interessi alle reti, ai governi locali, ai governi nazionali, di poter avere un obiettivo comune, che in questo caso era appunto una strategia, una strategia particolarmente interessante e importante.
Cosa dice in pratica la Commissione? Come nascono queste macroregioni? Nascono da caratteristiche o sfide comuni, dice Bruxelles. Si dice che devono avere un'area che abbia la capacità di riunire assieme realtà diverse ma con gli stessi problemi e la cosa più interessante è che questa definizione, poi porta ad altre cose per noi lontane ma che potrebbero un domani diventare molto importanti.
Per esempio la famosa teoria dei tre no. Quando si è formata la strategia del Baltico, si è detto "questa strategia si basa su tre no assoluti". Cosa sono questi no? Sono no a nuovi fondi, no a nuove leggi, no a nuove istituzioni. Quindi significa: non pensate che arrivi qualcosa di diverso, non pensate a nuove strutture sovradimensionate, non pensate ad affastellamenti normativi, perché non sarà così, si tratta di usare meglio quello che abbiamo, quindi più coordinamento delle risorse, più coordinamento generale, una capacità di mettere coerentemente in atto tutte le leggi che ci sono, che sappiamo essere non meno del necessario ma caso mai più del necessario e alla fine strutture minime per riuscire ad avere la massima efficienza e la migliore flessibilità possibile. Quindi è una strategia che parte per sottrazione, non per aggiunta e questo credo che sia un concetto assolutamente innovativo.

Il secondo concetto innovativo qual è? Dove piazzare i centri di responsabilità?, chi decide?, cosa e dove sta?. Anche qui risposta molto chiara e diretta: la responsabilità deve essere collocata al livello più basso possibile, ovverosia al livello più vicino alla gente, al livello in cui si può agire in maniera più appropriata.
Ecco perché io che rappresento una rete di città e che da amministratore come sono stato per molti anni ho un po' questo senso pratico che mi è rimasto come eredità, sono molto contento di questo, perché se abbiamo un rimpianto in Italia e forse anche in altre regioni dell'area adriatica, è proprio quello della difficoltà di riconoscimento dei governi locali e della loro straordinaria importanza nel progresso, nello sviluppo, nella capacità di dialogo con i cittadini, nella capacità di coinvolgimento nelle scelte dei portatori di interessi e degli altri soggetti.

Questa è l'area baltica e non ci interessa, nel senso che ci interessa quello che hanno fatto, ci interessa collaborare con loro come noi facciamo.
Il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio invita l'Unione delle città baltiche ormai da cinque anni alle sue assemblee ma altre cose stano succedendo e una dovrebbe essere questa nostra macroregione adriatica che nasce da questo schema. Questo schema che vedete è lo schema della euroregione adriatica, che tutta

un'altra cosa in realtà. L'euroregione in quanto tale, è la federazione delle regioni che si affacciano sull'Adriatico, regioni dove ci sono, perché poi se in Italia e anche in Croazia esiste una tipologia governativa che prevede da noi regioni o dall'altra parte le contee, ci sono poi stati come il Montenegro e anche la Slovenia che le regioni non le hanno.
Ci sono poi realtà come quella dell'Albania che anch'essa ha una struttura federale differente.

L'euroregione qui finisce con l'Isola di Corfù, che è l'unico elemento greco che ne fa parte, quindi non scende nello Ionio come invece fanno i nostri Forum che arrivano fino a Igoumenitsa e Patrasso, quindi ancora più a sud.

Lo spazio come vedete è molto ridotto in quest'area, quindi l'euroregione non potrà essere identificata con la macroregione adriatica, perché abbiamo già degli altri concorrenti molto agguerriti. Se infatti la macroregione del Baltico e la strategia baltica della Commissione è stata approvata lo scorso anno ed è ora già in attuazione, nell'agosto dell'anno scorso la Commissione europea ha anche deciso di attuare una macroregione danubiana e anche per questa c'è già una serie di scadenze fissate.
La macroregione danubiana avrà la sua bozza di attuazione pronta per questo dicembre, quindi praticamente dopodomani e questo piano baltico, questa strategia danubiana sarà poi pronta per essere applicata dal 2011. In questa cartina, tutta la parte gialla è la macroregione danubiana, quindi vi rendete conto che vi sono praticamente comprese più della metà delle aree che noi definiremmo della macroregione adriatica, ovverosia tutta la costa croata, tutta la costa slovena, tutta la costa della Bosnia, tutta la costa del Montenegro e tutti gli stati dietro. Qui parliamo di stati nazionali. Rimangono fuori soltanto l'Albania, il Kosovo e la Macedonia della zona balcanica, mentre a nord la macroregione arriva addirittura fino in Moldavia e fino a parte dell'Ucraina, comprendendo ovviamente tutta l'Austria, l'Ungheria, la Cekia, la Slovacchia, la Romania e la Bulgaria.

Se considerate inoltre che il nuovo commissario europeo alle politiche regionali si chiama Johannes Hahn ed è di Vienna e il vecchio commissario europeo si chiamava Danuta Hubner ed era cecoslovacca, capite perché la strategia danubiana sia evidentemente una priorità. Questo nel senso che il commissario alle politiche regionali austriaco avrà tutto l'interesse a far sì che questa realtà diventi operativa. Non è un bel disegno per noi, perché ci vediamo un pochino con le spalle al muro. Abbiamo il jolly ancora da giocare però, perché sempre nella teoria della Commissione si dice "attenzione, le macroregioni sono degli ambiti molto flessibili, non sono confini obbligatori, sono aree di pertinenza". Certo, vista così la cosa fa abbastanza ridere, è come se dicessimo che Ancona è una macroregione alpina, che ovviamente non può essere. Però ci dicono anche che niente vieta che due macroregioni si sovrappongano, niente vieta che gli ambiti delle macroregioni siano differenti a seconda dei settori che queste devono affrontare. Faccio un esempio banale: se parlassimo di trasporti è evidente che parlando di un ambito danubiano può avere una sua ragionevolezza parlare di un ambito che va dall'Adriatico fino al Mar Nero o dall'Austria fino alla Macedonia. Se parliamo di cose più pratiche come potrebbe essere il turismo, come potrebbero essere logiche più territoriali, probabilmente questo tipo di confine è decisamente troppo ampio.

Ecco la prima riflessione: quale dovrebbe e potrebbe essere il confine della macroregione adriatica, e su quale tipo di lobbismo dovremmo costruire questa macroregione? Perché il punto è anche questo: questa che vedete è un'altra cartina di matrice tedesca sulla macroregione danubiana e qui addirittura siamo arrivati a un'area di influenza che comprende anche Macedonia e Albania e Kosovo e persino il nord-est italiano e parte della Svizzera, quindi praticamente mezza Europa. Oltre a tutta l'Ucraina e si va persino in Bielorussia e in Lituania.

Insomma, dobbiamo ragionare su altre questioni. Ci sono del resto realtà esistenti da tempo che reclamano attenzione. Questa che forse non conoscete è la cosiddetta Alpe Adria, una struttura che c'è da vent'anni e rivendica anch'essa una sua autonomia e una sua identità. Nasce attorno alla zona della Slovenia e dell'Austria orientale, particolarmente la Carinzia, la Stiria e le altre regioni, ma comprende anche Veneto, Friuli e Lombardia, quindi anche in questo caso c'è una certa centralità nord-adriatica che diventa un altro elemento importante nella creazione della macroregione adriatica.

Da questa base che è il minimo indispensabile, noi dobbiamo essere capaci di andare avanti e di creare un'ipotesi realistica. Il 13 aprile scorso presso il Comitato delle Regioni a Bruxelles si è svolta una giornata seminariale sulle macroregioni, dove si è parlato molto della macroregione baltica, si è parlato molto della macroregione danubiana e si è parlato di una terza macroregione che è in pista di lancio, quella Mare del Nord-Canale della Manica, già identificata e già in costruzione.
Non si è parlato affatto di macroregioni mediterranee, neppure un intervento, neppure una possibilità di confronto. C'è un'iniziativa del Partito popolare europeo, che come sapete è il primo gruppo politico del Parlamento e anche del Comitato delle Regioni, che ha dichiarato che in occasione degli Open Days di ottobre (la Settimana Europea delle Regioni che si svolge ogni anno a Bruxelles per affrontare il rapporto tra regioni, autorità locali, Commissione Europea e localismo), il Ppe, come annunciato dal suo Presidente Michael Schneider organizzerà un seminario per studiare la possibilità di avere potenziali macroregioni mediterranee.

Lo dico a voi come Camere di Commercio, lo dico a noi come Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, lo dico a Uniadrion, lo dico all'Iniziativa Adriatico-Ionica, alla Regione Marche, alla Conferenza Stato-Regioni: lavoriamo perché questa ipotesi diventi operativa, facciamolo assieme con dei dati, con costruzione seria, obiettiva, con dei confini, con delle ipotesi, con dei progetti, con la capacità che abbiamo di lavorare in rete e di capire che siamo già partiti in ritardo, questo ritardo va colmato e dobbiamo essere tutti assieme in grado di poter portare questo progetto fondamentale per il nostro sviluppo, il più possibile vicino alla sua realizzazione. Grazie.

TORNA ALL'INDICE

DANIELE MANTUCCI
Presidente Corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio

Lo sviluppo dei rapporti commerciali tra i vari paesi dell'area adriatico-ionica è fortemente frenato dai timori che gli operatori economici avvertono nei confronti dei tempi, dei costi, delle incognite, di eventuali controversie. Avvertendo questo problema, il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio ha realizzato uno strumento audace, fortemente innovativo che è la Corte internazionale che ho l'onore di presiedere. La Corte internazionale dell'Adriatico e dello Ionio svolge un'attività che è sostanzialmente riconducibile a due principali e fondamentali branche. La prima è quella nel settore dell'amministrazione dei cosiddetti metodi di ADR, cioè procedure alternative alla giurisdizione statuale, rivolte a risolvere le controversie. Mi riferisco innanzitutto all'arbitrato che è una procedura per così dire decisionale, attraverso la quale le parti in lite giungono ad una decisione vincolante della loro controversia, ma mi riferisco anche a procedure per così dire soft, fra cui, innanzitutto, la conciliazione che è una procedura di tipo agevolativo, non coercitivo per la soluzione delle controversie e che conduce le parti in iniziale lite a trovare una soluzione sostanzialmente soddisfacente per entrambe, attraverso l'intervento di un mediatore professionale il quale indurrà le parti a superare pregiudizi illogici e contrari ai loro stessi interessi, per raggiungere una soluzione rapida e migliorativa rispetto, forse, anche alle iniziali posizioni.

Da questo punto di vista la Corte si è dotata di regolamenti di procedura i quali consentono una soluzione rapida, poco costosa ed economicamente efficiente per entrambe le parti. Soprattutto una procedura certa. Le incertezze che sussistono negli ordinamenti interni rispetto alla soluzione delle controversie, rispetto ai tempi di soluzione delle controversie, rispetto agli esiti che tali controversie potranno avere si amplificano in campo internazionale. Gli italiani sanno quanto sia lungo un processo civile, quanto poco affidabile sia l'esito di un processo di questo genere, ma certamente chi ha esperienza di contrattualistica e semplicemente di affari internazionali, sa che queste difficoltà aumentano, si accrescono notevolmente quando in gioco sono ordinamenti giuridici diversi, quando le parti in lite provengono da paesi diversi.

La Corte internazionale ha un regolamento di procedura, e si è dotata di un elenco di arbitri di altissima professionalità che sono a disposizione per la soluzione arbitrale delle controversie.

Ma la Corte non ha fatto solo questo, la Corte non è pronta a fare solo questo, la Corte ha concretamente realizzato e concretamente sta realizzando e si propone di favorire, perché indubbiamente siamo solo all'inizio di questo tipo di lavoro, l'integrazione delle culture giuridiche dei diversi paesi dell'area adriatico-ionica. Certamente l'obiettivo non è quello di un unico ordinamento giuridico, questo sarebbe al di fuori delle potenzialità e delle competenze della Corte e dello stesso Forum, questo forse non sarebbe nemmeno auspicabile, perché è giusto che ogni ordinamento conservi le proprie specifiche peculiarità, le proprie tradizioni, la propria storia, le proprie soluzioni tecniche. Lo scopo della Corte è quello di favorire un dialogo tra i diversi ordinamenti, una dialettica tra le diverse culture giuridiche che porti anche alla formazione di una base culturale comune, che consenta il confronto tra le varie giurisdizioni, tra le varie procedure di ADR, tra i vari operatori giuridici ed economici.
Da questo punto di vista la Corte ha già iniziato ad operare, nell'anno precedente ha realizzato un corso di formazione per arbitri e funzionari di ADR in Albania, nell'anno in corso svolgerà un'analoga iniziativa in Grecia. La Corte sta svolgendo un'azione concreta per formare una cultura giuridica comune, che pure si esprima in ordinamenti differenziati ma comunque in grado di dialogare tra di loro.

Le Camere di Commercio costituiscono un elemento operativo fondamentale di questa struttura. Alle Camere di Commercio va non soltanto il merito di avere promosso e realizzato questo istituto che è la Corte internazionale ma alle Camere di Commercio va soprattutto il compito di consentire l'operatività di questa Corte internazionale, perché è attraverso la rete delle Camere di Commercio che la Corte potrà giungere in tutti i vari paesi dell'area adriatico-ionica. E' attraverso le Camere di Commercio che gli operatori economici potranno arrivare alla conoscenza dell'esistenza della Corte e ad utilizzarne i servizi.

Tutte le procedure di ADR, almeno in linea di principio, tutti i sistemi di risoluzione delle controversie alternativi alle giurisdizioni statali, presuppongono in linea di principio una volontà, una manifestazione di volontà delle parti in lite. Non può esserci arbitrato se non c'è una convenzione arbitrale, cioè un accordo, generalmente una clausola del contratto, che preveda in caso di controversia, la soluzione arbitrale.

Se un accordo di questo tipo non c'è, arbitrato non può esserci. L'alternativa è purtroppo l'incertezza, la difficoltà soprattutto nell'ambito dei rapporti internazionali. Se c'è una clausola di questo tipo e se questa clausola è a favore della Corte internazionale, alcuni capisaldi, alcuni punti sono certi: il

regolamento di procedura, l'elenco degli arbitri, le strutture che la Corte sta istituendo presso tutte le Camere di Commercio.
Questo è vero in maniera assoluta per l'arbitrato, è solo parzialmente vero per la conciliazione, nel senso che si sta diffondendo in alcuni paesi anche dell'area adriatico-ionica e in particolare già in Italia, la tendenza a procedure di conciliazione obbligatorie per legge, cioè procedure di conciliazione che debbono essere comunque attivate indipendentemente da una accordo raggiunto in tal senso dalle parti ma queste norme sono ancora abbastanza rare nei paesi dell'area adriatico-ionica e comunque possono rendere obbligatorio soltanto il tentativo della conciliazione, cioè il tentativo di raggiungere un accordo in via extragiudiziale, facilitato dall'intervento di un terzo estraneo alla lite.

Perché si raggiunga effettivamente un accordo occorre comunque la volontà delle parti, occorre una cultura conciliativa, occorre la convinzione delle parti che una soluzione bonaria e rapida della lite è in linea di principio preferibile ad una lunga controversia che richiederà molti anni, che richiederà molto denaro e che potrebbe condurre ad una soluzione meno vantaggiosa di quella immediatamente raggiungibile con un po' di buon senso, in via transattiva.

Perché questo tipo di convincimento circoli adeguatamente, penetri adeguatamente nel modo di ragionare degli operatori economici, occorre un'azione di formazione culturale, che la Corte internazionale ha avviato, sta conducendo e che potrà raggiungere larghi strati della società dei paesi dell'area adriatico-ionica, solo con la collaborazione delle Camere di Commercio.

Questa è l'idea innovativa. Ci sono molte Corti internazionali arbitrali, ci sono molti istituti che promuovono i metodi di ADR, ma solo la Corte internazionale dell'Adriatico e dello Ionio dispone di una rete naturale efficiente, capillare, bene organizzata quale quella delle Camere di Commercio che aderiscono al Forum e molte delle quali sono anche fisicamente rappresentate in questa sala.

E' necessario che le Camere di Commercio facciano proprio fino in fondo questo messaggio, che diventino i terminali di questa rete operativa, che agli operatori economici che si presentino ai loro sportelli per essere aiutati in imprese in altri paesi dell'area adriatico-ionica, vengano offerti, tra i vari servizi, anche quelli della Corte internazionale dell'Adriatico e dello Ionio.

Si è trattato di un progetto fortemente innovativo, di un progetto audace, forse anche di un progetto ambizioso, che tuttavia sta divenendo realtà grazie all'impegno dei funzionari della Camera di Commercio di Ancona, che su questo progetto si sono spesi con grande sforzo personale, ma grazie alla collaborazione, alla partecipazione, al sostegno di tutte le Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio che costituiscono una rete formidabile da tanti punti di vista e anche per la diffusione dei metodi di ADR che nei singoli ordinamenti nazionali stanno prendendo sempre più spazio. Non a caso nei paesi di cultura giuridica, sociale, forse anche tecnologica particolarmente avanzata come quelli del Nord America, i sistemi di ADR sono da molti anni largamente utilizzati, largamente diffusi, comunque molto più utilizzati e molto più diffusi di quanto non lo siano nelle nostre aree. Ora però anche i nostri ordinamenti stanno ponendo attenzione a queste problematiche, anche in ostri ordinamenti nazionali stanno comprendendo che una sentenza che arrivi dopo tanti e tanti anni, quasi mai è in grado di risolvere il problema concreto in relazione al quale la causa era stata originariamente promossa.

Non a caso un grande studioso del diritto e dell'economia come Adam Smith, già tanto tempo fa evidenziava come la ricchezza delle nazioni dipenda anche dall'efficienza dei sistemi giudiziari e dei sistemi giudiziari fanno parte anche i metodi di ADR che sono molto utili ai fini della soluzione delle controversie nazionali interne ma che sono assolutamente indispensabili nella soluzione di controversie che abbiano una connotazione internazionale.

Nell'area adriatico-ionica la Corte sta svolgendo e svolgerà un ruolo importante, naturalmente se ci sarà la collaborazione di tutte le Camere di Commercio. Grazie infinite.

TORNA ALL'INDICE

MICHELE DE VITA
Segretario Generale della Camera di Commercio di Ancona

Sono stati tre giorni molto intensi, che ci hanno molto impegnato, sin dal primo giorno quando ci siamo riuniti per gli organi, poi abbiamo avuto l'occasione di far conoscere il nostro territorio, alcune nostre eccellenze alle delegazioni ospiti. Ieri è stato il momento centrale di questo nostro decennale, con i Tavoli di lavoro che ho visto, con grande soddisfazione, estremamente partecipati e anche densi di contenuti. Stiamo andando verso la conclusione di queste tre giornate, tra poco daremo anche le sintesi dei Tavoli di lavoro, che poi, nei documenti integrali, verranno mandate a tutti i partecipanti, in particolare a tutti gli associati.

Tre giorni onorati da tanti ospiti e delegazioni illustri, la Camera di Commercio di Ancona ha cercato di far vivere Ancona in quelli che sono i due simboli di questa città: ieri la Mole Vanvitelliana — ho sentito tanti apprezzamenti per un edificio straordinario che la città deve vivere e che abbiamo cercato di valorizzare al meglio con un evento internazionale e la Loggia dei Mercanti. Questo gioiello architettonico, permettetemi di segnalarlo come simbolo del Forum, perché fu costruito nel '400 da una delle più originali e complesse figure, un architetto-scultore croato, quindi una costruzione nel nostro territorio, ma con l'intelligenza e la creatività di un croato, Giorgio Matteo da Sebenico. Quindi questo è un edificio che rappresenta veramente un simbolo di questa città, ma anche un simbolo dello stare insieme, oggi rivissuto con questo evento con cui le comunità adriatiche e ioniche si sono ritrovate per discutere di futuro.

Dieci edizioni che qui abbiamo velocemente ripercorso e che tra l'altro avete visto questa mattina nel video proiettato. Probabilmente alcuni di voi si saranno rivisti in alcune foto e in alcuni filmati delle varie edizioni che abbiamo messo insieme per ricordare i dieci anni.

Cerco velocemente di ripercorrere questo lungo ed intenso periodo. Partecipo al Forum dal 2002 ne sono stato nominato Segretario Generale dall'idea che è partita dalla Presidente Radovanić, che ringrazio a nome di tutti. La nostra Presidente l'ha ricordato più volte in questi giorni, all'inizio erano soltanto in sei, c'era la Presidente Radovanić, c'era per noi l'allora Presidente Bocchini, ed è nata un'idea. Da un'idea oggi si è costruita questa che è una realtà, che è il vanto del sistema camerale di quest'area. Il Forum, oggi è un'associazione transnazionale con personalità giuridica. Questa cosa vorrei sottolinearla con forza, perché ciò consente al Forum di candidarsi ai programmi comunitari e regionali come un soggetto giuridico autonomo. Il Forum è iscritto inoltre dal 2008 anche al registro regionale della Regione Marche della cooperazione e della solidarietà internazionale.

Gli scopi dell'associazione Forum li conoscete, ma ricordiamoli velocemente: promuovere lo sviluppo economico dell'area adriatico-ionica (si è parlato molto, anche in questa giornata, della macroregione adriatica, quindi già allora l'idea era estremamente attuale); consolidare le relazioni tra gli enti camerali dei paesi e mi sembra che il percorso che abbiamo svolto in tutto questo periodo ha rafforzato sensibilmente, intanto la conoscenza tra di noi, ma anche la forza delle Camere di Commercio di quest'area, che oggi possono sentirsi più sistema. La legge nazionale riconosce finalmente, alle Camere di Commercio italiane il concetto di sistema e noi ci siamo impegnati anche per farlo riconoscere alle Camere di Commercio di quest'area, sebbene appartenenti a paesi diversi. Il nostro lavoro, che è una mission di tutte le Camere di Commercio italiane e degli altri paesi, è quello di diffondere la cultura d'impresa attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio. Abbiamo notato come gli scambi commerciali, a parte il periodo di crisi che ci attanaglia ultimamente, ma l'avevamo visto e monitorato anche negli anni precedenti, sono sempre cresciuti all'interno di questi paesi, come anche il numero delle imprese.

Quindi il Forum ha favorito un processo di crescita e di sviluppo duraturo in questo bacino adriatico-ionico, con un approccio che sempre più ci caratterizza, e cioè quello del project-oriented, con una forte spinta verso la ricerca di risorse pubbliche, regionali, nazionali, comunitarie che ci hanno consentito di portare avanti insieme progetti di sviluppo significativi per i nostri territori.

Sin dall'inizio abbiamo scelto di non lavorare da soli: abbiamo scelto di stare in rete, insieme alle Camere di Commercio, insieme a tutti gli altri attori di quest'area, a partire da chi già operava, come il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio che ci ha ricordato prima D'Alessio e come la rete Uniadrion delle università che ci ha ricordato prima il Rettore Pacetti.

Il Forum quindi può contribuire attivamente a creare le condizioni, gli strumenti operativi per la crescita della macroregione adriatica, a rafforzare queste capacità partenariali. Quest'anno ci siamo caratterizzati per un'altra novità che è stata molto apprezzata: il gruppo della progettazione comunitaria. Per la prima volta l'abbiamo riunito e abbiamo visto che può essere veramente un altro punto di crescita per tutti noi, perché occorre far crescere la competenza su cosa significa elaborare, gestire, monitorare, rendicontare un progetto comunitario.

Ci siamo impegnati nella costruzione di Tavoli di lavoro tematici. Siamo partiti con tre, siamo arrivati a sei: turismo; imprenditoria femminile; trasporti; pesca/acquicoltura; agricoltura; ambiente. Costituiscono già un grande impegno per la segreteria, un grande impegno per tutti noi, però sono Tavoli che abbiamo cercato sempre di caratterizzare per la concretezza, per i risultati, a partire dal turismo, dove abbiamo lavorato in questi anni per rafforzare la qualità dell'offerta, per promuovere uno sviluppo congiunto dell'area attraverso, in particolare, l'identificazione di un marchio-brand comune, denominato Adrion, che ci qualifichi sui mercati internazionali.

L'imprenditoria femminile, presieduta fin dall'inizio dalla nostra Presidente che ha inteso promuovere la diffusione della cultura d'impresa al femminile, la parità di genere, la rappresentatività delle donne.

I trasporti: che ci ha consentito di analizzare l'evoluzione dei traffici marittimi attinenti ai principali porti dell'area: un Osservatorio che è diventato un punto di riferimento fondamentale.

L'agricoltura, per favorire lo scambio delle conoscenze verso produzioni di alta qualità, anche a garanzia della sicurezza alimentare e per definire sempre più le tipicità dei nostri prodotti, con particolare riferimento all' olio e al vino.

La pesca e acquicoltura, per la promozione di una gestione economicamente e biologicamente sostenibili delle risorse ittiche.

L'ambiente, che tra l'altro sta diventando sempre più una tematica trasversale e centrale alle nostre discussioni, alle nostre riflessioni, ai nostri confronti. Parliamo di sviluppo sostenibile e come Camera di Commercio di Ancona siamo molto attenti, essendo l'unica Camera di Commercio italiana a essere registrata Emas, a queste tematiche che confidiamo vengano sempre più diffuse anche nei paesi oltre Adriatico e Ionio.

La Corte internazionale, di cui ha appena parlato il prof. Mantucci, anche questo organismo rappresenta un momento estremamente importante; è il frutto di una felice intuizione che trova oggi la sua attualità assolutamente stringente, proprio nella evoluzione delle normative comunitarie e nazionali, perché in Italia, dopo che le Camere di Commercio lavorano su questo tema da dieci anni, finalmente è stata riconosciuta l'obbligatorietà della conciliazione, quindi avere investito nella formazione, nella qualità, nella professionalità di questo servizio, ha fatto sì che oggi gli entihle Camere di Commercio italiane possano offrire un servizio che è diventato obbligatorio, come era inevitabile, visto la crisi che attanaglia la giustizia ordinaria. Quindi un contributo importante.

Siamo oggi 37, da quei 6 pionieri, quindi una rappresentatività degli enti camerali estremamente importante. Ringrazio la dott.ssa Frontini, per la passione che mette nel suo lavoro tutti i giorni, crede nel Forum e lo dimostra con la sua attività, come ci crede un gruppo di persone che lavorano costantemente nella Camera di Commercio e che ringrazio per l'organizzazione e per l'impegno che hanno profuso durante questi tre intensissimi giorni, si sono prodigati per mettere tutti voi a vostro agio, per farvi vivere il territorio… Grazie, mi unisco a tutti voi nell'applauso.

Ci siamo resi conto che di cose ne abbiamo fatte tante, Presidente, in numerose occasioni abbiamo incontrato le istituzioni europee, da sconosciuti siamo diventati "best practices", ci siamo presentati in due occasioni al Parlamento Europeo, siamo stati presenti al primo Parlamento Europeo delle Imprese nell'ottobre del 2008. Se oggi abbiamo rappresentanti illustri come il dott. Mario Sepi è frutto di tanto lavoro ed impegno quotidiano. Ricordo che in questo momento, mentre noi siamo qui, si sta svolgendo, in contemporanea, un workshop dedicato al credito, guidato da Mario Sepi, Presidente del Comitato Economico Sociale Europeo, per mettere a confronto banche e sistemi imprenditoriali del territorio. Tra l'altro, ringrazio anche Maurizio Di Genova, in questo momento impegnato nei lavori del workshop, che è il nostro riferimento per la sede di Unioncamere a Bruxelles. Quindi siamo arrivati qui grazie a tutta una serie di relazioni che abbiamo intessuto e che continueremo con grande impegno a portare avanti.

Al primo Parlamento Europeo delle Imprese eravamo oltre 700 a rappresentare le Camere di Commercio e gli imprenditori di tutta Europa, che si sono riuniti per la prima volta in quella sede prestigiosa. Dal successo di quella edizione, il Parlamento Europeo delle Imprese è diventato una realtà che si riunisce ogni due anni; a ottobre 2010 ci sarà infatti la seconda edizione e saremo naturalmente presenti, a rappresentare le Marche, a rappresentare il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio.

Non torno sullo Small Business Act che è stato il punto di riferimento delle discussioni odierne, né sulle attività e sulle relazioni con il Parlamento europeo perché è dimostrato anche dall'attenzione che tale consesso ci ha prestato in questi ultimi anni concedendoci diversi patrocinii. Continuiamo a svolgere azioni di marketing presso Camere di Commercio italiane ed estere, perché è una rete che non si ferma, una rete che deve ulteriormente allargarsi. L'auspicio forte è che anche la Slovenia partecipi in maniera più attiva a questi nostri lavori, purtroppo in questo ultimo periodo ha scelto di rimanere un po' ai margini. Qui ad Ancona il 9 giugno ci sarà una "Giornata Paese dedicata alla Slovenia", abbiamo intessuto contatti con l'ambasciata di Slovenia che speriamo sia portavoce verso le Camere di Commercio slovene nei confronti di questa nostra iniziativa.

Per noi è importantissimo integrarci con le altre reti del sistema camerale, come Eurochambres che abbiamo sentito prima attraverso la sua rappresentante e come Ascame, che è la rete delle Camere di Commercio del

Mediterraneo e inevitabilmente non possiamo che rapportarci ad essa. La dott.ssa Frontini ci ha recentemente rappresentato nella edizione che si è svolta poco tempo fa a Cagliari, e alla rete Necstour.

Tra le varie attività abbiamo svolto corsi di formazione. Abbiamo appreso l'altro giorno, nel Direttivo, con molto piacere che da quel corso di formazione che ha ricordato anche il prof. Mantucci, sull'arbitrato e la conciliazione, è nato il primo Centro di arbitrato in Albania, a Durazzo. Evidentemente sono corsi di formazione che danno risultati e che quindi ci spingono a portare avanti con sempre più convinzione queste attività. Si è inoltre discusso di formazione con gli amici croati per i degustatori professionali di olio, di corsi di europrogettazione che stanno accrescendo le competenze nelle varie Camere di Commercio su queste tematiche, importantissimi corsi per la gestione dei mercati ittici all'ingrosso, sui temi degli incentivi e dei contributi per le imprese e le cooperative della pesca.

Si sono succedute varie attività convegnistiche e seminariali. In particolare segnalo che, a parte la sessione plenaria, dal 2006 si svolge anche un Congresso annuale sull'imprenditoria femminile fortemente voluto dalla nostra Presidente.

Abbiamo siglato protocolli d'intesa, a proposito dell'integrazione con le altre reti. Segnalo quello con Ascame, importantissimo soprattutto per cooperare nei programmi MED; con l'Arpam, Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche e ringrazio il dott. Paoloni che è qui presente con noi: un accordo sugli ambiti dello studio, della promozione e della verifica dei criteri tecnici in materia ambientale a favore della crescita del sistema imprenditoriale e per la diffusione della registrazione Emas tra le imprese. Naturalmente, l'Iniziativa Adriatico-Ionica che è la cornice di tutti i Fora, con cui noi collaboriamo e auspichiamo di essere riconosciuti come il braccio operativo, dal punto di vista economico, per l'Iniziativa Adriatico-Ionica. Una cornice politica che ha bisogno, ovviamente di concretezza e che, per le tematiche che corrispondono alle nostre mission, possono essere rappresentati dal Forum delle Camere di Commercio.

Abbiamo partecipato attivamente, e riempito di contenuti, permettetemi di dirlo, ad alcune iniziative, in particolare ricordo le Conferenze che si sono svolte a Corfù e ad Atene per quanto riguarda il Tavolo del turismo, dove abbiamo presentato il Progetto Adrion, ricevendo consensi importanti.

La partecipazione al Meeting di Bari sull'euroregione adriatica. Da quest'anno il Forum si è arricchito, non abbiamo voluto definirlo tavolo di lavoro, da un gruppo che mi dicono è stato molto partecipato e ha ottenuto un grosso riscontro d'interesse: il gruppo di lavoro sulla progettazione comunitaria, che quindi diventerà uno dei gruppi di lavoro permanenti della nostra attività.

Velocemente i principali progetti conclusi. Il Progetto AFO, Adriatic Fishing Observatory; i Progetti Marinas e Report, progetti di sviluppo del network dei porti turistici adriatici; il Progetto Retaj per la nascita di una regione turistica adriatico-ionica e lo sviluppo della piccola pesca nella regione di Valona, finanziato con la legge regionale Marche n. 9/2002; i poli locali di sviluppo delle coste croate e lo sviluppo dei sistemi turistici in Albania, finanziati dalla legge 84/2001 del Ministero degli affari esteri.

Tra i principali progetti in corso, Itac è stato forse il progetto che più ci ha caratterizzato, il più importante anche come entità di finanziamento nel programma Interreg III A. Qui la parola d'ordine è innovazione, ricerca tecnologica. E' stato un progetto estremamente importante e anche molto partecipato. Come Adriontour che è stato il primo passo, il primo step del Progetto Adrion che ha ottenuto un piccolo finanziamento, con cui abbiamo però cominciato a porre le basi del lancio promozionale del brand turistico unico Adrion che, come sapete, individuiamo come elemento centrale attorno al quale progettare le future iniziative di promozione e di comunicazione dell'area. Iktimed, progetto presentato a valere sul programma Med, con un approccio innovativo e strutturato al trasferimento tecnologico e allo sviluppo della ricerca industriale.

Poi ci sono una serie di proposte progettuali che sono state elaborate, presentate, condivise e che sono ora in attesa di approvazione, a partire dalla Adriatic Economic Cluster Club sul programma di cooperazione transfrontaliera IPA, con cui si intende costruire una rete di cooperazione tra i distretti cluster dei settori meccanica, legno, gomma, plastica e tessile, compresa la subfornitura, cercando di creare quelle forme di aggregazione che sono oggi assolutamente essenziali, non solo per le imprese dei paesi dell'oltre Adriatico e Ionio ma anche per le imprese italiane, perché le piccole e medie imprese rappresentano il 98% del sistema imprenditoriale italiano.

Il progetto Mark, per la promozione e la cooperazione dell'innovazione. E' una di quelle parole-chiave che stiamo portando avanti nei vari progetti.

Adriportnet, ancora legato alle tematiche dei trasporti marittimi e anche qui parlavo di ambiente come tema trasversale riguardo alla tutela ambientale.

Adrion, che tra i progetti che abbiamo presentato in corso di valutazione è quello che per noi rappresenta il fiore all'occhiello e su cui puntiamo particolarmente, è la nostra priorità, perché è il simbolo dello stare insieme, quindi confidiamo che questo progetto, che comunque ha già passato il primo vaglio, possa arrivare fino in fondo.

Queste slides le metteremo nel nostro sito, anche per incrementare e favorire la maggiore informazione e diffusione delle notizie. Salto le schede sui programmi e vado a concludere.

Abbiamo ripercorso velocemente quello che abbiamo fatto e come avete visto sono tante le cose: formazione, progetti, attività, convegni, iniziative, tanta attività di relazioni e missioni.
Da 6, attorno a un tavolo, siamo arrivati ad un'associazione costituita, consolidata, strutturata, con una propria organizzazione, con 37 Camere di Commercio socie, che auspichiamo saranno sempre di più. Cosa ci poniamo come obiettivi per il nostro futuro, per i prossimi dieci anni?

Abbiamo toccato il tema della macroregione adriatico-ionica, perché è il punto fondamentale, quindi confidiamo innanzitutto che la macroregione adriatico-ionica venga riconosciuta a livello europeo, quindi noi ci impegneremo al massimo, come Forum; in questo, daremo supporto a tutte le istituzioni, insieme agli altri, per poi diventare il network economico e sociale per la costruzione di questa macroregione. Intendiamo affermare l'associazione presso le istituzioni europee per far riconoscere il ruolo strategico che il Forum delle Camere di Commercio può svolgere nelle politiche di prossimità e di vicinato per questa area in cui tutti viviamo, in cui tutti crediamo. Vogliamo consolidare le collaborazioni e le alleanze con gli altri attori pubblici e privati dell'area e con le analoghe reti partenariali di altre macroregioni europee, quindi i tanti semi che abbiamo piantato vogliamo che germoglino nei prossimi anni.
Vogliamo trainare la ripresa e lo sviluppo sostenibile dei territori, in attuazione della Strategia di Lisbona.
C'è stato un intervento estremamente interessante di un rappresentante ieri, al Tavolo del turismo, del Comitato Economico Sociale Europeo. Siamo assolutamente in linea, con quello che stiamo facendo, con la Strategia di Lisbona, anche dal punto di vista della priorità del turismo.

Naturalmente, quella che è la mission che unisce tutte le Camere di Commercio qui presenti: stimolare la nascita di nuove imprese e di scambi economico-commerciali tra le piccole e medie imprese, nell'orientamento espresso dallo Small Business Act.

Quindi da un'idea di dieci anni fa oggi siamo un network consolidato che trova nel mare l'elemento che ci accomuna. Eravamo partiti dallo slogan joint by the sea, siamo spinti dalla voglia di stare insieme, siamo spinti dalla voglia di far vivere, crescere e sviluppare una macroregione vista nel suo insieme con i suoi tanti punti di forza e per fare questo, è un'esortazione, c'è bisogno dell'impegno di tutti, noi come Camera di Commercio di Ancona, come Segretariato, ce la mettiamo tutta, però occorre che tutti siano proattivi per crescere e c'è bisogno di quello che noi proviamo a metterci ogni giorno: entusiasmo e passione.
Noi ci crediamo e la vostra presenza, estremamente numerosa durante questi tre giorni di lavoro, ci testimonia che l'entusiasmo c'è.

Goethe ha detto "Pensare è facile, agire è difficile, ma più difficile ancora è trasformare le idee in fatti".

Quindi finisco dall'idea da cui siamo partiti: penso che il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio ha dimostrato di saper trasformare quell'idea nata dieci anni fa a Spalato, in fatti concreti. Grazie

TORNA ALL'INDICE

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Il FORUM
Dieci anni di attività

X Edizione
Ancona (Italia) 28 maggio 2010

Dr. Michele De Vita
Segretario Generale dell'Associazione Forum
Segretario Generale della Camera di Commercio di Ancona

1

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

La Loggia dei Mercanti

Costituisce la più importante opera di architettura civile della città di Ancona, che incarna l'antico spirito mercantile della città e del porto dorico, esempio di quel *Gotico Adriatico*, che si delineò tra Venezia, la Dalmazia e le Marche.

Fu costruita nel Quattrocento da una delle più originali e complesse figure di architetto e scultore dell'epoca, **Giorgio di Matteo da Sebenico.**

Oggi la Loggia torna ad essere il simbolo della collaborazione tra le comunità delle coste adriatiche e joniche, tornando ad ospitare un grande evento e personalità appartenenti ai paesi costieri interessati al rilancio dei rapporti economici di questa nostra macro regione

2

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Le precedenti edizioni

2001: Spalato (Croazia)
2002: Ancona – Portonovo (Italia)
2003: Igoumenitsa (Grecia)
2004: Neum (Bosnia)
2005: Budva (Montenegro)
2006: Durazzo (Albania)
2007: Ancona – Portonovo (Italia)
2008: Makarska (Croazia)
2009: Agrinio (Grecia)

3

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Personalità giuridica

❖ Il Forum è un'associazione trasnazionale senza scopo di lucro, ha personalità giuridica di diritto italiano riconosciuta con decreto della prefettura di Ancona n. 207 del 22/8/2007

❖ Può candidarsi ai programmi comunitari e regionali come soggetto giuridico autonomo

❖ Il Forum è iscritto dal 2008 al Registro Regionale della Regione Marche della Cooperazione e della Solidarietà Internazionale

4

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Scopi dell'Associazione Forum

- Promuovere lo sviluppo economico dell'area adriatico-ionica;
- Rafforzare le relazioni fra gli enti camerali dei Paesi transfrontalieri;
- Favorire la cooperazione giuridica e amministrativa armonizzando le procedure tra i Paesi;
- Diffondere la cultura di impresa, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio.

5

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Il Forum ha favorito un processo di crescita e sviluppo duraturo nel bacino adriatico ionico attraverso:

- una metodologia di approccio al lavoro project oriented;
- un efficace utilizzo delle risorse pubbliche regionali, nazionali e comunitarie;
- una concreta applicazione dei principi europei e delle politiche di coesione e prossimità anche attraverso la collaborazione con le altre reti interadriatiche (Forum delle città, delle università "Uniadrion", Iniziativa Adriatico Ionica I.A.I)

6

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Il Forum può contribuire attivamente a :

- Creare le condizioni e gli strumenti operativi per la crescita della macro regione euroadriatica
- Rafforzare le capacità partenariali al fine di garantire un'applicazione dei principi della Politica Europea di prossimità
- Consentire migliori possibilità di accesso ai diversi canali di finanziamento
- Sviluppare iniziative congiunte per lo sviluppo di rapporti economico commerciali tra tutti gli operatori dell'area adriatico ionica

7

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Tavoli di lavoro

1) Turismo
2) Imprenditoria femminile
3) Trasporti
4) Agricoltura
5) Pesca e acquicoltura
6) Ambiente

8

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

1) **Turismo:** rafforzare la qualità dell'offerta e promuovere uno sviluppo congiunto dell'area attraverso un marchio/brand identificativo
2) **Imprenditoria femminile**: promuovere la diffusione della cultura d'impresa al femminile, la parità di genere e la rappresentatività delle donne
3) **Trasporti**: analisi dell'evoluzione dei traffici marittimi attinenti ai principali porti dell'area (Osservatorio), aggiornamento sulle politiche nazionali ed europee

9

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

4) **Agricoltura**: favorire un' agricoltura con produzioni di alta qualità anche a garanzia della sicurezza alimentare, promozione dei prodotti tipici (olio, vino ecc)
5) **Pesca e acquicoltura:** promozione di una gestione economicamente e biologicamente sostenibile con lo stato delle risorse ittiche, diffusione della filiera della pesca
6) **Ambiente:** Condivisione delle problematiche ambientali e definizione di una nuova strategia di sviluppo sostenibile nell'area, formazione volta all'educazione ambientale degli operatori economici, applicazione della legislazione ambientale.

10

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

LA CORTE INTERNAZIONALE

E' un organo del Forum, nasce con l'obiettivo di favorire l'integrazione giuridico-amministrativa all'interno della macro regione adriatico-jonica e di offrire agli operatori un valido supporto nella corretta e trasparente gestione delle relazioni economiche e commerciali.

Offre qualificati servizi di conciliazione, arbitrato, arbitraggio e perizia contrattuale, tutti strumenti che, per la loro flessibilità e rapidità, risultano particolarmente adatti a risolvere le controversie che possono insorgere tra operatori appartenenti ad ordinamenti giuridici basati su principi differenti

11

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

LA CORTE INTERNAZIONALE

- ✓ Si è dotata di un regolamento di procedura e di organizzazione
- ✓ Ha specifici tariffari
- ✓ Dispone di un elenco di qualificati arbitri, conciliatori ed esperti in materie giuridiche, economiche e tecniche appartenenti a tutti i paesi dell'area
- ✓ Opera attraverso apposite delegazioni territoriali che fungono da supporto logistico organizzativo

E' stata una felice intuizione che trova oggi la sua stringente attualità nei recenti interventi normativi a livello europeo e nazionale

12

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Le nuove adesioni

Apertura verso nuovi associati al fine di estendere la *mission* del Forum nel processo di stabilizzazione e sviluppo del Sud-Est Europa con una proiezione anche verso il Mediterraneo.

- In particolare, per promuovere l'associazione e le sue attività, durante gli ultimi anni, sono state realizzate numerose missioni istituzionali presso le Camere di Commercio in Italia, Grecia, Slovenia, Croazia e Albania.
- **Oggi sono 37 le Camere di Commercio associate**

13

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Contesto Europeo: Missioni istituzionali a Bruxelles

- **Maggio 2006:** missione istituzionale a Bruxelles (Incontro con funzionari delle istituzioni europee).
- **Settembre 2007:** presentazione ufficiale del Forum alle istituzioni comunitarie dal titolo: "L*a dimensione euro-adriatica. Un caso di eccellenza: il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio*"
- **Ottobre 2008:** in occasione del primo parlamento europeo delle PMI realizzazione di incontri bilaterali con i funzionari della commissione europea per promuovere le attività realizzate dal forum e ricevere informazioni sui bandi comunitari di prioritario interesse
- **Marzo 2009:** missione istituzionale per approfondire i programmi di finanziamento del Parlamento Europeo – DG Comunicazione, Programma IPA, bandi a gestione diretta dell'Unità Turismo della DG Imprese, iniziative Eurochambres
- **Novembre 2009:** presentazione ufficiale dell'Associazione ai nuovi vertici dell'Istituzione Europea. Nell'occasione la delegazione ha incontrato il Presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo, Dr Mario Sepi, che per la rilevanza delle tematiche trattate dall'Associazione ha concesso il Patrocinio sulla IX edizione del Forum.
- **Marzo 2010**: presentazione da parte del Forum ad Eurochambres di una manifestazione di interesse a diventare socio sostenitore.

14

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Parlamento Europeo delle imprese

Il Forum partecipa alla 1° Edizione (ottobre 2008 - Bruxelles)

Tre sessioni tematiche attinenti a questioni con ricadute sul sistema della piccola e media impresa a cui sono seguite specifiche votazioni:

1. Mercati senza frontiere
2. Far fronte alla sfida energetica e ambientale
3. Creare un'Europa imprenditoriale

15

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Small Business Act

Il Consiglio Europeo nel marzo 2008 ha espresso un sostegno senza riserve all'iniziativa per rafforzare la crescita e la competitività sostenibili delle PMI denominata:

"Small Business Act" documento teso a migliorare l'approccio politico globale allo spirito imprenditoriale ed ancorare il principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali - dalla formulazione delle norme al pubblico servizio - e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo.

16

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Patrocini

- VII e VIII Edizione del Forum (Ancona, 2007 – Makarska, 2008) hanno ricevuto l'Alto Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo.
- IX Edizione del Forum (Agrinio – Grecia, 2009)
- L'attuale X Edizione ha ottenuto il patrocinio del "Comitato economico e sociale europeo", del Parlamento Europeo e del Commissione Europea-Rappresentanza in Italia.

17

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Azioni di marketing tra Camere di Commercio italiane ed estere

- Incontri mirati tra gli associati
- Utilizzo strategico della rete E.E.N. (European Enterprise Network)
- Integrazioni tra altre Reti del sistema camerale e non (EUROCHAMBRES, ASCAME, NECSTOUR, etc.)

18

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Corsi di formazione

Numerose le attività formative realizzate grazie al Forum, sia auto-finanziate che co-finanziate nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale.

Tra le tematiche principali affrontate:

- **Corso per promozione degli strumenti A.D.R. (Alternative Dispute Resolution)**
- **Corsi di formazione per degustatori professionali di olio**
- **Corsi di euro-progettazione**
- **Corsi per la gestione dei mercati ittici all'ingrosso**
- **Corsi su Incentivi e contributi per le imprese e cooperative di pesca. Fondo FEP 2007-2013 e Fondi IPA**

19

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Attività convegnistiche e seminariali

Workshop, seminari, giornate-paese svolti nel corso di questo primo decennio di attività del Forum. Tra gli eventi di rilievo:

- **Dal 2006**: Congressi annuali sull'imprenditoria femminile (sedi itineranti)
- **Nel 2005**: Workshop Adriatico-Baltico (Ancona)
- **Nel 2006** Conferenza "Adriatico e Mediterraneo: margine dell'Europa" (Ancona)
- **Nel 2008**: "VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo" organizzato nell'ambito del progetto ITAC, con la partecipazione della DG Ricerca della Commissione Europea, (Ancona)
- **Nel 2008**: Giornata Paese dedicata alla Grecia (Ancona)
- Parlamento Europeo delle Imprese (I edizione – Bruxelles, 14 ottobre 2008)
- **Nel 2009**: Conferenza Internazionale per la strategia di sviluppo adriatico-ionica (Corfù)
- **Nel 2009**: Conferenza NECSTouR (Plymouth, UK)

20

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

ASCAME

(Associazione delle Camere di Commercio del Mediterraneo)

Siglato protocollo d'intesa volto a favorire la collaborazione bilaterale tra i due Organismi per l'attivazione di azioni a favore dello sviluppo socio-economico dell'Area Adriatico-Ionica e Mediterranea anche in previsione della promozione congiunta di iniziative mediante l'uso di strumenti di cooperazione transnazionale e transfrontaliera (Programmi MED e Invest in MED in particolare)

21

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

ARPAM

(Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Marche)

Accordo negli ambiti dello studio, della promozione e verifica di criteri e tecniche in materia ambientale a favore del sistema imprenditoriale, per la diffusione della registrazione EMAS tra le imprese e nell'attuazione e promozione di attività che tutelino i mari e le coste.

22

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Iniziativa Adriatico Ionica "IAI"

(Organismo interministeriale dei paesi della macroarea adriatico-ionica)

Sono stati intensificati i rapporti con il Segretariato IAI partendo dalla Presidenza Greca (2008-2009), fino all'attuale Presidenza Italiana (2009-2010). Ad oggi il Forum delle Camere di Commercio può considerarsi uno dei bracci operativi dello IAI con particolare riferimento alle questioni economiche legate alle PMI e al turismo.

Il Segretariato IAI coordina anche le attività:

- del Forum delle Città dell'Adriatico
- della Rete delle Università UniAdrion

23

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Iniziativa Adriatico Ionica "IAI"

Tra le recenti collaborazioni:

- ✓ **Dicembre 2008** (Atene): presentazione progetto ADRION al Round Table dello IAI sulle PMI;
- ✓ **Gennaio 2009** (Atene): presentazione del Forum e del progetto ADRION al Comitato degli Alti Funzionari dello IAI (Committee of Senior Officials - CSO);
- ✓ **Febbraio 2009** (Corfù): presentazione ADRION nell'ambito della Conferenza su una strategia per l'Adriatico Ionio organizzata dalla Presidenza Greca dello IAI
- ✓ **Maggio 2009** (Atene): alla luce delle risultanze del Tavolo del Turismo del Forum nel corso di questa Edizione, verrà presentato definitivamente il Progetto ADRION al Round Table del Turismo dello IAI.
- ✓ **Settembre 2009** (Ancona): partecipazione al Round Table sul Turismo dello IAI
- ✓ **Novembre 2009** (Ancona): collaborazione nell'organizzazione del Round Table sulle PMI dello IAI (tenutosi presso la Camera di Commercio di Ancona).

24

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Euroregione Adriatica

(24 novembre 2008, Bari)

- Partecipazione del Forum al Meeting della Commissione Turismo e Cultura dell'Euroregione, per un confronto e l'attivazione di una collaborazione sul tema di un brand per lo sviluppo del turismo in Adriatico da implementare nell'ambito dei prossimi bandi del Programma IPA-CBC. L'azione di coordinamento è tuttora in corso.
- Ampia collaborazione nell'ambito del recente 1° bando (29 Ottobre 2009) del Programma IPA-CBC (Cross Border Cooperation)

25

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Progettazione congiunta

Sin dal 2005 il Forum ha favorito la creazione di partenariati e l'implementazione di attività di numerosi progetti di cooperazione transnazionale e transfrontaliera tra i propri membri associati, aderendo come partner o come capofila dei progetti stessi.

Tale attività vede la sua pratica attuazione attraverso un apposito

GRUPPO DI LAVORO SULLA PROGETTAZIONE COMUNITARIA

I dettagli per ogni singolo progetto sono contenuti nel
Dossier sulle Attività Fondamentali e Prospettive di Sviluppo

26

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Principali progetti conclusi (1)

Programma Interreg III A – NPPA

- AFO: Adriatic Fishing Observatory
- M.A.R.I.N.A.S.: Modelling Adriatic Routes – Integrating Networks and Areas in the Adriatic Sea – Strategies for integrated tourism in the Adriatic
- RE.PORT: Network of Adriatic Tourist Ports

27

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Principali progetti conclusi (2)

Legge Regionale Marche n. 9/2002

- RETAJ - L'Euroregione Adriatica come base per la nascita di una regione turistica adriatico-ionica
- Sviluppo della piccola pesca nella Regione di Valona

Legge Ministero degli Affari Esteri n. 84/2001

- Poli locali di sviluppo delle coste croate
- Sviluppo dei sistemi turistici in Albania

28

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Principali progetti in corso

ITAC – Innovation Technology for Adriatic Competitiveness

Programma INTERREG III A – NPPA

Promuovere forme di aggregazione transfrontaliera tra PMI, finalizzate alla progettazione, sperimentazione, sviluppo e pre-industrializzazione di nuovi prodotti, processi o servizi ovvero modifiche sostanziali a prodotti, linee di produzione e processi produttivi già esistenti, che comportino sensibili miglioramenti della competitività aziendale.

30

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

AdrionTouR - Adriatic and Ionian Touristic Routes (1)

Legge Regionale n. 9/2002

Potenziare l'offerta turistica del bacino adriatico-ionico mediante lo sviluppo di prodotti turistici multi-paese prevedendo, in particolare, una serie di iniziative promozionali e di percorsi formativi da realizzare in Albania, FBiH e Montenegro, destinati a favorire lo sviluppo di nuove conoscenze e competenze tra gli operatori del settore sui temi della costruzione e gestione del prodotto turistico adriatico-ionico, dello sviluppo del sistema di qualità e del marketing territoriale, nel rispetto di forme di turismo sostenibile e di eco-turismo.

ADRION
Adriatic and Ionian Lands

31

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

AdrionTouR - Adriatic and Ionian Touristic Routes (2)

Legge Regionale n. 9/2002

Il progetto nasce dall'idea di utilizzare un marchio identificativo denominato "**Adrion – Adriatic and Ionian Lands**" come elemento centrale attorno al quale progettare le future iniziative di promozione e comunicazione dell'area. Tale marchio è stato già presentato e condiviso al Tavolo del Turismo, in occasione del VII Forum.
(Ancona–località Portonovo, maggio 2007).

32

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

I.K.T.I.MED. – Increasing Knowledge and Innovation in the Mediterranean Area

Programma MED

Promuovere un approccio innovativo e meglio strutturato al trasferimento tecnologico e allo sviluppo della ricerca industriale e favorire un sistema di accreditamento che permetta la creazione di un network transnazionale per il trasferimento tecnologico favorendo le imprese nell'area mediterranea.

33

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Proposte progettuali presentate ed in attesa di valutazione

ADRIATIC ECONOMIC CLUSTER CLUB

Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-CBC

Costruire una rete di cooperazione in area adriatica fra i distretti/cluster dei settori meccanica-legno-gomma/plastica, tessile, compresa la subfornitura, al fine di fornire assistenza tecnica nella creazione e sviluppo dei cluster e di altre forme di aggregazione, nonché assistenza nell'adeguamento a normative comunitarie da parte delle organizzazioni cluster.

33

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

MARK– promotion of cooperation for innovative of Adriatic cross border research/knowledge-driven cluster

Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-CBC

Promuovere la crescita nell'area adriatico-ionica sostenendo l'innovatività delle PMI attraverso lo sviluppo di collaborazioni tra autorità locali e centri di ricerca tecnologici.

34

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

ADRIPORTNET - ADRIatic PORTs data exchange NETwork

Programma di cooperazione transfrontaliera IPA

Condivisione di dati ambientali tra soggetti pubblici e privati che operano nel settore dei trasporti marittimi con particolare riguardo alla tutela ambientale.

35

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

ADRION – Adriatic excellence for sustainable tourist destination

Programma di cooperazione transfrontaliera IPA - CBC

Promuovere un'offerta turistica comune ed integrata dell'area adriatico-ionica attraverso il logo Adrion per farlo divenire un marchio distintivo, un brand turistico unico dell'area, riconoscibile sui circuiti turistici internazionali

36

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Programmi europei di cooperazione territoriale di interesse per il periodo 2007/2013

Programma IPA CBC

(Programma di Cooperazione Transfrontaliera Adriatica)

priorità	aree eleggibili di interesse
➢ cooperazione economica, sociale ed istituzionale finalizzata al rafforzamento della competitività e dell'innovazione del sistema economico del Bacino Adriatico; ➢ tutela delle risorse naturali e culturali ➢ rafforzamento delle reti infrastrutturali esistenti e dei servizi connessi	zone (Regioni, Province, Prefetture, Contee) costiere di Italia, Slovenia, Grecia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro e Serbia

CBC Adriatic Programme

37

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

FORUM 2001-2010 ADRIATIC AND IONIAN CHAMBERS

Programma SEE (South Est Europe)

priorità	aree eleggibili di interesse
➢ facilitare l'innovazione e l'imprenditorialità ➢ protezione e miglioramento dell'Ambiente ➢ miglioramento dell'accessibilità ➢ sviluppo di sinergie transnazionali a favore di aree di crescita sostenibile ➢assistenza tecnica	Italia, Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Serbia, Montenegro, Slovenia

SOUTH-EAST EUROPE
Transnational Cooperation Programme

38

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Programma MED (Mediterraneo)

priorità	aree eleggibili di interesse
➢ rafforzamento dell'innovazione ➢ protezione dell'ambiente e promozione dello sviluppo sostenibile ➢ miglioramento della mobilità e accessibilità territoriale ➢ promozione di uno sviluppo policentrico e integrato	Italia, Grecia, Slovenia, Croazia e Montenegro

39

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Quali obiettivi per il nostro futuro?

40

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

- Diventare il network economico e sociale per la costruzione della Macro Regione Adriatico-Jonica
- Affermare l'associazione presso le istituzioni europee con lo scopo di far riconoscere il suo ruolo strategico nelle politiche di prossimità e di vicinato
- Consolidare le collaborazioni e le alleanze con gli altri attori pubblici e privati dell'area e con le analoghe reti partenariali di altre macro regioni europee
- Trainare la ripresa e lo sviluppo sostenibile dei territori in attuazione della Strategia di Lisbona
- Stimolare la nascita di nuove imprese e gli scambi economico-commerciali tra le PMI nell'ottica dello "Small Business Act"

41

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Da un'idea di dieci anni fa…….

Oggi siamo un network consolidato che trova nel mare l'elemento che ci accomuna

Spinto dalla voglia di crescere insieme

E di far vivere e sviluppare una macro regione vista nel suo insieme con i suoi tanti punti di forza

Per fare questo c'è bisogno dell'impegno e dell'entusiasmo di tutti

42

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

Da questo luogo simbolo del Rinascimento nelle Marche alla "**Humanistic vision**"

Umanesimo inteso non come ritorno alla cultura antica, ma in una visione moderna come rispetto del pensiero operativo e della creatività, dell'azione e della produzione, della comunicazione e della progettualità, della convivialità e della collaborazione

43

FORUM
delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio
of the Adriatic and Ionian Chambers of Commerce
Gospodarskih Komora Jadransko-jonskog područja

"*Pensare è facile, agire è difficile; ma più difficile ancora è trasformare le idee in fatti*" (Goethe)

Noi ci proviamo e siamo convinti di poterci riuscire per il benessere della nostra comunità adriatico-jonica

44

TORNA ALL'INDICE

TAVOLO DI LAVORO SULL'AGRICOLTURA
DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 Maggio 2010

Premessa

Il Presidente del Tavolo Jago Lasić apre i lavori ringraziando i partecipanti, ricordando che il Tavolo di lavoro sull'agricoltura è particolarmente operativo e molti sono i progetti realizzati nel corso di questi anni, dalla sua nascita nel 2004, ad oggi. Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio ha consolidato la sua importanza e l'evento ha raggiunto una notorietà internazionale. La partecipazione di tutti i Paesi dell'area est Adriatico - ionico conferma il rafforzamento dei rapporti culturali, sociali ed economici tra le due sponde del bacino Adriatico. Tali rapporti sono sempre più di amicizia e di profittevole collaborazione progettuale e hanno garantito nel corso del tempo la riuscita dei molteplici progetti proposti nell'ambito di questo gruppo di lavoro. La possibilità di cooperazione tra Paesi appartenenti ad un'unica area geografica è molto importante in un momento di particolare crisi economica internazionale quale quello a cui stiamo assistendo.

Nell'ambito del Tavolo di lavoro sull'agricoltura si è deciso di trattare principalmente le tematiche attinenti ai settori olivicolo e vinicolo; è essenzialmente su tali temi che verterà, quindi, la discussione odierna. Il Presidente lascia la parola ai partecipanti al Tavolo.

Il referente per la Camera di Commercio di Ancona ha relazionato le attività svolte nell'anno 2009, concordate in occasione del Forum tenutosi a Agrinio (Grecia), maggio 2009. Le attività del Tavolo in questo periodo si sono concentrate sull'organizzazione di corsi professionali per degustatori di olio d'oliva di diverso livello: uno di primo livello (corso di idoneità fisiologica all'assaggio di oli vergini di oliva) svoltosi a Spalato e due di secondo livello (sedute di certificazione), svoltisi entrambi in Croazia (a Spalato e Zara) nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria e italiana. Sono state formate 50 figure professionali di assaggiatori di olio extravergine d'oliva e tali iniziative hanno riscosso un notevole successo.

Linee strategiche

La discussione del Tavolo, prendendo spunto dall'interessante progetto realizzato per la formazione di degustatori di olio vergine d'oliva, si è concentrata sulla possibilità di realizzare ulteriori azioni nel settore olivicolo. Tale settore è in crescita e le produzioni del bacino adriatico sono di notevole qualità: particolare attenzione viene dedicata alle produzioni di nicchia e all'aspetto del consumo in termini di sensibilizzazione verso gli oli di alta qualità. Si concorda sul fatto che vanno stimolate tutte quelle attività mirate a consentire ai consumatori di riconoscere un buon olio d'oliva extravergine ed elevare la qualità delle produzioni. Vanno stimolati quei comportamenti tesi a rendere il consumatore più consapevole e responsabile, in modo da renderlo parte attiva del mercato. La qualità rappresenta la soluzione per vincere la crisi economica internazionale e la competizione globale può essere fronteggiata solo tramite una maggiore consapevolezza del valore aggiunto che un prodotto di qualità porta con sé.

Uno degli elementi peculiari del settore agricolo è rappresentato dal forte legame delle produzioni con il territorio: un prodotto di qualità può derivare solo da un territorio di qualità. Il valore aggiunto delle produzioni sostenibili garantisce una sostenibilità ambientale e con essa la conservazione delle biodiversità. La tutela del paesaggio è uno dei risultati conseguenti alle buone prassi produttive e rappresenta un importante risorsa sulla quale investire per incentivare forme di turismo rurale, dando l'opportunità alle imprese agricole di diversificarsi e aumentare così la propria competitività in un mercato che richiede sempre più multifunzionalità.

Dal punto di vista progettuale si intende continuare i progetti di degustazione di olio realizzati in precedenza in Croazia con ulteriori azioni, in particolare si evidenzia la necessità di costituire un gruppo panel ufficiale ed operante , per poi allargare l'intervento anche al settore promozionale. In tale contesto prende corpo l'idea di coinvolgere tutti i territori dell'area Adriatico - ionica in una manifestazione internazionale: "Concorso Internazionale degli oli extra-vergine di oliva" di ampio respiro che consenta una maggiore visibilità dei produttori e valorizzi il patrimonio olivicolo, proponendo all'interno di essa anche azioni promozionali e culturali.

Al fine del rafforzamento dei rapporti culturali e sociali tra le due sponde dell'Adriatico e dello Ionio si ricorda il progetto per la costituzione di un Museo diffuso della civiltà dell`Adriatico e dello Ionio quale centro di riferimento e di confronto del legame storico ed attuale della popolazione che risiedono nella Euroregione Adriatica e Ionica.

Infine, particolare interesse ha riscosso quest'anno il workshop dal titolo "*La Politica Agricola Comune dopo il 2013: Prospettive future e opportunità*" a cura dell'Università Politecnica delle Marche – Facoltà di Economia – dott. Roberto Esposti.

Conclusioni (azioni concordate)

Dopo la lunga discussione che ha caratterizzato il tavolo, i partecipanti concordano le linee generali di alcune azioni che possono essere realizzate. Tali azioni hanno in comune l'obiettivo generale della cooperazione territoriale tra le due sponde dell'Adriatico e dello Ionio e puntano a favorire un'agricoltura con produzioni di alta qualità in un'area sempre più "comune": l'Euroregione Adriatica. L'alto standard produttivo unito alla sicurezza alimentare degli alimenti appaiono, infatti, come gli elementi essenziali sui quali basare una crescita del settore che risulti competitiva in un mercato sempre più globale.
Le azioni che vengono prospettate sono le seguenti:

Descrizione degli interventi

Corso di livello III° (Corsi Panel) Corso di III° livello per degustatori professionali di olio (per i soggetti in *possesso dell'attestato di secondo livello - sedute di certificazione) per costituire un gruppo panel funzionale ed operativo.*

Obiettivi:

- Creazione di figure professionali operanti nel settore olivicolo e di un gruppo Panel di esperti assaggiatori professionali e ufficialmente riconosciuti;
- Stimolo di forme di collaborazione per la diffusione di una cultura consapevole del consumo dell'olio;

*C*orsi professionali per formare le figure di degustatori di prosciutto. Tale prodotto , infatti, accomuna i Paesi del bacino Adriatico e la formazione di figure professionali che operano nel settore può contribuire alla crescita e sviluppo dei territori produttori.
Obiettivi:

1. Creazione di figure professionali operanti nel settore suinicolo e di un gruppo di esperti assaggiatori professionali e ufficialmente riconosciuti;
2. Stimolo di forme di collaborazione per la diffusione di una cultura consapevole del consumo di tale prodotto;

Concorso internazionale degli oli d'oliva extravergini di oliva: l'ipotesi progettuale di cui si è discusso può rappresentare un momento di riflessione, di scambio di opinioni ed esperienze ed un'occasione per costruire una comune strategia in merito alle necessità del settore olivicolo e alla priorità di una conversione verso la qualità, quale fondamentale valore per superare la sfida di salvaguardare l'olivicoltura e con essa l'economia e la cultura dei Paesi produttori che operano nell'area comune dell'Adriatico, in seno ad un'Europa che vede il suo allargamento spostarsi sempre più ad Est.

Obiettivi:

- Educazione alimentare al consumo di olio d'oliva, stimolo attraverso il quale spingere una crescita del settore in quei paesi che hanno una forte tradizione nella sua coltivazione e buone prospettive per il suo sviluppo economico;
- Coinvolgimento e valorizzazione del patrimonio olivicolo e degli operatori della filiera delle due sponde dell'Adriatico e dello Ionio, al fine di trovare un valido paradigma d'azione.

Organizzazione di momenti di degustazione incrociate e mostre di prodotti tipici nell'ambito del Forum in occasione degli incontri annuali, i Paesi ospitanti possono organizzare momenti di scambio anche culturale tra i paesi partecipanti.

Obiettivi:

- Accentuare il carattere internazionale dei rapporti culturali, imprenditoriali, istituzionali tra la realtà dei Paesi aderenti al Forum;
- Scambio di esperienze e di know how tra istituzioni imprenditori, produttori, operatori interessati al settore agroalimentare.

In riferimento alle possibilità di realizzare *progetti di cooperazione territoriale* coofinanziati dalla Commissione Europea verranno illustrate, sul sito ufficiale del Forum, schede riassuntive dei nuovi strumenti quali: IPA, SEE, ENPI and MED.

Obiettivi:

- Stimolare una progettualità comunitaria diffusa;
- Stimolare la conoscenza delle politiche europee quale opportunità di sviluppo locale.

Possibile partecipazione all'eventuale costituzione di un *centro documentazione-Museo* diffuso della civiltà dell'Adriatico e dello Ionio che partendo da Ancona metta in rete sedi in ogni paese aderente al Forum, per quanto attiene alle attività agricole (si veda la proposta del Tavolo Turismo).

Obiettivi:

- diffusione della cultura e delle tradizioni della civiltà adriatica;
- costituzione di un centro di scambio culturale e di esperienze;

Viene proposto un *progetto per la valorizzazione e la diffusione delle conoscenze sull'utilizzo terapeutico e curativo delle antiche erbe officinali*.

Obiettivi:

- diffusione della coltura delle erbe officinali;
- costituzione di un gruppo di lavoro per la diffusione delle erbe officinali.

In merito alle azioni progettuali descritte va creata una opportuna rete partenariale territoriale e identificare specifici fondi. I partecipanti al Tavolo esprimono interesse a tali azioni e danno disponibilità a porre in essere azioni mirate al raggiungimento di tali obiettivi.

TORNA ALL'INDICE

TAVOLO DI LAVORO SULL'AMBIENTE
DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 Maggio 2010

Premessa

L'illustrazione, da parte del rappresentante del Parlamento Europeo, della nuova Strategia della Commissione Europea 2020, che individua tre motori di crescita, da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale: crescita intelligente (promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale), crescita inclusiva, crescita sostenibile (che comprende una strategia separata chiamata 20/20/20 cioè entro l'anno 2020 le emissioni di gas ad effetto serra devono essere ridotti del 20%, l'efficienza energetica deve essere migliorata del 20% e 20% dell'energia consumata deve essere energia rinnovabile), ha fatto da cornice ai lavori del Tavolo ambiente.
Le numerose relazioni, esperienze e progetti, di grande interesse e contenuto, presentati dai rappresentanti del sistema camerale, delle Istituzioni pubbliche e private, delle associazioni di categorie hanno fatto emergere che la sostenibilità ambientale ed energetica, l'innovazione tecnologica, di processo e soprattutto culturale e i principi della responsabilità sociale d'impresa sono divenuti oggi i principali *drivers* di competitività e di ripresa dei sistemi economici locali.

Linee strategiche

Le principali tematiche affrontate e a analizzate da diversi punti di vista sono state:

- **A.** La nuova accezione della CSR;
- **B.** Il ruolo strategico della variabile energetica ed ambientale

A. L'integrazione degli aspetti legati alla Corporate Social Responsibility con quelli di sostenibilità ambientale ed energetica è stata ampiamente condivisa dai partecipanti: un approccio integrato di sviluppo orientato alla sostenibilità così intesa, rappresenta per le organizzazioni private e pubbliche non un costo ma un investimento che nel medio periodo si trasforma in un vantaggio economico, competitivo, ambientale e sociale: dà e crea nuovi posti di lavoro (Green Jobs), nuove occasioni di business per le imprese dinamiche, incoraggia l'innovazione e la ricerca, accresce la reputazione e l'immagine e dunque la fiducia, riduce la dipendenza dalle risorse naturali scarse. Il fattore ambientale/sociale rappresenta dunque una variabile strategica imprescindibile.

Le Camere di commercio stanno sempre più diventando un importante punto di riferimento e di risposta per le imprese e un partner affidabile e competente per le istituzioni locali, internazionali e le associazioni di categoria. Il Sistema sta lavorando per sostenere il mondo delle PMI con interventi puntuali e capillari, con metodologie e strumenti dedicati quali ad es.: la Rete italiana degli Sportelli CSR, Scuole EMAS per la formazione di consulenti e revisori ambientale EMAS e iniziative locali quali il Progetto Veneto Responsabile, il progetto PRESA – Promoting Renewable Energy Source and energy efficiency in the Adriatic e della costituzione di Aziende speciali dedicate a questi temi (ad es. CISE e ARIES).
Le Camere inoltre essendo il luogo di incontro di più interessi (imprese, associazioni e cittadini) hanno iniziato ad orientare la loro proposta informativa e formativa anche ai giovani delle scuole (CSR&Scuola) e agli stessi cittadini/consumatori che, attraverso una accessibile e corretta informazione in materia di ambiente, potranno scegliere i prodotti più ecologici, orientando così il mercato e migliorare, nel contempo, la qualità della vita.

B. La gestione efficiente dell'energia e delle risorse scarse e il rispetto dell'ambiente sono oggi diventati dei *must* non solo per il mondo imprenditoriale produttivo ma anche per le governance locali che sono chiamate ad integrare nelle politiche di sviluppo territoriali i principi della sostenibilità.
Il Parlamento Europeo ha, infatti, individuato e definito alcune azioni prioritarie per contribuire a raggiungere i traguardi della strategia 20/20/20: .

- è stata emanata una direttiva europea per ridurre il consumo di energia di almeno il 9% tra il 2008 e il 2016, individuando nel settore pubblico il soggetto che dovrà giocare ruolo trainante: in Europa il 40% dell'energia è consumata dagli edifici (privati e pubblici);
- è attualmente in preparazione una legislazione che dovrebbe obbligare il settore edilizio di produrre a partire dal 2020 soltanto case a bassissimo consumo energetico;
- inserire criteri ambientali, e di sostenibilità e di efficienza energetica negli appalti pubblici;

- previste campagne di informazione, di sensibilizzazione e di formazione soprattutto orientati ai giovani cittadini;
- inclusione dell'aviazione e di altri settori (trasporti e agricoltura) nel sistema dello scambio delle emissioni di CO2, misure di promozione della cattura e l'immagazzinamento geologico del carbonio;
- promozione di energie sostenibili e rinnovabili come quella solare ,eolica che implicano però un ulteriore progresso scientifico e tecnologico. Secondo la commissione europea la nozione di sostenibilità deve comprendere il criterio del "ciclo di vita del prodotto" .

Dalle relazioni presentate si rileva una grande attenzione da parte delle istituzioni pubbliche locali al tema e già molte si stanno adoperando nel proprio territorio, ad implementare azioni dirette a dare concreta applicazione alla Strategia europea 20/20/20.
L'Agenzia dell'ambiente regionale (ARPAM) svolge un'importante attività di monitoraggio marino costiero per verificare la qualità delle acque e della balneazione e il progetto WAP realizzato in sinergia con la Regione Marche per la predisposizione di un data Base sulla gestione dei rifiuti prodotti in ambito portuale e l'implementazione di un sistema di responsabilità sociale-etica.
Grande interesse ha suscitato la presentazione delle attività svolte dall'Istituzione pubblica croata Institute for Physical Planning of Primorje-Gorski Kotar County - PGZ" e dei diversi progetti di carattere internazionale presentati: Establishment of an information and data-communication centre of Adriatic Euro-Region, Advance training course of sustainable development, Integral management of seaside area, Seaside Beaches, Joint network for Adriatic.
Sono inoltre emersi alcuni punti di riflessione: la pianificazione del territorio è un argomento strategico importante per lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente, tuttavia, per perseguire questo obiettivo soono necessarie competenze tecniche e conoscenze che si creano attraverso una formazione qualificata.
Il Comune di Ancona ha evidenziato lo stretto legame tra sviluppo urbanistico e gli impatti climatici: circa il 72% delle emissioni di Green House Gas prodotte dai sistemi urbani della regione mediterranea sono causate dall'elevato consumo di energia, solo il 3%del fabbisogno di energia primaria dei paesi del Mediterraneo è coperto da energie rinnovabili (escludendo le biomasse), oltre il 20% delle emissioni totali dipende sulle decisioni politiche prese a livello locale.
Questo significa intervenire nello sviluppo di sistemi energetici locali più sostenibili combinando efficienza energetica e produzione da fonti rinnovabili che consentirebbe di ridurre contemporaneamente indice di dipendenza energetica e la percentuale di CO2 annualmente emessa e i rischi di impatto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini , creerebbe inoltre nuovi posti di lavoro in settori innovativi e sempre più strategici.
In altre parole significa definire una strategia locale che sappia coniugare sostenibilità, innovazione, partecipazione e integrazione: efficienza energetica degli edifici, dei trasporti, della corretta gestione dei rifiuti, controllo della biodiversità, crescita culturale e comportamentale di tutti i cittadini, politiche di acquisto pubblico orientate al "verde". Il recente (2007) progetto EASY (Energy Action and System for the mediterranean local communities) e la recente sigla del Patto dei Sindaci (2009) vanno in questa direzione.
Il ruolo determinante e propulsivo che i governi locali, anche di piccole dimensioni, possono avere nel perseguimento della Strategia europea 20/20/20 è stata dimostrata dal Comune di Ostra Vetere.
Ad aprile 2010 la città è entrata a far parte dei 1300 Comuni EU che hanno siglato il Patto dei Sindaci dell'Unione Europea cioè la governance si impegna a ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso azioni locali di risparmio energetico e valorizzazione delle fonti energetiche alternative. A tal proposito è stato presentato l'avvio di un progetto di realizzazione del primo impianto fotovoltaico pubblico (5.000mq di terreno e 750KW di potenza nominale).
La struttura operativa e gli esempi delle attività svolte negli ultimi 20 anni dall'Unione delle Città del Baltico illustrate dal Segretario generale della Commissione Environment and sustainable development, possono rappresentare un valido e concreto esempio per lo sviluppo delle nostre future iniziative. E' emerso come il successo di questa struttura, che per diversi aspetti presenta elementi comuni con l'organizzazione del Forum AIC, dipende dalla capacità dei diversi soggetti pubblici e privati di collaborare nella definizione di una politica comune ed integrata per la sostenibilità dei territori. È stato presentato il progetto CHAMP - Local response to climate change through integrated urban management - a cui partecipano 4 paesi EU tra cui l'Italia.
Le Istituzioni pubbliche inoltre dovrebbero sempre più incentivare lo strumento del GPP (Green Public Procurement) sia come driver dello sviluppo degli eco prodotti e di nuovi business sia come mezzo per ridurre gli impatti ambientali delle attività pubbliche. Per incentivare il ricorso a modalità di acquisto verde è tuttavia, necessario creare una sinergia tra PA e mondo imprenditoriale affinché si realizzi un concreto incontro domanda e offerta di prodotti e servizi green. Il portale Acquistiverdi.it è un progetto che intende da un lato fornire informazioni agli utenti consumatori e PA sulle caratteristiche del GPP (essendo la scarsa conoscenza un motivo di ostacolo allo sviluppo di questo strumento), dall'altro dare visibilità alle imprese nazionali Verdi.
Le Associazioni di categorie intervenute in rappresentanza delle imprese, hanno ribadito la necessità di definire una nuova politica industriale che ponga l'accento sulla sostenibilità ambientale ed energetica , sull'ecoinnovazione e sulle competenze come fattori di sviluppo e competitività delle imprese.

Confindustria Marche sottolinea l'importanza di "network collaborativi " tra tutti i soggetti, comprese Università e Istituti di credito, affichè le iniziative a supporto delle imprese siano efficaci. Si tratta una modalità operativa che si fonda sulla capacità di mettere a sistema le singole competenze, ruoli e responsabilità per il perseguimento di un obiettivo comune.
I progetti e le iniziative dell'associazione infatti si basano su questa logica sinergica e sono orientati in particolare allo sviluppo dell'innovazione e della ricerca in ambito ambientale come elemento di successo delle imprese:"Progetto InnovazioneXimpresaXMarche", Developing of a Life-Cycle Thinking Tool Box for SMEs" (LCA-Tools); RIDITT (Programma per il Trasferimento Tecnologico dal sistema della ricerca alle imprese e creazione di nuove imprese ad alta tecnologia; Progetto EcoMarche (dedicato alla promozione e diffusione delle certificazioni ambientali); Studio sulla Dipendenza Energetica delle Marche.
La Confartigianato di Ancona sottolinea l'importanza di una maggiore "sinergia" con gli Istituti di Credito e Istituzioni nella definizione delle strategie di intervento a supporto delle imprese in particolare per quelle di piccole e piccolissime dimensioni che caratterizzano il nostro tessuto produttivo. Nello specifico si propone di integrare le politiche di incentivazione degli interventi di efficienza energetica (che in parte sono già presenti nel nostro territorio) con la creazione di linee di credito specifiche per investimenti in efficienza energetica nelle aziende. Tali investimenti, se effettuati secondo logiche corrette, producono ritorni economici anche nel breve termine e possono favorire situazioni di vantaggio competitivo.
Gli interventi ambientali ed energetici realizzati dalle imprese, dunque, dovrebbero essere considerati "autosostenibili", ovvero essere visti come fattori di competitività e redditività futura delle imprese e dunque essere analizzati a parte – in particolare quando gli Istituti di credito esaminano nel complesso gli indicatori dell'impresa – e non sovrapposti con quelli relativi alla produzione e alla struttura aziendale.
Si propone inoltre di offrire alle imprese uno strumento, quale quello dei "check up energetici", atto a far prendere coscienza al management dell'impresa delle potenzialità di risparmio di energia possibili, includendo sia l'individuazione degli sprechi, sia l'eventuale implementazione di fonti rinnovabili.
La CNA di Ancona sottolinea che anche per le imprese artigiane la green economy può costituire una valida opportunità di ripresa essendo quel segmento di mercato che vede incrementare il fatturato e i posti di lavoro. Una riconversione nei modelli di produzione e degli stili di vita quotidiani, la ricerca e l'innovazione e un maggiore intervento pubblico per la diffusione della sostenibilità possono rappresentare una chiave di svolta all'attuale crisi economica.
Nella sezione pomeridiana del Tavolo si è dato ampio spazio alla presentazione delle buone pratiche ed esperienze di "Green Port" nell'area Adriatica.
L'Autorità portuale di Rijeka ha illustrato le attività della EcoPort Foundation – di cui fa parte insieme ad altri 122 porti europei – per lo scambio di esperienze su soluzioni ambientali innovative e per realizzare nuovi progetti quali: EcoPort Noise Management System for ports (NoMEPorts), World Port Climate Initiative (WPCI). L'autorità portuale croata ha inoltre presentato propri progetti: Rijeka Gateway project, Port Reception facility study (Wast management), Definition the noise characterization of Port of Rijeka; Technical assistance on development of cost efficient emission reduction measures in the harbour of Rijeka (Clean Air Management); Ports Sustainable Energy Management System (PERS).
Di grande interesse i servizi dell'impresa croata Ind-Eko per la gestione e raccolta dei rifiuti portuali; la Regione Marche di concerto con l'ARPAM e autorità portuale di Ancona hanno presentato i risultati del progetto WAP con il relativo sistema di rilevazione e gestione dei rifiuti portuali di cui si propone l'utilizzo anche in altri porti adriatici e ionici, ma nel contempo si è evidenziata la necessità di un'armonizzazione dei costi di conferimento dei rifiuti nei porti.
A chiudere gli interventi la Provincia di Ancona che ha fornito interessanti elementi su cui riflettere: la necessità di una linea strategica comune Adriatico-ionica di protezione marittima, da mettere in atto come prevenzione e come soccorso di fronte ad eventuali disastri ambientali comprendenti calamità naturali e danno non naturale agli ecosistemi; il futuro ruolo del porto di Ancona (che parrebbe, oggi, restare fuori dall'accordo, Napa -North Adriatic Port Association): dall'essere (principalmente) porto-petroli a trasformarsi in *green-port*. Questa riqualificazione dell'attività portuale potrebbe avvenire attraverso una azione mirata di *benchmark* da intraprendersi e mutuarsi dal nordeuropa, e poi sui porti di entrambe le sponde dell'Adriatico. Attraverso una *collaborative governance*, la città e il porto potranno essere fulcro e motore del turismo, dell'enogastronomia "a filiera corta", del paesaggio, dell'ambiente e delle bellezze culturali di cui la nostra terra è dovizioso portale. Un *green-port* che si incardini in un "distretto del mare" fatto di qualità, di buone pratiche, di *accontability* allargata, di attività certificate legate sì alle merci ma ancor più ai traffici passeggeri e crocieristici: un *hub* di politiche della sostenibilità.

Conclusioni (azioni concordate)

I partecipanti ai lavori del Tavolo concludono che per dare attuazione alla politica europea per l'energia e il clima è necessario definire una strategia "collaborativa" innovativa, comune, e condivisa tra tutti gli attori (soggetti pubblici, imprese e loro rappresentanti, Università, centri di ricerca, Istituti di credito, società civile e consumatori /cittadini) che muti gli attuali modelli culturali e i paradigmi manageriali dominanti, fondati sul consumismo, per passare alla dimensione della sostenibilità. E' quindi necessario concentrarsi sugli *assets* strategici che Europa 2020 indica: forte attenzione verso la c.d. *green economy* (eco-innovazione, sostenibilità ambientale ed energetica) in termini di stanziamenti, di facilità di accesso al credito, di semplificazione normativa ed amministrativa delle procedure autorizzatorie, creazione di un contesto favorevole per le aziende ecocertificate.

Esistono tuttavia dei limiti che si individuano soprattutto nella mancanza di consapevolezza, competenze specifiche e know how tecnologico, di chi opera non solo all'interno delle imprese ma soprattutto nelle istituzioni pubbliche cioè i primi attori di questo processo di crescita/cambiamento culturale.

Da ciò è stato suggerito di definire percorsi di sensibilizzazione, informazione, formazione specifici e momenti di affiancamento rivolti a tutti gli attori del mercato coinvolgendo anche i cittadini i primi e diretti interlocutori delle città che assumono un ruolo sempre più strategico nella realizzazione delle politiche ambientali locali.
È inoltre indispensabile creare dei network di collaborazione con le Università, i centri di ricerca e parchi tecnologici per lo sviluppo di nuove tecniche, strumenti e materiali più avanzati e innovativi.

Si propone dunque di mettere a sistema le alte competenze dei diversi soggetti intervenuti, le significative esperienze maturate nei singoli territori e le alte progettualità portate alla luce dei lavori del Tavolo attraverso la costituzione di due FOCUS tematici (CSR e sostenibilità ambientale ed energetica) rappresentati dai diversi portatori di interesse, che potrebbero divenire sia luogo di scambio di esperienze, informazioni e risultati di sperimentazioni che occasione per definire obiettivi, metodi e strumenti condivisi, per sviluppare nell'area adriatico – ionica, una coscienza comune e consapevole della sostenibilità.
Ad esempio si propone:

- di replicare il modello degli sportelli CSR italiani per la sensibilizzazione e promozione della sostenibilità direttamente alle PMI locali e per la valorizzazione delle buone pratiche locali;
- di replicare del modello Scuole EMAS e del CISE per le attività formative specialistiche,
- di replicare le modalità operative e tecniche previste sia dal progetto Veneto Responsabile (es la griglia di autovalutazione con indicatori di performance economica/sociale /ambientale)
- di arricchire il progetto PRESA con ulteriori elementi e spunti emersi al tavolo

Si invita inoltre a:

- incentivare gli operatori turistici verso un percorso di qualità ambientale secondo i criteri del nuovo Regolamento EU Ecolabel;
- mettere a disposizione di tutte gli Stati e le Regioni costiere le banche dati dei monitoraggi marini ed in particolare quelli relativi alla balneazione e diffondere in maniera più capillare tali dati presso le popolazioni anche prevedendo il coinvolgimento degli operatori balneari;
- favorire lo scambio di informazioni tra le due sponde dell'Adriatico sui fenomeni algali.

TORNA ALL'INDICE

TAVOLO DI LAVORO SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 maggio 2010

Premessa

La Presidente Jadranka Radovanić ha aperto i lavori ringraziando le numerose partecipanti provenienti da tutti i paesi dell'area Adriatico-Ionica ed ha ricordato che il Tavolo dell'Imprenditoria Femminile in questi anni ha realizzato molti progetti ed iniziative a favore dello sviluppo delle imprese femminili. Il Forum ha riconosciuto nel valore della differenza di genere il merito di contribuire allo sviluppo sociale ed economico dell'intera area.

L'impegno del Tavolo di lavoro si è poi ulteriormente rafforzato con specifici Congressi, ben quattro, dedicati all'approfondimento delle tematiche più importanti e comuni alle imprese femminili quali l'accesso al credito, l'innovazione per la competitività, la sostenibilità ambientale, la formazione, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In questo particolare momento di crisi di carattere strutturale sia economica che sociale la cooperazione tra soggetti e territori risulta essere la strategia vincente per rilanciare i vari settori produttivi.

Quindi anche la sfida che oggi stiamo affrontando potrà risultare vincente se utilizziamo gli stessi valori che ci uniscono e cioè la capacità di fare, l'equità, il desiderio di sapere, la solidarietà.

Pertanto è necessario sempre più creare un network forte fra le imprese femminili per garantire la competitività e il rilancio delle PMI, semplificando il ricambio generazionale, gratificando/stimolando lo spirito imprenditoriale e il talento soprattutto fra i giovani e le donne, così come richiamato nello "Small Business Act".

La Presidente ha avviato così la discussione e aperto il dibattito lasciando la parola alle partecipanti ricordando l'ordine del giorno del Tavolo:

- ✓ *La sinergia delle iniziative comunitarie ed internazionali a supporto dell'imprenditoria femminile come azione congiunta per lo sviluppo economico;*
- ✓ *La Carta dei Valori: un modello di sviluppo sostenibile per le imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio;*
- ✓ *Favorire la ripresa e stimolare lo spirito imprenditoriale delle donne: lancio del Bando di concorso per le imprese femminili innovative nell'area adriatico ionica.*

La rappresentante della Camera di Commercio di Ancona Dr.ssa Luciana Frontini ha preso la parola e ha relazionato sulle attività che il Tavolo dell'Imprenditoria nell'anno 2009 ha realizzato, come concordato nell'ultima Edizione del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, tenutasi ad Agrinio (Grecia) nel mese di aprile 2009.
Le attività si sono concentrate prevalentemente nell'organizzazione e nella gestione del IV Congresso delle Imprese Femminili dell'Adriatico e dello Ionio svoltosi a Durazzo nel ottobre 2009, in particolare nella stesura della proposta della Carta dei Valori e della modulistica inerente e nella presentazione di iniziative progettuali di cooperazione internazionale quali: "*WE-SEE: Woman Entrepreneurship Empowerment in South East Europa"* (programma di Cooperazione Territoriale South East), "*Genie Network dell'Imprenditoria Femminile*" (Interreg IVC); infine si sta seguendo un'importante iniziativa "*Women's Entrepreneurship – a job creation engine for South East Europe",* proposta dal Regional Cooperation Council (RCC) e dall'United Nations Economic Commission for Europe (UNECE).
La Dr.ssa ha poi illustrato le numerose iniziative che ha visto la partecipazione del Tavolo dell'Imprenditoria Femminile: secondo Giro d'Italia, iniziativa che si è svolta in diverse località italiane promossa da Unioncamere nazionale, dai Comitati per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile e dalle Camere di Commercio, con il supporto di Retecamere; Workshop on Enhancing Women Entrepreneurship in SEE organizzato a Sarajevo del RCC (Regional Cooperation Council); Tavola Rotonda IAI sulla cooperazione delle PMI per introdurre nel documento finale il tema dell'imprenditoria femminile, infine incontri a Bruxelles.

Ha informato inoltre che la segreteria del Tavolo ha predisposto la bozza del regolamento e la relativa modulistica del bando di concorso per la concessione di premi alle imprese femminili innovative dell'Adriatico e dello Ionio e ha provveduto da aggiornare il sito e la banca dati delle imprese femminili dell'area.

Linee strategiche

I lavori sono proseguiti con un dibattito molto interessante sull'accesso al credito nei vari paesi, sulla parità di genere che ancora presenta difficoltà di applicazione, nonché sulla rappresentanza istituzionale e politica ancora scarsamente diffusa.

Interessanti spunti di riflessione sono pervenuti dall'illustrazione della rappresentante della DG Bruxelles Anna Danti sulle opportunità progettuali da presentare a Bruxelles e sulle necessità di favorire attraverso il portale web la visibilità delle imprese, della rete e soprattutto della possibilità di cooperazione tra le donne imprenditrici degli Stati membri UE e che potrebbe aprirsi altresì all'esperienze nei paesi in fase di adesione.
Richiamando lo *Small Business Act* la relatrice si è così soffermata su tre azioni molto importanti a supporto dell'imprenditoria femminile:

1) il network europeo delle donne ambasciatrici;
2) l'attività di mentoring per lo start-up d'impresa che dovrà ottenere maggiore diffusione e sostegno;
3) la necessità di promuovere i talenti e incoraggiare l'imprenditorialità tra le donne laureate.

Queste azioni vanno sempre più rafforzate in quanto ad oggi risulta che non oltre il 8,3% dei brevetti rilasciati dell'Ufficio europeo sono concessi alle donne, il 20,3% delle imprese che ha iniziato con capitali di rischio appartengono a donne imprenditrici e in Europa il 15% delle imprese high-tech è di proprietà delle donne. Rispetto agli uomini le donne inoltre incontrano difficoltà e ottengono un minor punteggio nella valutazione del livello di innovazione del proprio business (ad esempio per l'innovazione di processo: il 4,1% le donne e 7,8% gli uomini; per l'innovazione di marketing: il 9,1% le donne e 10,45% gli uomini).
Le imprese femminili vanno pertanto sostenute con finanziamenti ma soprattutto è necessario sempre più offrire alle imprenditrici opportunità di business e creare un ambiente favorevole che permetta di raggiungere il loro potenziale livello di successo, assicurare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, combattere gli stereotipi, modificare la percezione, i ruoli ed infine l'accesso alle informazioni adottando strutture su misura e la loro messa in rete.

Interessante l'intervento del Cestas Ngo che ha illustrato il progetto CO.DI.BA. "*Costruire la differenza: programma di promozione economica delle donne.*", partito il 1 febbraio 2010 e che vede tra i partner tecnici anche la Camera di Commercio di Ancona, il cui obiettivo è quello di contribuire a rafforzare le competenze delle imprenditrici latinoamericane in alcuni settori innovativi dell'economia in una prospettiva di sostenibilità, accessibilità e sviluppo delle potenzialità di genere.
Secondo Valeria Bochi del Cestas NGO la donna può e deve occupare posizione di guida e leadership nelle organizzazioni e nelle istituzioni, nella sfera lavorativa e in quella familiare, perché i processi di sviluppo oggi, in un contesto globale di forte complessità, necessitano di persone che sappiano *"guardare oltre l'apparente"* per pensare e progettare uno sviluppo economico e territoriale realmente tangibile e sostenibile. Le donne sanno farlo, perché sono capaci di privilegiare le relazioni, lo scambio, la democraticità dell'azione.

L'importanza dei valori che garantiscono alle imprese femminili miglioramento, maggior senso di organizzazione come fattori di competitività è infine stato evidenziato anche dal Segretario Generale di Impronta Etica che ha illustrato i principi della Carta delle Pari Opportunità.
A pochi mesi dal suo lancio ufficiale (ottobre 2009), la Carta, (Impronta Etica fa parte del Comitato promotore), è già stata sottoscritta volontariamente da 51 aziende che impiegano 430.000 lavoratori. Sono imprese di ogni settore e dimensione che, aderendo alla Carta, dichiarano il proprio impegno a realizzare un ambiente di lavoro che assicuri a tutti pari opportunità e riconosca il potenziale e le competenze individuali, nonché promuova politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità.

Concludendo in sostanza il filo rosso che ha legato i lavori del tavolo é stata *la sostenibilità* e la sua proiezione verso nuove forme di sviluppo che possano valorizzare le potenzialità di cui le donne sono portatrici e la *crescita inclusiva;* investendo nelle competenze si riesce a rafforzare la coesione economica, sociale e soprattutto territoriale.
Le donne rappresentano delle preziose risorse, hanno grandi capacità ed idee ma le devono sapere valorizzare e capitalizzare al meglio, acquisire maggiore sicurezza e soprattutto oggi devono lavorare in rete.

Dopo una lunga ed approfondita discussione i partecipanti concordano alcune linee di intervento da realizzare nel corso dell'anno 2010.

Conclusioni (azioni concordate)

a) Rafforzare il network delle imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio.

Oggi più che mai è necessario sostenere/sviluppare il network per promuovere e diffondere l'imprenditoria femminile. Sperimentare specifiche strategie a favore delle donne imprenditrici e nello stesso tempo metodologie/buone prassi che hanno avuto successo. Stimolare la cultura dell'imprenditorialità nell'istruzione (scuole e università), far nascere e crescere le reti tra imprenditrici, sensibilizzare e informare i "*decison makers*" politici, economici sui speciali bisogni delle imprenditrici. Inoltre occorre svolgere attività di valutazione degli strumenti a supporto dell'imprenditoria femminile.
In sostanze bisogna gratificare/incoraggiare lo spirito imprenditoriale delle donne dell'Adriatico e dello Ionio, costruire un migliore ambiente per favorire le reti di cooperazione. Per ottenere buoni risultati occorre tuttavia adottare strategie che ci consenta di uscire più forti dalla crisi e di realizzare un'economia intelligente, inclusiva e sostenibile.

b) Partecipazione a progetti comunitari.

Le partecipanti ancora una volta sottolineano l'importanza e la necessità di avviare progetti/iniziative comunitarie e internazionali per ridurre la differenza di genere in particolare nell'attività imprenditoriale e al tempo stesso per sviluppare azioni di mainstreaming. Analizzare i servizi già presenti sul territorio al fine di partire dall'esistente per creare servizi aggiuntivi e al tempo stesso organizzare giornate formative e informative per le imprese femminili potrebbero risultare uno strumento strategico per le donne e trasmettere maggior consapevolezza che può servire a migliorare la qualità della vita e a far emergere di più la soggettività femminile, i saperi, le esperienze e i bisogni collettivi.

c) Sostenibilità e Carta dei Valori delle imprese femminili.

Riconoscere la forza della differenza di genere; promuovere l'imprenditoria femminile; valorizzare il plusvalore del "fare impresa al femminile", sono alcuni degli obiettivi che il tavolo dell'imprenditoria intende raggiungere con la Carta dei Valori delle imprese femminili, documento approvato durante il IV Congresso dell'imprenditoria femminile dell'area svoltosi a Durazzo ad ottobre 2009.
Si tratta di uno strumento volontario a disposizione delle imprese femminili dell'area dell'Adriatico e dello Ionio che rafforza e si integra ai principi contenuti nelle norme vigenti. Anche gli enti camerali che vorranno valorizzare le proprie iniziative e le buone pratiche a favore dell'imprenditoria potranno aderire alla Carta dei Valori.
Il modulo di adesione per le imprese e per le Camere di Commercio potrà essere scaricato dal sito del tavolo dell'imprenditoria femminile **http://womeninbusiness.forumaic.org.**
La Carta dei Valori mira all'unità, alla crescita e alla coesione sociale e soprattutto guarda l'impresa come ad una comunità di persone, unite verso un medesimo obiettivo ossia lo sviluppo sostenibile nel lungo periodo.
In sostanza fare impresa in modo etico e responsabile è fare un patto per una crescita diversa e per lo sviluppo del territorio con tutte le sue specificità e peculiarità.

d) Bando di concorso per la concessione di premi alle imprese femminili innovative dell'Adriatico e dello Ionio. Regolamento e modulistica.

Si evidenzia che il bando di concorso presentato durante l'incontro ha ottenuto un notevole successo e il patrocinio sia della Provincia di Ancona che di Unioncamere nazionale. Si aggiunge inoltre che la Provincia di Ancona si è dichiarata disponibile a collaborare e a concedere alla vincitrici del bando un premio consistente in una borsa di studio (legata ai fondi FSE).

e) V Congresso delle Imprese femminili dell'Adriatico e dello Ionio.

Tutte le partecipanti accettano la candidatura della Bosnia ed Erzegovina ad organizzare l'evento che si svolgerà il prossimo autunno con il titolo "*Innovare per competere*"; durante il congresso verrà lanciato il bando di concorso per le imprese femminili dell'area.

TORNA ALL'INDICE

TAVOLO DI LAVORO SULLA PESCA E ACQUICOLTURA DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 maggio 2010

Premessa

I lavori del Tavolo della Pesca, coordinati da Aleksandar Joksimović (in rappresentanza dell'Istituto di Biologia Marina di Kotor - Montenegro) sono stati caratterizzati dalla scambio di esperienze dei diversi Paesi partecipanti e dalla volontà di collaborare insieme al fine di trovare strategie comuni che consentano lo sviluppo del settore in entrambe le due sponde.
Quest'anno il Tavolo della Pesca ha affrontato il tema della "Pesca sostenibile e la riduzione dei consumi energetici alla luce della legislazione comunitaria, nazionale e regionale" a fronte delle problematiche che investono il settore quali: il caro prezzo del carburante, la razionalizzazione delle flotte pescherecce, la riduzione delle risorse biologiche e l'aumento dei costi delle risorse ittiche.
Sì è ritenuto pertanto opportuno affrontare le possibili soluzioni ed innovazioni tecnologiche utili a ridurre i consumi e migliorare l'efficienza energetica nelle attività di pesca professionale.
A sostegno del tema sono state presentate le opportunità di finanziamento offerte dalle normative comunitarie quali il Regolamento sui fondi strutturali FEP (Fondo Europeo per la Pesca) ed il Reg. 744/08, emanato come risposta d'emergenza al caro gasolio. I fondi strutturali FEP hanno come scopo principale lo sviluppo sostenibile della politica comune della pesca nell'ambito della conservazione, gestione e sfruttamento delle risorse nel contesto di uno sviluppo sostenibile, tenendo conto in modo equilibrato degli aspetti ambientali, economici e sociali.

Il tavolo della pesca, nel pomeriggio ha inoltre previsto una visita guidata delle principali strutture della filiera della pesca anconetana quali:
CNR-ISMAR – Istituto di Scienze Marine
CO.PE.MO. – Cooperativa pescatori e molluschicultori
MER.IT.AN – Mercato ittico di Ancona
Consorzio Pesca – Mercato pesce azzurro

Linee strategiche

Numerosi sono stati gli interventi di carattere scientifico, biologico e sociale frutto delle esperienze e professionalità dei partecipanti. Come ogni anno, l'incontro si è aperto con l'intervento del presidente del Tavolo che ha illustrato le conclusioni emerse dal 34th sessione della *General Fisheries Commission for the Mediterranean* (GFCM, Aprile, 2010) tenutasi ad Atene. Al convegno hanno partecipato i delegati delle maggiori istituzioni della pesca del Mediterraneo presentando le attività di ricerca e le problematiche legate al settore. Il dato più preoccupante emerso è la drastica riduzione di 23 stock ittici tipici del Mediterraneo comportando una probabile futura estinzione di tali specie. E' stata sottolineata pertanto la necessità di: ridurre le flotte pescherecce, creare *data base* comuni che consentano uno studio dettagliato delle problematiche per ciascuna area del Mediterraneo e creare fondi ad hoc che consentano il sostentamento e supporto del settore pesca.

Di seguito è intervenuto il responsabile del Consorzio Mediterraneo che ha mostrato i possibili strumenti integrati per l'attuazione di politiche di sostenibilità della pesca sottolineando le caratteristiche che distinguono una pesca sostenibile, quali:

- l'utilizzo di attrezzi selettivi per ridurre al minimo le catture di individui sotto misura;
- la quantità di risorsa prelevata non deve eccedere la capacità riproduttiva degli stock ittici;
- la minimizzazione delle catture accidentali di rettili, uccelli e mammiferi marini, nonché di tutte le specie protette
- la minimizzazione dei potenziali impatti negativi della pesca sull'ambiente, diretti ed indiretti;
- la conservazione del pescato in maniera da assicurare la migliore qualità del prodotto;
- garantire le condizioni di sicurezza degli operatori e si evitano le conflittualità fra mestieri

Tali condizioni potranno essere soddisfatte attraverso:

- la raccolta e aggiornamento dei dati sullo stato delle risorse;

- il contrasto della pesca illegale;
- l'individuazione delle misure tecniche più efficaci;
- la valutazione delle opportunità economiche e degli effetti sociali delle misure;
- la condivisione delle scelte con i rappresentanti ed operatori.

Gli strumenti disponibili per il raggiungimento di tali obiettivi sono i Piani di Gestione, un'insieme di misure tecniche e finanziarie dirette a mantenere la produzione ittica sostenibile sia per l'ambiente che per gli operatori, attraverso:

- il contenimento dello sforzo di pesca;
- la limitazione delle catture;
- l'adozione di misure tecniche restrittive (maglie, taglie, potenza, ecc.)
- l'introduzione di compensazioni finanziarie
- l'attuazione di progetti pilota.

Attualmente lo strumento finanziario che supporta le attività di pesca per i Paesi della Comunità europea è il Fondo Europeo per la Pesca FEP che prevede una serie di misure per specifici interventi a favore del settore che compongono le varie tipologie di Piani di Gestione.

La sostenibilità della pesca richiede anche misure tecnologiche alternative per le attività di prelievo e di navigazione. A tal proposito sono intervenuti due rappresentanti dell'Istituto di Scienze Marine CNR-ISMAR di Ancona, mostrando i risultati ottenuti da un progetto finanziato dal FEP che prevede il risparmio energetico nelle imbarcazioni da pesca attraverso un sistema propulsivo nelle navi. Dal progetto è emerso che numerosi sono i vantaggi conseguiti dall'adozione di un sistema ibrido Diesel- Elettrico, quali:

- la produzione di energia ad elevata efficienza in condizioni di minimo consumo specifico per ogni fase operativa;
- la fornitura di energia elettrica anche alle altre utenze elettriche di bordo, nel sistema di propulsione principale;
- la possibilità di eliminare la linea d'assi ed eventualmente il riduttore, in quanto il moto prodotto dal motore elettrico accoppiato all'elica è rotatorio ed invertibile, con il vantaggio di acquisire maggiore libertà dal punto di vista della sistemazione degli elementi che compongono il sistema;
- elevata affidabilità del sistema di propulsione in quanto esso può funzionare, con potenza ridotta, anche con un'unità di motogenerazione in avaria.

Il progetto ha pertanto evidenziato che l'implementazione di tale sistema consente, nella pesca volante, un risparmio energetico stimando un indice di efficienza energetica pari a 0.2kg di pescato per litro di carburante per ora. Attualmente due imbarcazioni della marineria anconetano usufruiscono di tale sistema di alimentazione alternativa. Tale progetto è stato presentato al convegno internazionale "E-fishing" tenutosi la settimana scorsa a Vigo (Spagna) dedicato all'implementazione all'efficienza energetica per le navi da pesca.

Un'ulteriore testimonianza tecnica scientifica è stata riportata da due professori del Dipartimento di Ingegneria Navale e Tecnologie Marine dell'Università di Genova che hanno mostrato alcuni esempi di tecniche di riduzione dei consumi nelle navi e imbarcazioni da diporto. Lo studio ha evidenziato che attraverso una differente morfologia dello scafo, l'utilizzo di vernici alternative, l'ottimizzazione del sistema propulsivo, del sistema di controllo e di differenti tipi di combustibile si sono ottenuti ottimi risultati in termini di risparmio energetico. Hanno mostrato inoltre due casi di studio sperimentali che hanno previsto l'applicazione degli stessi accorgimenti per le imbarcazioni da pesca. Dallo studio emerge la potenzialità di risparmio energetico a fronte di un discreto investimento economico.

Successivamente sono stati esposti i dati relativi all'andamento del pescato locale dal 2008 al 2009 da un rappresentante del Mercato ittico di Ancona. Nel 2009 la marineria locale ha conferito 1.357 tonnellate di prodotti ittici, abbassando del 9,6% l'offerta del 2008 e del 14,2% rispetto al 2007. L'importo fatturato è stato di €. 8.730.942, rilevando una diminuzione dell'8,5% rispetto al 2008 e del 12,4% confronto al 2007.
Nei diversi mesi l'offerta di prodotto è stata sempre inferiore all'anno 2008, con una media del – 20% ad eccezione dei mesi post fermo pesca biologico (+ 25% nel mese di settembre e + 14% ad ottobre).
L'analisi ha inoltre evidenziato l'importante problema della forte diminuzione della risorsa ittica per alcune specie, quali, per es. la seppia la cui disponibilità si è ridotta del 72%, i gamberetti del 56 % e mediamente il pesce azzurro del 25%. Tali dati evidenziano pertanto la necessità di fermi pesca più lunghi per consentire il ripopolamento dei mari.

Anche le associazioni di categoria della pesca sono intervenute ribadendo i problemi che maggiormente incidono sul settore, già sollevati dai precedenti interventi e proponendo quali misure di intervento:

- lo studio di soluzioni alternative realizzabile per la riduzione dei costi delle imbarcazioni;
- la riduzione dei punti di sbarco;

- la costituzione di un fondo interregionale da parte del Ministero e delle Regioni per supportare le marinerie e quindi consentire adeguamenti innovativi sulle imbarcazioni.

Un esponente della Regione Marche, accogliendo le istanze e osservazioni emerse, è intervenuto mostrando le caratteristiche del sopraccitato strumento di autoregolamentazione previsto dalla Comunità europea, quale l'attuazione dei Piani di Gestione del FEP che necessitano:

- l'aggregazione delle marinerie per tecniche di pesca;
- l'aggregazione acquicoltori;
- modernizzazione processi produttivi, infrastrutture e logistica;
- l'utilizzo marchi collettivi;
- la definizione di un modello di controllo;
- la formazione professionale, comunicazione e divulgazione.

Conclusioni (azioni concordate)

Il Tavolo della pesca ha concluso evidenziando la necessità di prevedere nuove misure per:

- adottare criteri sostenibili per le tecniche di pesca;
- presentare nuove idee all'Europa su nuove misure di protezione del settore ittico in termini biologici, economici e sociali;
- maggiore coordinamento con le forze politiche degli altri Paesi;
- trovare una regolamentazione e strategie comuni per le due sponde Adriatiche con un Sistema permanente per la gestione integrata transfrontaliera attraverso la promozione di scambi di conoscenze e l'incremento della consapevolezza tra gli operatori ed investire sulla biodiversità;
- creare una Governance transfrontaliera in Coerenza con i principi della Politica Comune della Pesca ed il rispetto delle peculiarità locali.

TORNA ALL'INDICE

TAVOLO DI LAVORO SUL TURISMO
DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 maggio 2010

Premessa

Attività svolte fino ad oggi:

il marchio Adrion

Nel 2007 nasce l'idea del marchio come primo passo operativo per attuare l'obiettivo primario del Tavolo del Turismo del Forum ossia lavorare per promuovere l'area turistica adriatico-ionica. L'intento è quello di far si che questo logo diventi un marchio distintivo, un brand turistico unico dell'area adriatico-ionica riconoscibile sui circuiti turistici internazionali, un marchio dal quale partire per progettare efficaci azioni di marketing territoriale e turistico in partnership con istituzioni e operatori privati dei paesi dell'area.

La simbologia grafica del logo nei sui richiami simbolici e culturali riprende questa idea di unità e identità territoriale: il nome "Adrion" è una sorta di acronimo di "Adriatico" e "Ionio", in senso metaforico, questo acronimo rimanda all'unione dei due mari. Ma l'unione è anche, e soprattutto idealmente, l'unione delle terre bagnate dai due mari, da qui la frase "Adriatic and Ionian Lands".

disciplinare

E' stato definito ed approvato un regolamento per disciplinare l'uso del marchio, le regole di accesso per il suo utilizzo, per ribadirne e rafforzarne le finalità, per tutelare il marchio stesso, coloro che lo adottano e l'immagine dei loro prodotti. Le licenze vengono concesse ad operatori turistici privati che promuovono vacanze multi-paese e ad organizzazioni che realizzano iniziative di promozione comune dell'area adriatico-ionica. E' stato istituito un Comitato di Gestione del marchio Adrion composto da una selezione di rappresentanti delle Camere di Commercio socie del Forum. Il Comitato concede le licenze per l'utilizzo del marchio e svolge un'azione di monitoraggio e controllo sul suo impiego.

brochure

Raccogliendo le indicazioni che erano emerse da una ricerca sulle agenzie turistiche fatta nel 2009, che indicava come elemento distintivo di quest'area ed importante fattore di attrattività turistica la forte caratterizzazione culturale, è stato lanciato un nuovo pay-off per la destinazione turistica adriatico-ionica "3000 anni di culture sul mare". Il pay-off compare sulla copertina della brochure ed all'interno di questa sono stati individuati dei "temi" di interesse sui quali, attraverso le immagini, si è tracciato un percorso che ha portato a delineare la "tipicità" dell'identità adriatico-ionica per ognuno dei temi individuati, nel fare questo è stato dato particolare rilievo proprio ai temi turistici di caratterizzazione culturale:

- per il mare: è stata proposta una carrellata delle spiagge più belle ma anche più tipiche delle nostre coste, è stato anche dato risalto alla tipicità adriatico-ionica del "vivere sul mare" che per le sue acque tranquille ha permesso nel corso dei secoli di costruire piccoli borghi sovente proprio a ridosso della riva;
- per la cultura: sono state raccolte delle testimonianze visive per tutte le correnti artistiche che hanno caratterizzato le varie epoche storiche e le varie aree geografiche dei paesi adriatico-ionici;
- per la fede sono state presentate immagini che ritraggono i luoghi di culto più conosciuti e le rappresentazioni religiose più diffuse;
- si è voluto anche trovare un elemento tipico nuovo in grado di rappresentare una nuova ed originale chiave estetico-culturale di attrazione turistica ovvero "l'outdoor style" con scorci sull'architettura degli esterni;
- altra nuova chiave di lettura della destinazione turistica adriatico-ionica che questa brochure ha voluto presentare è quella della cultura popolare, dei costumi tipici, della musica e delle danze popolari, dei manufatti d'artigianato;
- non poteva mancare la parte dedicata alle bellezze naturali ed ai parchi di cui l'area adriatico-ionica è ricca;

- chiudono la brochure la sezione dedicata al turismo "sportivo" con una carrellata degli sport all'aria aperta e quella dedicata al turismo enogastronomico con una presentazione dei piatti e dei prodotti agroalimentari tradizionali dei paesi dell'area.

Seminari AdrionTour (25-30 gennaio 2010)

Sono stati realizzati in 3 diversi paesi (Albania – Montenegro - Bosnia-Ezegovina) 3 incontri distinti svoltasi a Durazzo, Podgorica e Mostar con operatori privati ed enti pubblici. Nel corso di questi incontri sono state presentate le attività per la promozione turistica dell'area adriatico-ionica già messe in atto: è stato presentato il marchio Adrion e sono nati degli spunti per creare delle vacanze multi-paese tematiche.

Forum on-line (febbraio 2010)

A seguito dei seminari le agenzie sono state ricontattate ed è stato creato un sistema di comunicazione sul web utilizzando una piattaforma on-line. Questa piattaforma è un luogo virtuale di incontro e confronto per le agenzie da cui sono nati 10 pacchetti turistici multi-paese a cui è stato abbinato il marchio Adrion.

Pacchetti turistici (febbraio 2010)

I pacchetti turistici sviluppati sono poi stati stampati in schede grafiche ed illustrative che riportano i contatti ed i siti di riferimento delle agenzie che hanno contribuito alla loro creazione. Queste schede in formato digitale sono state poi pubblicate sul sito Adrion.

ITB Berlino (10 – 15 marzo 2010)

L'attività che ha permesso di dare visibilità a tutto il lavoro svolto è stata la fiera ITB di Berlino svoltasi dal 10 al 15 marzo 2010. Alla fiera il Tavolo del Turismo ha partecipato con uno stand di circa 37 mq dove sono state ospitate alcune agenzie che hanno partecipato anche ai seminari svoltisi a fine gennaio. Nel corso della fiera è stato distribuito il materiale realizzato dal Forum ossia la brochure ed i pacchetti turistici ed è stato esposto materiale portato dalle singole agenzie sempre collegato alla promozione turistica delle destinazioni adriatico-ioniche.

Educational tour (settembre-ottobre 2010)

In programma la realizzazione di un Educational tour che porterà nell'area adriatico-ionica dei tour operator stranieri per far loro conoscere e sperimentare i pacchetti multi-paese. All'interno di questa iniziativa è previsto un workshop che farà incontrare le agenzie con i tour operator stranieri per poter illustrare al meglio le potenzialità turistiche dell'area e proporre i pacchetti multi-paese che sono stati abbinati al marchio Adrion.

Presentazione proposta progettuale nel Programma Comunitario IPA CBC

Per quanto riguarda le attività future collegate al marchio Adrion ed alla promozione turistica dell'area adriatico-ionica è stata presentata una proposta progettuale sui fondi comunitari IPA Adriatic Cross Border Cooperation. La proposta ha superato la prima fase di valutazione formale ed è in attesa di ricevere l'esito definitivo del bando.

Linee strategiche

Considerazioni emerse dai lavori del Tavolo:

1) Il nuovo trattato di Lisbona, entrato in vigore l'1/12/2009, definisce il turismo come nuova priorità politica dell'Unione in quanto esso è una delle attività economiche con il maggior potenziale per generare crescita e occupazione nell'Unione Europea. Nell'aprile 2010 i Ministri del Turismo dell'UE hanno approvato la dichiarazione di Madrid proponendo una serie di raccomandazioni alla Commissione Europea fra le quali: la promozione del turismo sociale, l'importanza dell'innovazione, della diffusione delle informazioni e dell'impiego delle moderne tecnologie di comunicazione nonché l'integrazione della sostenibilità nei settori legati al turismo.

2) Tali attività potranno essere svolte attraverso azioni di coordinamento tra gli stati membri che nello specifico troveranno la loro naturale collocazione nella *Round Table* del turismo all'interno dell'Iniziativa Adriatico-Ionica con la quale il Forum intende collaborare in maniera sempre più intensa come braccio operativo per gli ambiti economici.

3) Adrion ha anticipato l'attuale orientamento politico nazionale che auspica il riconoscimento di tale area come una macro-regione adriatico-ionica e ne rappresenta pertanto un esempio concreto e significativo.

4) L'UE ha individuato nel principio di sostenibilità (economica, sociale, territoriale, ambientale e culturale) un approccio strategico di base per le politiche indirizzate allo sviluppo turistico. Su questa linea può trovare ulteriori spunti lo sviluppo del marchio Adrion e del supporto del Forum delle Camere di Commercio a questo tema di centrale importanza per la costituenda macro-regione adriatico-ionica.

5) In merito agli aspetti collegati al marketing, appare necessario ricorrere ad una strategia unitaria di diffusione del brand che coinvolga tutta l'area, definendo una politica di "marca unica" e una linea di comunicazione che sia differenziata per clienti interni ed esterni. Tra le varie opzioni viene indicata una strategia che promuova brand specifici e diversi ma collegati ad un *brand territoriale unificante,* ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla consapevolezza e conoscenza ("brand awareness"), ai fattori che ne permettono il riconoscimento ("brand identity") ed alle associazioni evocate dalla marca ("brand image"). Alla declinazione del brand si affianca il problema del coordinamento per il quale è necessario definire e coinvolgere gli attori pubblici e privati interessati nonché identificare gli strumenti e le differenti modalità di azione interagendo con i vari soggetti sugli interventi possibili. La strategia dovrà infine individuare i tempi, i risultati attesi ed i finanziamenti monitorando le azioni.

6) Gli operatori privati presenti si sono dichiarati tutti a favore del progetto riconoscendone la forza e le potenzialità ed auspicando un impegno di tutti i partner pubblici nel sostenerlo implementandone la declinazione su diversi temi specifici.

Conclusioni (azioni concordate)

Il Tavolo del Turismo concorda:

- di definire una strategia di diffusione del brand come marca unica, declinandone l'applicazione su temi specifici individuando gli strumenti più idonei e le modalità di realizzazione;

- di sviluppare e potenziare il marchio Adrion a sostegno degli operatori privati, condividendo una reciproca strategia di marketing anche con le istituzioni locali di riferimento, nell'ottica di supportare anche le aree meno vocate al turismo e di facilitare una più rapida identificazione del prodotto turistico adriatico-ionico caratterizzato da una comune identità storica e culturale;

- di favorire partenariati pubblico-privati rafforzando l'impiego di nuove tecnologie nella promozione e diffusione del marchio Adrion in particolare coinvolgendo nelle attività collegate al marchio ciascuna Camera associata o interessata alle attività del Forum, affinché si possano ottimizzare le risorse a disposizione e si possa realizzare un coordinamento efficace e capillare di tutte le attività di promozione dell'area turistica adriatico-ionica;

- di programmare azioni coerenti con la politica europea che emergeranno a seguito dell'entrata in vigore della nuova base giuridica prevista nel trattato di Lisbona, lavorando per allineare le politiche di promozione turistica del Forum alle linee guida dell'Unione Europa proiettate verso lo sviluppo di un turismo sociale e sostenibile consolidando l'immagine dell'area come insieme di destinazioni di qualità ed attente agli aspetti sociali e ambientali;

- di sviluppare e promuovere la definizione di standard di qualità condivisi da abbinare al marchio Adrion sulla base dell'esperienza maturata dal sistema camerale italiano attraverso l'ISNART;

- di progettare azioni pilota per sviluppare la cooperazione ed il dialogo tra le Camere di Commercio associate affinché possano essere favoriti gli scambi reciproci di conoscenze e competenze e possano essere implementate azioni di promozione del territorio adriatico-ionico come l'organizzazione di educational tour, incontri fra operatori e B to B;

- di favorire specifici percorsi formativi a favore degli operatori turistici ed azioni di sensibilizzazione incentrate sull'importanza della promozione comune dell'area intesa come singola destinazione turistica con particolare attenzione al turismo socialmente responsabile e alla destagionalizzazione anche al fine di incrementare la qualità dei servizi e la cultura dell'accoglienza;

- di monitorare gli orientamenti politici europei nonché le linee di finanziamento (comunitarie, nazionali e regionali) nell'ambito delle quali potranno essere avanzate proposte progettuali, volte a favorire la cooperazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera;

- di dare visibilità e sostegno ad iniziative come "Appuntamento in Adriatico", organizzata dall'Assonautica, caratterizzate da percorsi multi-paese che hanno il mare come elemento unificante.

TORNA ALL'INDICE

TAVOLO DI LAVORO SUI TRASPORTI
DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 maggio 2010

Premessa

Anche il tavolo dei trasporti del Forum AIC ha valutato il tema della protezione ambientale come essenziale per lo sviluppo delle attività marittime, in particolare nelle aree portuali che si trovano a ridosso dei centri abitati. Per questo motivo i lavori sono stati divisi in due diverse fasi: la prima dedicata all'analisi dei traffici marittimi nel bacino alla luce della grave crisi economica internazionale e con un focus sull'intermodalità ferro-mare intesa come possibile strumento per alleggerire le esternalità negative sull'ambiente; la seconda parte invece , è stata organizzata in maniera congiunta con il Tavolo Ambiente ed è stata dedicata proprio alle iniziative in area portuale per la tutela ambientale e all'analisi delle best practice più interessanti.

Linee strategiche

Anche quest'anno il tavolo dei trasporti del Forum ha visto la partecipazione di numerose Camere di Commercio e delle Autorità Portuali dei vari paesi dell'Adriatico e dello Ionio. La discussione ha visto la partecipazione anche di società che hanno acquisito un'esperienza importante nella logistica e nella gestione delle informazioni sui trasporti, tutte quante orientate ad una logica di integrazione.

Dall'analisi condotta dall'ISTAO per l'osservatorio sui traffici marittimi è emerso che anche l'area dell'Adriatico e dello Ionio ha subito gli effetti negativi della crisi economica internazionale. Il 2009 può essere definito come un anno orribile anche dal punto di vista dei trasporti, anche se vi sono stati alcuni elementi positivi che dimostrano la vitalità dei porti che si affacciano sui due mari.

Il traffico merci ha subito le variazioni negative più consistenti, tornando indietro fino ai livelli di oltre 10 anni fa. Il traffico nel porto di Taranto è diminuito del 37%, a Ravenna del 28% e a Koper del 17%; l'unica eccezione è stata quella di Ploce, cresciuto dal 44%. Anche il traffico tir e trailer non è stato risparmiato dalla crisi, considerato che Patrasso ha registrato un calo del 20% dei passaggi, Trieste e Bari del 13%.

Anche nel settore dei container si è avuta una flessione media generale, con le sole eccezioni di Ancona e Durazzo, mentre il traffico passeggeri ha tenuto piuttosto bene, con la sola eccezione di Patrasso. Sul fronte turistico, c'è da segnalare il buon andamento del traffico crocieristico, aumentato dl 10% anche nel corso del 2008, trascinato in particolare da Venezia e Bari (quest'ultima ha raggiunto per numero di passeggeri lo scalo di Dubrovnik) ma anche dai porti più piccoli, come Ancona.

Lo scenario di riferimento per i trasporti marittimi nel Mediterraneo sta evolvendo velocemente e sta crescendo la competizione da parte degli scali dell'Africa del nord; questa constatazione rende necessaria un'azione rapida e congiunta da parte degli scali marittimi dell'Adriatico e dello Ionio per mantenere un adeguato livello di competitività.

Il tavolo ha anche analizzato le iniziative di integrazione tra nave e treno, nella convinzione che lo sviluppo dell'intermodalità possa contribuire a migliorare i servizi logistici portuali con una forte attenzione anche alla sostenibilità ambientale. I porti dell'Adriatico e dello Ionio hanno bisogno di riconquistare spazio e visibilità sui mercati per svolgere in pieno il ruolo di contatto tra i paesi dell'Europa meridionale e quelli del Nord.

In questo ambito il porto di Trieste è stato fino ad oggi il più attivo e l'unico ad avere creato collegamento via ferrovia a livello internazionale. Altri scali hanno cominciato a muoversi con progetti finalizzati allo spostamento parziale del traffico merci sulla modalità ferroviaria, ma emerge con chiarezza la necessità di sostenere finanziariamente la fase di avvio di simili attività, altrimenti destinate ad essere poco competitive rispetto alla modalità tradizionale su strada.

I porti dell'Adriatico del nord, in particolare Ravenna, Trieste, Venezia, Koper e prossimamente anche Rijeka, hanno creato un network con il quale hanno avviato una significativa azione di lobby per far prolungare il Progetto prioritario 23 fino a Ravenna. I porti del medio e basso Adriatico non sono riusciti ancora a muoversi in maniera congiunta e questo deve essere l'obiettivo prioritario dei prossimi anni per evitare di finire ai margini dei grandi traffici marittimi del Mediterraneo e perdere una grande occasione.

Le Camere di Commercio possono fornire un valido contributo in questa direzione. Nel mese di marzo di quest'anno ha preso forma un'associazione di Camere di Commercio europee, denominata Blue Chamber Network, che raggruppa numerosi paesi e che ha l'obiettivo di affrontare iniziative all'interno del quadro delle politiche marittime in un modo professionale e coinvolgendo vari attori a livello territoriale. Si tratta di una rete che consentirà alle Camere di Commercio di dotarsi di competenze professionali e di essere pronte a contribuire in maniera più incisiva nelle prossime scelte da parte della Commissione europea in tema di trasporti marittimi.

E' importante che il Forum AIC inizi a dialogare anche con questo network all'interno di Eurochambres. Fino ad ora la riflessione elaborata nell'ambito del Forum ha messo in luce numerosi ambiti nei quali sarebbe necessario un intervento congiunto, ma la diversità di condizione dei vari paesi (divisi tra membri dell'UE, potenziali membri e paesi che non hanno avviato la procedura di adesione comunitaria) ha limitato la capacità di trasformare in azione le idee progettuali. Su questa impossibilità ha avuto un'influenza molto forte anche la mancanza di competenze tecniche specifiche (in particolare in relazione al progetto Marco Polo, più volte indicato come lo strumento ideale per avviare azioni concrete e per coinvolgere anche partner privati), che potrebbero essere recuperate proprio con la partecipazione al network Blue Chamber Network.

Il dibattito ha permesso, inoltre, di conoscere alcune importanti iniziative avviate dalla autorità portuali dell'area, soprattutto Ancona e Rijeka, in materia di miglioramento delle infrastrutture portuali e di gestione della logistica dei trasporti.

In particolare, nell'area portuale di Ancona si sta procedendo alla realizzazione della nuova banchina container, grazie alla quale il traffico merci potrà essere incrementato in maniera significativa, facilitando gli scambi tra il sud e il nord dell'Europa. Anche a Rijeka sono in programma alcuni importanti investimenti, con lo spostamento di alcune attività per la creazione di un'area commerciale (waterfront) che riconsegni il porto alla città e ai suoi abitanti.

Un altro progetto particolarmente interessante è quello presentato da una società italiana specializzata nella gestione informatica integrata delle informazioni relative a varie modalità di trasporto pubblico. Oggi non esiste uno strumento a disposizione dei turisti e dei viaggiatori che permetta di pianificare i propri spostamenti combinando diverse modalità di trasporto (navi, autobus, treni, …); esistono piattaforme informatiche che possono riunire tutte le informazioni esistenti e metterle a disposizione dei viaggiatori, sia ondine che in particolari punti di raccolta dei flussi di traffico. Questo strumento è rivolto alle istituzioni e alle autorità portuali; quelle presenti al tavolo hanno manifestato il loro interesse per l'idea e la volontà di approfondire l'eventuale applicazione anche nell'area adriatico-ionica.

Il Tavolo esprime la propria consapevolezza circa la necessità di inserire il proprio lavoro in un contesto più ampio, condividendo con le istituzioni delle regioni dell'Adriatico e dello Ionio la convinzione che sia necessario agire in maniera integrata, presentandosi come un solo hub agli occhi dei grandi carriers internazionali, per fornire servizi e spazi competitivi.

Occorre inoltre puntare con forza sulle proprie specializzazioni, senza disperdere inutilmente risorse ed energie: i porti del medio e basso Adriatico hanno un vantaggio competitivo sul traffico a medio-corto raggio, quelli del nord nel traffico di lungo raggio. Serve, pertanto, una nuova vocazione congiunta!

Occorre, quindi, coinvolgere rapidamente le istituzioni in un'azione di lobby per riportare l'attenzione della Commissione europea sulle opportunità di sviluppo per questa parte importante dell'Europa del futuro.

Conclusioni (azioni concordate)

Il tavolo si propone di:

- continuare a monitorare attentamente l'andamento dei traffici marittimi nel bacino adriatico – ionico per valutare gli effetti di medio e lungo periodo della crisi economica internazionale. La pesante flessione degli scambi di merci avvenuto nel 2009 potrebbe riflettersi anche sull'industria dei trasporti e sull'occupazione del settore;
- verificare la possibilità di aderire al Blue Chamber Network e inserire nella discussione comunitaria anche le esigenze dei porti dell'Adriatico e dello Ionio;
- cercare di avvicinare ulteriormente le Autorità Portuali dell'Adriatico centrale e meridionale per creare un gruppo di azione in grado di portare all'attenzione delle istituzioni comunitarie le istanze di quest'area, sull'esempio degli scali del Nord Adriatico.

TORNA ALL'INDICE

Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e Ionio

OSSERVATORIO TRAFFICI MARITTIMI

RELAZIONE 2009

di Ida Simonella

1. Obiettivi e metodologia 1
2. I traffici marittimi al 2009 2
3. Porti e Intermodalità ferro – mare 8
4. Conclusioni 11

1. Obiettivi e metodologia.

Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico-Ionio, ormai dal 2002, promuove e sponsorizza l'Osservatorio sui traffici marittimi del bacino, curato dall'Istao, Istituto Adriano Olivetti di Studi per l'Economia e per le Aziende di Ancona.

Ogni anno, in occasione dell'incontro annuale del Forum, vengono così presentati i dati relativi all'andamento dei traffici marittimi nei principali porti dell'area. I porti monitorati sono quest'anno 17[1] e i risultati offrono un quadro dell'andamento dei traffici marittimi nel 2009, anno contrassegnato dalla recessione internazionale.

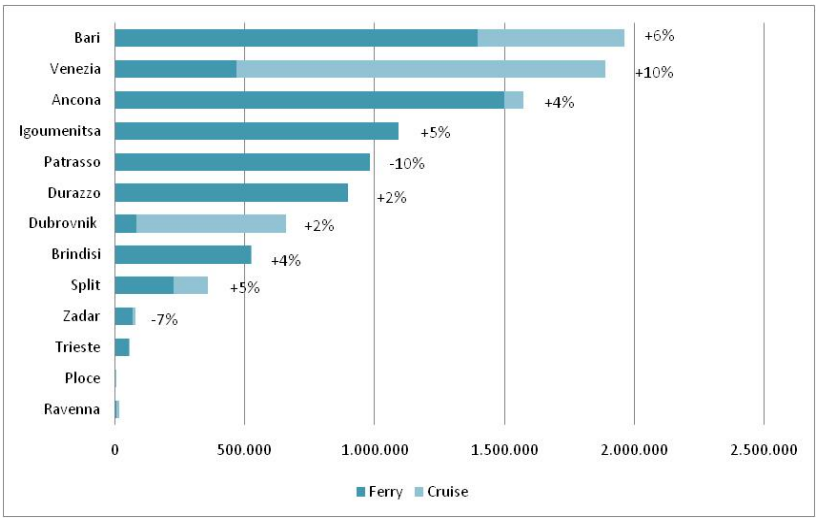
Quest'anno, accanto all'analisi statistica, è stata affiancata un'indagine sullo stato di avanzamento dei traffici e delle iniziative legate all'intermodalità ferro-mare. Il tema della sostenibilità e della tutela ambientale, che tocca trasversalmente tutti i lavori del Forum, viene affrontato al tavolo dei trasporti con un occhio attento alle potenzialità di sviluppo del traffico ferroviario in entrata e in uscita dai porti. Si tratta, come noto, di uno dei tanti aspetti in tema ambientale, che riguardano i porti, e tuttavia rappresenta anche un fattore decisivo per garantire la competitività dei porti stessi.

2. I traffici marittimi al 2009

Il traffico passeggeri. Il 2009, nel traffico di passeggeri su collegamenti internazionali, non si è mostrato così nefasto, per i porti del bacino Adriatico Ionio. Quasi tutti i porti hanno fatto registrare un incremento dei traffici. Tra i maggiori l'unica eccezione è rappresentata dallo scalo di Patrasso con una riduzione del 10%.

Bari si conferma porto leader del bacino e si appresta a raggiungere quota due milioni di passeggeri seguito dallo scalo di Venezia, con circa 1,8 milioni di passeggeri. Ancora una volta, come già evidenziato nello scorso anno, i porti che registrano una maggiore crescita sono quelli con una forte componente del segmento crociere.

PORTI AI - MOVIMENTI INTERNAZIONALI DI PASSEGGERI -2009

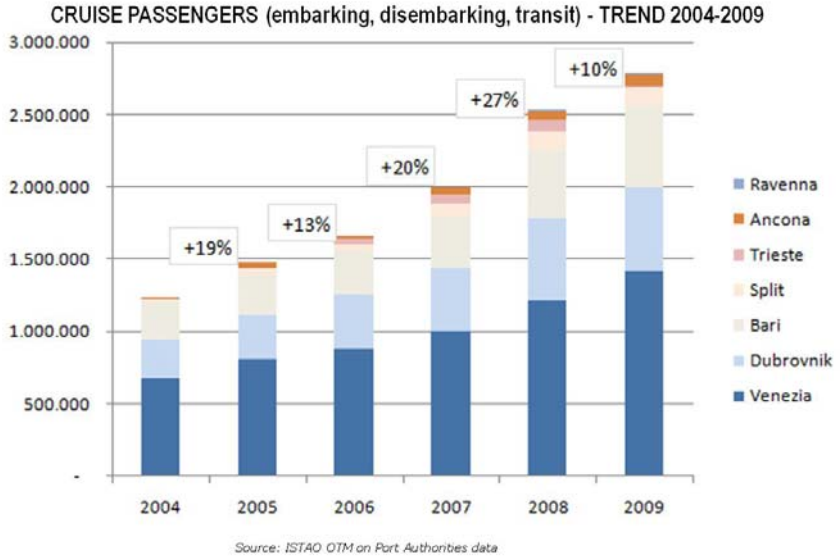


Venezia e Bari hanno visto incrementare il loro traffico crocieristico (tra passeggeri imbarcati, sbarcati e in transito), rispettivamente del 17% e del 22%. Il traffico crociere nel solo bacino Adriatico, in un anno considerato terribile per il ristagno dei consumi in molti settori, è cresciuto del 10%. Questo è un dato di

1 Li ricordiamo sono: Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Bari, Brindisi e Taranto per l'Italia; Koper per la Slovenia; Rieka, Split, Zadar, Ploce e Dubrovnik per la Croazia; Durazzo per l'Albania; Bar per Serbia-Montenegro; Igoumenitsa, Patrasso, Preveza per la Grecia.

assoluto rilievo pensando che nel 2009 il mercato crocieristico in Italia e nel Mediterraneo è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo quinquennio il segmento crocieristico nel bacino è invece cresciuto del 124% e cosa ancora più significativa la crescita ha riguardato porti tradizionalmente forti come Venezia, ma anche nuovi scali e nuove piazze commerciali consentendo di diffondere più capillarmente le occasioni di sviluppo dei singoli territori.



CRUISE PASSENGERS (embarking, disembarking, transit) - TREND 2001- 2009

PORTS		2004	2005	2006	2007	2008	2009
Venice		677.990	815.153	885.664	1.003.529	1.215.088	1.420.980
	Var %	-2%	20%	9%	13%	21%	17%
Dubrovnik		260.801	297.466	367.321	435.486	571.328	573.742
	Var %	0%	14%	23%	19%	31%	0%
Bari		262.888	277.979	303.388	351.897	465.739	567.885
	Var %	23%	6%	9%	16%	32%	22%
Split		34.134	47.315	46.999	99.281	124.871	131.833
	Var %	-26%	39%	-1%	111%	26%	+6%
Trieste				40.286	54.755	87.740	6.433
	Var %				36%	60%	-93%
Ancona		4.949	39.638	18.916	48.652	61.423	75.445
	Var %	1523%	701%	-52%	157%	26%	23%
Ravenna						8.867	10.328
	Var %						16%

Source: ISTAO OTM on Port Authorities data

Sul traffico traghetti la situazione è invece molto più stagnante:

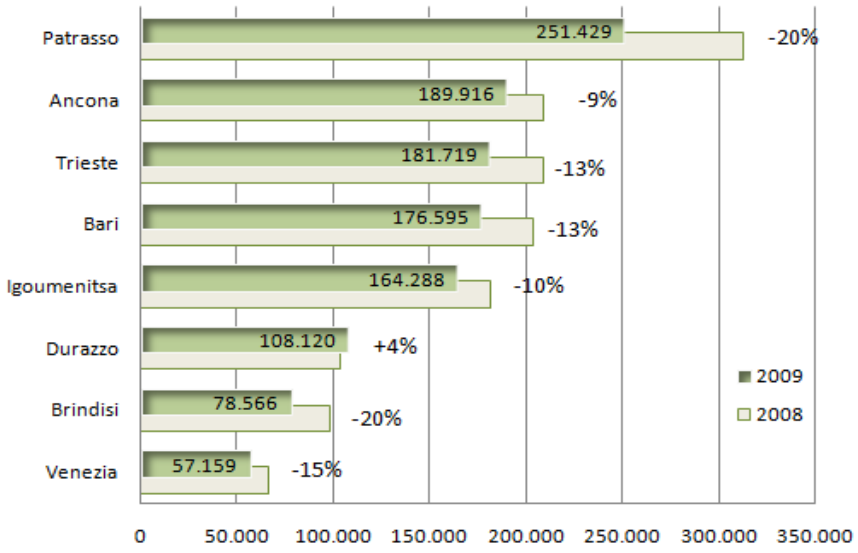
- Il movimento complessivo dei porti italiani da e per i porti greci ha subito un calo del 2,3%. Il calo è netto per Bari (-14%) e Venezia (-8%). Si rafforza Brindisi (+8%) e soprattutto Ancona (+5%). Si conferma negli anni il vantaggio competitivo dello scalo marchigiano (49% di quota

di mercato) nei collegamenti con Igoumenitsa e Patrasso rappresentato soprattutto dai tempi di resa del viaggio.

- Il mercato croato ha avuto una buona tenuta (+0,1 su 2009), contrariamente a quanto era avvenuto nel 2009 (-5,2% su 2008). Anche su questo mercato Ancona mantiene la sua leadership con una quota di mercato del 60%.
- In netto incremento il traffico da e verso l'Albania (+12%). Bari, da solo, gestisce oltre i ¾ dei movimenti complessivi.
- Drastica riduzione per i flussi di passeggeri con il Montenegro: si tratta di un mercato già contenuto che nel 2009 ha fatto registrare un calo del 17%.

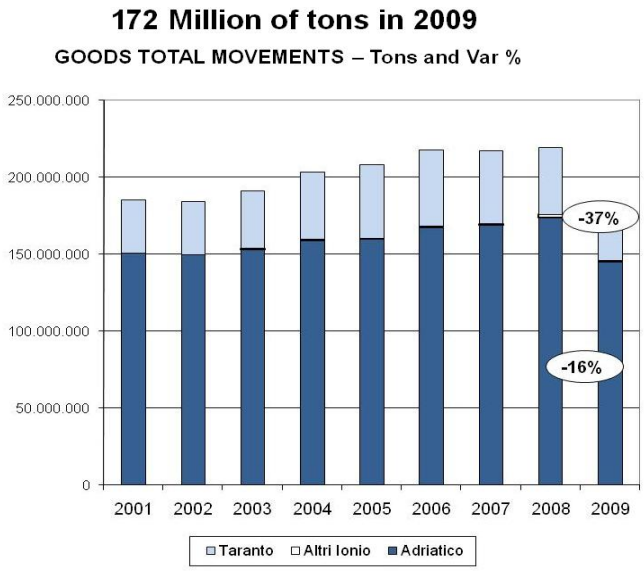
Il movimento tir-trailer. La crisi economica si è fatta sentire sul fronte delle merci che viaggiano su trucks e trailers. Tutti i porti del bacino registrano bruschi cali, anche se le posizioni relative rimangono le stesse rispetto all'anno precedente. Unico porto con un andamento discordante dagli altri è Durazzo che ha visto incrementare i movimenti del 4%: il dinamismo del mercato albanese era già stato segnalato nel traffico passeggeri.

TIR E TRAILERS NEI PORTI DELL'ADRIATICO–IONIO



Fonte: elaborazioni OTM su dati AP

Drastico invece il calo di tutti gli altri mercati. Tenendo conto dei movimenti in entrata e uscita dai porti adriatici italiani risulta che il traffico di mezzi pesanti da e verso la Grecia si sia contratto del 14,6%, quello da e verso la Croazia del 18%, quello da e verso il Montenegro del 26%.

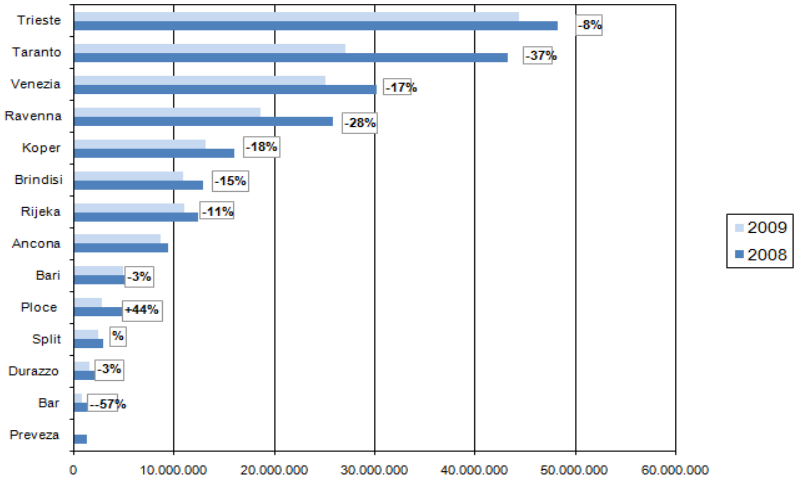


Traffico merci. Appare davvero eclatante la caduta del traffico merci. Il movimento complessivo delle merci è diminuito del 21% nell'intero bacino passando da 219 milioni di tonnellate del 2008 a 172 milioni di tonnellate nel 2009. In un solo anno siamo tornati a livelli di traffico inferiori a quelli di un decennio fa.

In Adriatico il calo è stato più contenuto (-16%) rispetto ai risultati dello Ionio, tutti imputabili al porto di Taranto che in anno ha perso 16 milioni di tonnellate di merce, pari al 37% dei movimenti totali. La crisi delle vicine acciaierie Ilva spiega gran parte del crollo.

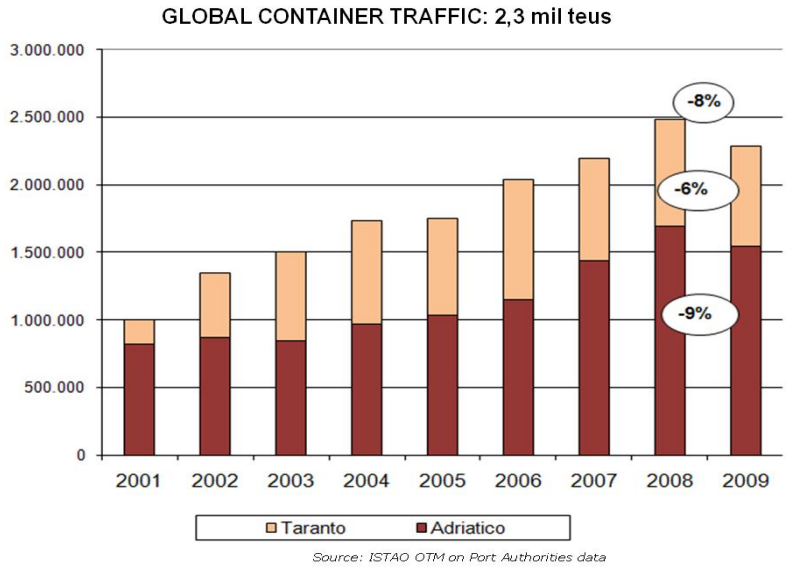
Ma anche in altri scali, tradizionalmente forti in termini di rinfuse secche, la crisi ha colpito pesantemente: Venezia con -17% e Ravenna (-28%) sono ulteriori, eclatanti esempi. Tranne il porto di Ploce tutti gli scali presentano comunque variazioni negative.

PORTI AI - MOVIMENTO COMPLESSIVO DELLE MERCI (TONN)

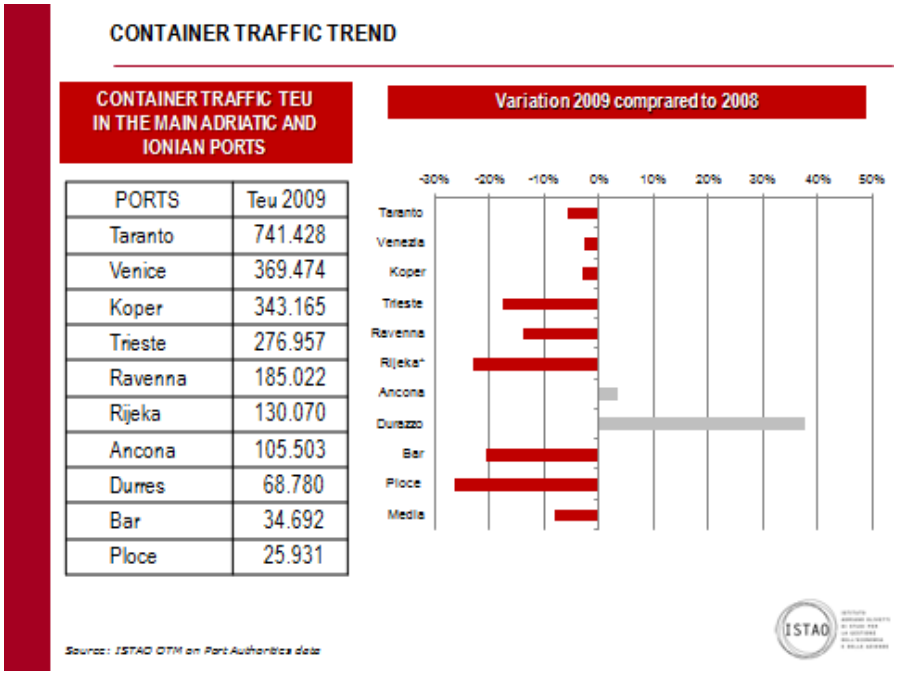


Fonte: elaborazioni OTM su dati AP

La depressione della domanda e del PIL dei Paesi del bacino ha determinato un sensibile calo anche del traffico container. Il calo medio dell'8% va tuttavia considerato un buon risultato tenuto conto che i più grandi porti del mondo hanno perso in media il 15% dei traffici e su scala mondiale il traffico container si è ridotto intorno al 10-12%.



I porti, tra i maggiori, che hanno fatto registrare le cadute più significative sono Rijeka, Trieste e Ravenna. Contenuto il calo di Koper e Venezia che resta lo scalo leader in Adriatico. Buone, tra i porti più piccoli, le performances di Durazzo e di Ancona.



CONTAINER TRAFFIC TREND

CONTAINER TRAFFIC TEU IN THE MAIN ADRIATIC AND IONIAN PORTS

PORTS	Teu 2009
Taranto	741.428
Venice	369.474
Koper	343.165
Trieste	276.957
Ravenna	185.022
Rijeka	130.070
Ancona	105.503
Durres	68.780
Bar	34.692
Ploce	25.931

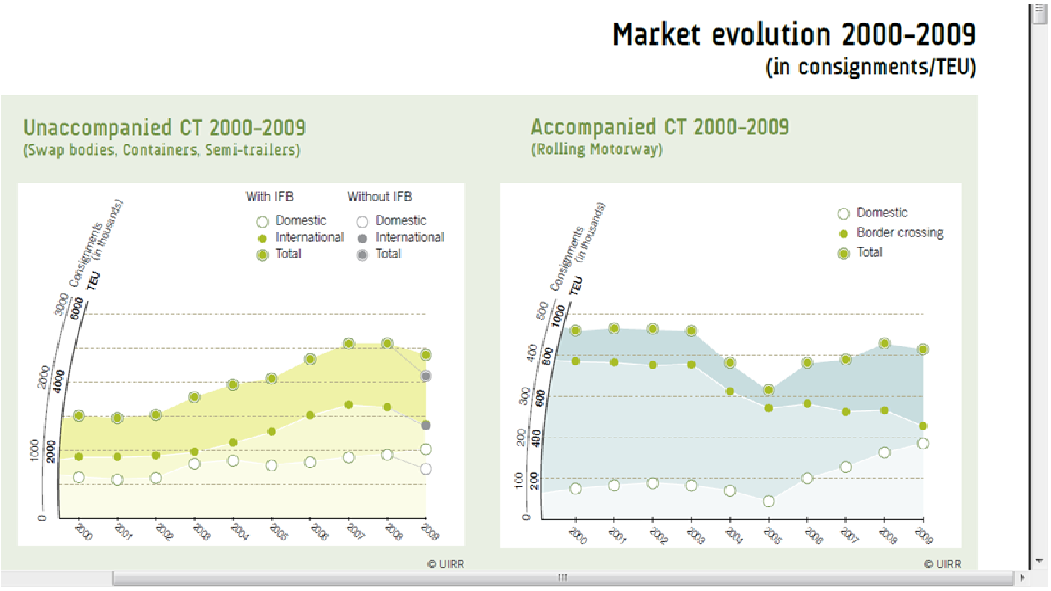
Variation 2009 comprared to 2008

3. Porti e Intermodalità ferro-mare

Una delle lacune storiche della portualità del Mediterraneo e di quella adriatica in particolare è rappresentata dalla mancanza di collegamenti terrestri via ferrovia da e per i porti. Al contrario i porti del Nord Europa, sulla frequenza di collegamenti ferroviari capaci di collegare gli scali direttamente con *inland terminal* e in generale grandi bacini di consumo, hanno fondato storicamente parte della propria competitività.

Oggi, i costi reali della trazione ferroviaria, sono difficilmente comparabili con il costo stradale per una serie di motivi, tra i quali spiccano gli alti costi di terminalizzazione in arrivo e in partenza, cui si aggiungono spesso oneri relativi alla terminalizzazione su gomma.

Nei periodi di crisi economica poi il dato tende a peggiorare poiché scompaiono improvvisamente intere linee e collegamenti. Solo nel 2009 il traffico combinato terrestre in Europa, tanto per dare un riferimento, si è ridotto mediamente del 17%.



Source: UIRR – International Union of Combined Road-Railway Transport Companies

Molto si sta tentando di fare per stimolare questa modalità di trasporto (incentivi regionali, investimenti infrastrutturali, programmi europei di sostegno ecc…) e soprattutto per colmare i ritardi dei nostri scali, anche in considerazione del fatto che la ferrovia costituisce comunque la modalità trasportistica meno inquinante rispetto alla strada, l'aereo e forse anche il mare.

L'Osservatorio ha voluto monitorare la situazione dei porti dell'Adriatico – Ionio proprio in relazione all'attuale sviluppo dell'intermodalità ferro-mare e alle prospettive future, che derivano da un'analisi dei programmi di investimento in questa direzione.

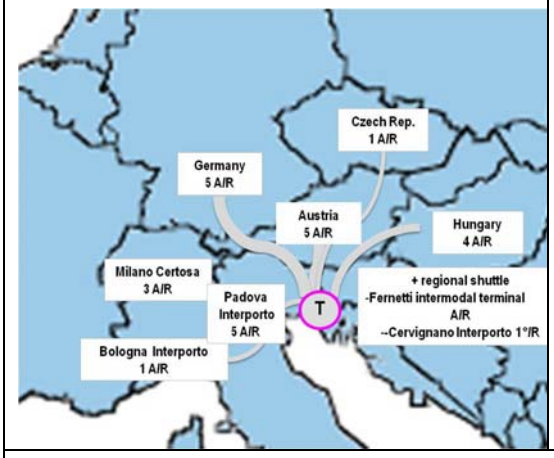
Sono pochi i porti che presentano servizi ferroviari frequenti e tali da assorbire quote di traffico significative. Molti porti non hanno questo tipo di servizio alcune volte perché molto più orientati al traffico passeggeri (Igoumenitsa, Patrasso, in parte Bari), più spesso perché non dotati di infrastrutture idonei o di servizi convenienti.

	Rail traffic - Container (in .000 teus)**			
	2008	% tot. TEUs	2009	% tot. TEUs
Trieste	107.645	32	85.749	31
Rijeka	40.402	24	32.518	25
Ravenna	39.891	19	29.974	16
Taranto	40.906	5	7.414	1
Ploce	18.989	54	11.431	43
Ancona	16.863	14	35	0
Bar	433	2	314	1

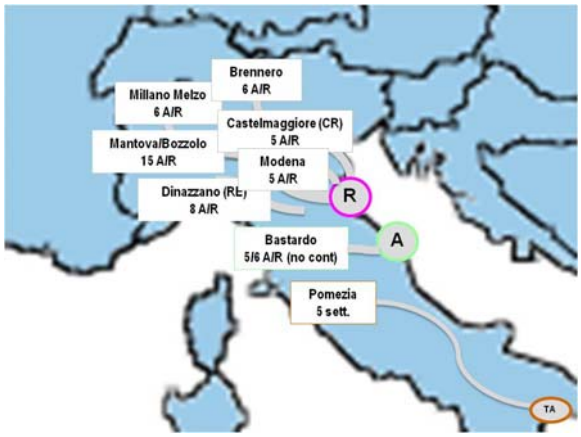
Fonte: Istao, OTM su dati Autorità Portuali

Il porto con servizi più capillari e internazionalizzati è sicuramente Trieste. Quasi un terzo del traffico container si muove via ferrovia e oltre ai collegamenti nazionali vi sono connessioni con Germania, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca per un numero complessivo di 50 treni a settimana pari a circa 10 treni/giorno.

Porto di Trieste



Porto di Ravenna – Ancona – Taranto



Fonte: Istao OTM su dati AP

Frequenti anche i collegamenti ferroviari da e per il porto di Ravenna anche se quasi tutti per destinazioni italiane. Lo scalo di Venezia (per il quale non disponiamo di informazioni puntuali), ha per ora un solo collegamento con treni blocco, ma ne sta annunciando altri a partire dall'estate 2010.

Taranto ha un collegamento giornaliero (5 a settimana) con Pomezia, area industriale nell'hinterland di Roma.

Sul fronte orientale esistono collegamenti sia da Koper che da Rijeka, scalo quest'ultimo che raggiunge il 25% dei traffici container via ferrovia. Ploce conta diversi collegamenti con la Bosnia Erzegovina, e Bar con Belgrado e Novi Sad.

Pochi sono gli scali dotati di veri e propri retro porti a parte Trieste (con Fernetti terminal e Cervignano) e Rijeka con il terminal Skrijevo.

Tutti gli scali, almeno quelli che massicciamente movimentano merci, credono che il trasporto intermodale crescerà in futuro e molte sono le iniziative indirizzate a produrre questo risultato.

Gran parte delle iniziative pianificate dalle Autorità Portuali sono volte a potenziare la capacità infrastrutturale dei porti, creando piattaforme in grado di gestire traffico intermodale, o ampliando il numero di binari o creando più fluidi collegamenti con la rete nazionale.

Trieste agisce anche sul fronte dei servizi avendo partecipazioni sulle società ferroviarie che garantiscono il collegamento; Ravenna si accinge a fornire contributi diretti per contenere i costi di terminalizzazione.

	Internal Railways Equipment planned by Port Authorities
Trieste	1) Infrastructure: Three years budget plan has allocated 700 mil € for maintenances and new buildings. New RPR schedules 2 billion € for new maritime and connecting infrastructures. 2) Services: the local Port Authority owns a Shunting company and is among the owners of Alpe Adria.
Ravenna	1) 2 billions € investments to railways' links strengthening with 2 new tracks (Canale Candiano). 2) The local Port Authority has planned to support Handling services which use railway for boarding and landing operations in Ravenna (2010-2012).
Ancona	1) Former Scalo Marotti. 2) Second tracks and new route in the port area.
Taranto	1) Tracks are connected with the national network. 2) Logistic structure in the port area (logistic dock, enlargement of the 4th pier, new dock, piers' link)
Rijeka	To increase number of containers transported by train, planning and in near future construction of loading-unloading railway stations for both container terminals is already under progress.

Anche sul fronte ambientale in generale vanno segnalate alcune iniziative, tra le quali il progetto "tetti verdi" di Trieste, il programma di certificazione ambientale del porto di Ravenna, l'attenzione al contenimento delle emissioni del porto di Rijeka.

	Initiatives in the framework of environmental sustainability
Trieste	"Green roofs" for photovoltaic panels. New solutions for energetic saving. ICT projects to increase effectiveness of port operations, to reduce their timing and to use infrastructures more efficiently.
Ravenna	It is pa-rt of the project "Protocol for the improvement of air quality in the dock's area" for the control of particulate emissions and strengthening of the monitoring activities. Certification of environmental quality ISO 14001 and EMAS. Adhesion to the national project "Evaluation of dock's electrification sustainability" promoted by the Italian Ministry of the environment. Crossborder cooperation project Italia-Slovenia 2007-2013 with the project called "Safeport - Port and industrial and environmental risk management".
Rijeka	Since that container terminals are situated in the vicinity of residential area, "cool ironing", "carbon neutral goods yard" or others like electrically driven yard equipment is of Port Authority's prime concern. It is operator's obligation to employ state-of-the-art equipment with low carbon emission.

4. Conclusioni

L'andamento dei traffici marittimi in Adriatico-Ionio mostra una buona e inaspettata tenuta del traffico passeggeri (SSS), soprattutto del mercato albanese e croato. Moderata è la contrazione della Grecia dove peraltro si è rafforzata la leadership di Ancona. Eccezionale la dinamicità del traffico crocieristico che continua a crescere nei numeri e nelle destinazioni in Adriatico.
Forte è invece la contrazione nel traffico merci in generale, più contenuta nei container. Volumi così contenuti non si sono mai registrati nel bacino nel corso del decennio passato.

I servizi di intermodalità ferro-mare appaiono circoscritti, di fatto a pochi porti. In Italia soprattutto a Trieste, unico con una vera vocazione internazionale e Ravenna. Tuttavia molte sono le iniziative che hanno l'obiettivo di rafforzare questa modalità di trasporto (anche in Puglia e dal porto di Venezia da cui sono annunciati treni blocco internazionali).

In questo senso si sta rivelando fondamentale il sostegno pubblico: (non a caso le uniche Regioni in cui è decollato il trasporto intermodale sono quelle che sostengono il trasporto ferroviario in varie formule: Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna.

Eppure, la capacità di servire mercati di consumo e di produzione interni, lontani dal porto, diventa un fattore sempre più strategico per i porti, anche quelli Adriatici. L'intermodalità ferroviaria diventa uno strumento fondamentale perché questo avvenga come in epoche passate è avvenuto nel Nord Europa.

La competitività del bacino Adriatico Ionio si misurerà sempre di più sulla capacità di offrire servizi ad alto valore aggiunto, e collegamenti door to door, piuttosto che sulla capacità dei nostri terminal o addirittura sui prezzi dei servizi portuali.

La competizione nel Mediterraneo si fa sempre più spinta. Se i porti italiani e quelli Adriatici in generale hanno prima dovuto competere con i porti spagnoli e poi con il sistema Mar Nero, le nuove frontiere competitive saranno rappresentate dal Nord Africa e dal pullulare di nuovi scali che sono nati o si apprestano a nascere in un bacino che raccoglie 280 milioni di persone, tassi di sviluppo del PIL (tranne per il 2009) del 4-5%, manodopera a basso costo, capacità di attrazione degli investimenti internazionali.

E anche lo scenario mondiale è estremamente dinamico: a competere con il Mediterraneo ci saranno, almeno per alcuni periodi dell'anno, le rotte artiche, le rotte che dal 2014 il Canale di Panama potrà attivare dopo l'ampliamento, i collegamenti ferroviari trans asiatici già annunciati in Cina.

Una politica di sostegno e sviluppo del traffico intermodale non rappresenta soltanto un'occasione per attivare iniziative ambientalmente sostenibili, ma anche per rilanciare la competitività dei porti europei dell'intero Mediterraneo.

TORNA ALL'INDICE

GRUPPO DI LAVORO SULLA PROGETTAZIONE COMUNITARIA DOCUMENTO FINALE

Ancona, 27 maggio 2010

Premessa

Il Consiglio Direttivo del Forum AIC ha deliberato nel Novembre 2009 la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro dedicato alla progettazione comunitaria in conformità a quanto espressamente previsto nell'art. 3 comma 2 del proprio Statuto.

Per dare attuazione a tale espressa volontà del Consiglio è stato organizzato concretamente il primo incontro di tale nuovo Gruppo tecnico, a partire proprio dalla presente X Edizione.

Su iniziativa dell'Ufficio interno della Camera di Commercio di Ancona dedicato alla progettazione comunitaria ed alla cooperazione internazionale, sono stati organizzati i lavori per la realizzazione dell'incontro del gruppo tecnico e trasversale rispetto a tutti gli altri Tavoli tematici del Forum con lo specifico obiettivo di definire nuove e più opportune metodologie di lavoro comune, pianificare una tempistica adeguata di tale lavoro nella prospettiva di giungere in maniera più congrua e professionale alla presentazione di progetti condivisi a valere sui principali Programmi di finanziamento Europei, ma anche nazionali e regionali di interesse per l'Area.

Nei primi mesi del 2010 a tutte le Camere associate al Forum AIC è stato richiesto ufficialmente di nominare un proprio referente interno responsabile per la progettazione europea, con un bagaglio di conoscenze nello specifico settore, nonché conoscenze di base linguistiche e nell'uso di strumenti informatici. Prima dell'inizio di questa X Edizione sono pervenute alla Camera di Commercio di Ancona le suddette nomine da quasi tutte le Camere Associate, con solo alcune defezioni che ci si augura di poter colmare nel prossimo futuro.

Alle persone nominate, ed alle relative Camere di appartenenza, è stato richiesto di partecipare al primo incontro del Gruppo di lavoro tenutosi appunto nella giornata di ieri. Delle 30 nomine pervenute, su 37 Camere associate iscritte, circa 20 sono state effettivamente le persone presenti al Tavolo ieri. A queste però si sono aggiunti, oltre ai relatori, altri esperti del settore del sistema camerale italiano, anche se da Camere non ancora associate al Forum, che però hanno manifestato la volontà di essere presenti in qualità di osservatori.

Linee strategiche

Con una lieve variazione del programma rispetto a quello indicato nell'ordine del giorno si è ritenuto opportuno avviare i lavori con le presentazioni tecniche dei relatori, per poi lasciare spazio al dibattito ed alle presentazioni delle singole Camere nella seconda parte dell'incontro tenutasi nel pomeriggio.
Grazie al contributo della Regione Marche e del Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica, sono stati approfonditi in particolare il concetto di Macro-Regione, a cui i singoli Ministeri del paesi dell'Area Adriatico Ionica guardano ormai con sempre maggior interesse, anche alla luce della recente dichiarazione firmata lo scorso 5 Maggio 2010 nell'ambito dell'Iniziativa Adriatico Ionica, e di come tale nuovo contesto politico ed istituzionale potrà avere riflessi anche nella progettazione per l'accesso ai nuovi fondi europei, guardando ormai alla programmazione 2014-2020.

Ci si è poi soffermati su aspetti relativi all'attuale programmazione europea per la Cooperazione Territoriale Europea 2007-2013, in particolare sul funzionamento dell'IPA, SEE MED ed Interreg IV C. Di particolare interesse per tutti gli intervenuti anche l'esposizione di Eurochambres incentrata sulle proprie iniziative nell'Area dei Balcani occidentali, e del referente dell'Unioncamere Nazionale Italiano a Bruxelles sulle altre opportunità presenti soprattutto tra i Programmi Comunitari a Gestione Diretta per l'Area Adriatico Ionica.

Conclusioni (azioni concordate)

Il Gruppo di Lavoro ha concordato sulla presenza di alcune criticità legate allo specifico tema della progettazione europea, criticità peraltro riscontrabili sia tra le Camere appartenenti ai Paesi UE sia tra quelle dei Paesi candidati e potenziali candidati, ed in merito alle quali si è condiviso un possibile piano di azioni da porre in essere, come di seguito descritto:
Criticità
1) Debole consapevolezza da parte del sistema camerale circa le reali opportunità che la progettazione europea, se ben gestita e pianificata, può dare ad un ente sia sotto il profilo delle risorse finanziarie straordinarie da utilizzare sia sotto il profilo della crescita dell'ente stesso in termini di "capacity" ed "institutional building".
Azione concordata: i membri del tavolo concordano circa la necessità di effettuare congiuntamente approfondimenti e riflessioni sul processo interno all'Ente, nella sua complessità e articolazione, che sarebbe necessario attivare prima ancora di accedere a qualunque forma di progettazione a valere su fondi europei. E' stato proposto in tal senso al Tavolo una ipotesi di project work su cui sarà possibile nel prossimo futuro costruire un lavoro congiunto.

2) La percezione ancora non chiara all'interno degli Enti camerali circa il fatto che questo tipo di attività richiede specifiche professionalità tecniche.
Azione concordata: i membri del tavolo concordano circa la necessità che gli enti camerali concentrino ed investano in termini di fiducia e risorse economiche su specifiche figure professionali da far crescere all'interno della propria struttura, evitando frequenti cambiamenti tali da disperdere il know-how da queste acquisite nell'ambito delle diverse iniziative ed esperienze che l'Ente è stato in grado di maturare nel tempo. Alla luce di ciò il Gruppo di lavoro auspica anche che i presenti al Tavolo siano anche le persone di riferimento per l'Ente di appartenenza nel prossimo futuro, evitando soprattutto la sovrapposizione di figure di tipo istituzionale e politico a quelle tecniche sia nell'ambito del lavoro a distanza che negli incontri diretti, al fine pratico di evitare una dispersione di informazioni e dunque un conseguente rallentamento dei tempi della progettazione

3) Una scarsa circolazione delle informazioni ed una carente formazione
Azione concordata: i membri del tavolo concordano circa la necessità di proseguire quanto già attivato nell'ambito del Forum AIC in passato in termini di percorsi formativi professionalizzanti (Corso di formazione tenutosi a Spalato nell'Aprile 2007). Il Gruppo concorda anche circa la necessità di definire percorsi formativi anche auto-gestiti in seno allo stesso Forum ma incentrati sul principio del "learning by doing", proprio al fine di garantire la massima praticità e concretezza degli interventi che da quella formazione dovrebbero scaturire.

4) Carenza di coordinamento a livello interistituzionale locale. Oggi più che mai i progetti devono poter contare, per avere successo, su partenariati ampi e coerenti. Impossibile pensare, soprattutto in piccoli contesti territoriali, di potersi aggiudicare un bando senza aver condiviso l'idea progettuale con i principali stakeholders a livello locale. Uno dei principi fondamentali emersi infatti nel corso dell'incontro e a cui ispirare la progettazione europea è quello di fare progetti non a beneficio dell'Ente che lo realizza ma a beneficio del territorio: quindi nessuna competizione tra Enti limitrofi ma collaborazione.
Azione concordata: i membri del tavolo concordano circa l'importanza per le Camere di commercio e dell'economia dell'Area Adriatico Ionica di "fare sistema", di lavorare "in rete", promovendo una forma di coordinamento innanzitutto a livello locale delle singole camere, prendendo spunto dall'attuale buona pratica in essere sul fronte italiano promossa dall'Unioncamere nazionale sul programma IPA.
La progettazione europea risulta difficile se l'idea progettuale non viene condivisa con le principali autorità territoriali pubbliche locali, ma anche a livello centrale (Ministeri competenti) soprattutto nell'area dei Balcani occidentali, dove è ancora forte il potere politico delle amministrazioni centrali.
I presenti al tavolo concordano quindi anche circa la possibilità di attivare insieme, un piano di comunicazione con le principali autorità locali dei rispettivi territori finalizzato a favorire una maggior collaborazione sia nella pianificazione degli interventi, sia nella loro attuazione.

5) la necessità di una maggiore comunicazione, di un linguaggio comune e del rispetto della tempistica tra chi opera nella progettazione comunitaria. Si riscontrano ancora oggi, dopo anni di collaborazione, i

ncongruenze tra chi collabora in questo settore per quanto riguarda le terminologie e la documentazione necessaria alla presentazione di un progetto, oltre ad un coordinamento temporale.

Azione concordata: i membri del tavolo si sono resi disponibili in tal senso a condividere una metodologia di lavoro a distanza, che verrà proposta come matrice di riferimento dalla Camera di Commercio di Ancona a tutti i presenti nei giorni successivi alla chiusura della presente X Edizione, e che contemplerà al suo interno almeno due incontri durante l'anno (uno in aggiunta a quello dell'evento annuale), un lavoro a distanza coordinato anche attraverso l'utilizzo di eventuali strumenti in grado di facilitare tale coordinamento (ad es. l'utilizzo di una community dedicata, ecc.)

Si potrà prendere spunto in tal senso da una best practices già operativa tra le Regioni italiane di Friuli Venezia Giulia e Veneto, insieme a Croazia, Slovenia e Austria, emersa nel corso del dibattito: "Il Network delle Camere di Commercio Nuova Alpe Adria" nato nel 2007 come rete di sostegno alla cooperazione economica congiunta volta, in particolare, a favorire l'innovazione, il turismo, l'energia e lo sviluppo sostenibile.

TORNA ALL'INDICE

CORTE INTERNAZIONALE DELL'ADRIATICO E DELLO IONIO
INTERNATIONAL COURT OF THE ADRIATIC AND IONIAN AREA
MEBUNARODNI JADRANSKO-JONSKI SUD

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA CORTE INTERNAZIONALE DELL'ADRIATICO E DELLO IONIO

Vicepresidente della Corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio

Intervento di Željana Bevanda

Ancona, 28 maggio 2010

E' con grande soddisfazione che oggi posso presentare le importanti iniziative che la Corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio ha realizzato in questo anno di attività e che, nella riunione dell'altro ieri, 26 maggio, ha deliberato di organizzare nel 2010 per assicurare un forte sviluppo della conciliazione e dell'arbitrato all'interno della macroregione adriatico-ionica.
Come sapete, la Corte offre servizi di giustizia alternativa - conciliazione, arbitrato, arbitraggio e perizia contrattuale - per una più rapida e agevole risoluzione del contenzioso tra operatori appartenenti ai diversi paesi del bacino adriatico-ionico. Siamo infatti convinti che, in un ambito internazionale, questi strumenti risultino preferibili rispetto alla strada della giustizia ordinaria che molto spesso si rivela inadeguata e inadatta alle esigenze del sistema imprenditoriale, perché molto formale e ancorata alla realtà statuale di cui è espressione.

Inoltre, la conciliazione e l'arbitrato svolgono anche un'altra e forse più importante funzione: essi contribuiscono allo sviluppo della reciproca conoscenza e del dialogo interculturale fra famiglie giuridiche ed aree geografiche diverse. La Corte ne rappresenta una concreta dimostrazione, a conferma degli stretti rapporti di cooperazione che intercorrono tra i nostri Paesi, affacciati su di un unico mare, sul quale, da sempre, le nostre culture hanno navigato alla ricerca di quell'amicizia che potrà essere ulteriormente accresciuta e rafforzata dall'utilizzo di pratiche e relazioni giuridiche condivise.
Sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 2004, la Corte si è impegnata in un duplice fronte ritenuto strategico per la diffusione della conoscenza sia degli strumenti di alternative dispute resolution in generale sia dei servizi di A.D.R. specificatamente offerti dalla stessa Corte Arbitrale:
- la formazione;
- la promozione.

Con riferimento al primo aspetto, voglio evidenziare con grande soddisfazione che la Corte si è fatta promotrice di un qualificato ed articolato progetto formativo internazionale nella consapevolezza che la formazione riveste un ruolo di straordinaria importanza nello sviluppo delle competenze necessarie per fornire servizi efficaci ed efficienti ed accrescere così la fiducia degli operatori e dei consumatori, creando un patrimonio di conoscenze uniforme all'interno della regione adriatica. Nel 2008 è stata svolta la prima fase di questo percorso, realizzando un incontro dedicato ai funzionari camerali di quattro paesi: Albania, Bosnia-Herzegovina, Montenegro, Grecia. Tale giornata è stata organizzata a Zagabria, presso la Camera croata dell'Economia ed è stata un' utile occasione per una discussione ed un confronto sulle esperienze in tema di conciliazione ed arbitrato di ciascun Paese. E' stato possibile realizzare un proficuo scambio delle conoscenze e delle prassi in un arricchimento reciproco delle competenze e delle professionalità. L'obiettivo è stato quello di fornire ai funzionari camerali le nozioni tecnico-giuridiche di base sulla conciliazione e sull'arbitrato, in modo che sarà possibile per gli operatori economico-commerciali (imprese, consumatori..) avvalersi, presso le Camere di Commercio dei vari Paesi che partecipano alla Corte, di una assistenza efficace nell'individuazione dello strumento più idoneo a risolvere i problemi che fisiologicamente si verificano nel mondo degli affari, di una assistenza efficiente nel proporre la conciliazione o l'arbitrato della Corte oppure il ricorso ad altri strumenti di giustizia, a seconda delle caratteristiche del caso.

Nel 2009 si è svolta la seconda fase di questo percorso formativo e si è provveduto all'organizzazione di un appuntamento formativo in Albania, con la collaborazione della Camera dell'Industria e del Commercio di Durazzo. A tale iniziativa hanno partecipato più di cinquanta professionisti ed addetti ai

lavori e questo è stato per noi motivo di orgoglio poiché rappresenta una testimonianza dell'attenzione internazionale intorno a questi temi e dell'importanza di sviluppare una conoscenza approfondita di questi strumenti. Durante l'incontro vi è stato uno scambio di esperienze e di saperi, che rappresentano un arricchimento prezioso per la Corte Internazionale, un punto di partenza importante per l'avvio delle attività conciliative ed arbitrali vere e proprie in quel Paese.

Nel 2010 proseguiremo questo percorso, organizzando una formazione per i funzionari ed i professionisti della Grecia, così che la Corte possa anche in quest'area illustrare i propri servizi e avviare concretamente la propria attività a beneficio degli operatori transfrontalieri e di tutti gli utenti che desiderano una giustizia veloce ed efficiente ma al tempo stesso qualificata e di eccellente livello. Anche in questo caso come già accaduto in Albania, la formazione coniugherà l'approfondimento teorico con la gestione pratica di casi e la risoluzione delle problematiche più ricorrenti in un contesto internazionale raggiungere questo obiettivo, le docenze verranno tenute da professionisti di comprovata esperienza e di alto profilo scientifico, garantendo una didattica improntata al dibattito e al confronto tra i partecipanti.

Con riferimento al secondo aspetto, quello della promozione, in questi anni abbiamo lavorato affinché l'istituzione presentasse prospettive e caratterizzazioni del tutto peculiari rispetto alle altre istituzioni arbitrali e conciliative operanti nel panorama internazionale; in particolare abbiamo cercato di trasferire in essa e nei suoi Regolamenti le peculiarità dell'area adriatico–ionica, le specificità del tessuto economico della macroregione, in modo che possa fornire una risposta "su misura" alle necessità delle imprese e dei consumatori che ad essa si rivolgeranno. Per questo le lingue ufficiali della Corte sono tre e non una soltanto: italiano, croato ed inglese e tutto il materiale promozionale è stato realizzato in ciascuna di queste lingue: il nostro obiettivo è che con fiducia ci si affidi alla Corte per risolvere le situazioni di difficoltà, i contenziosi che possono paralizzare la vita di una impresa tanto più se si opera a livello internazionale; il nostro obiettivo è che si possa comprendere che la Corte è uno strumento " super partes" su cui si può fare affidamento perchè "vicino"a ciascuno, a partire dalla lingua.

Sotto il profilo grafico, in tutti i materiali promozionali della Corte (brochure, Regolamenti, manuali...) è presente un ponte multicolore di raccordo tra le due sponde del mare Adriatico, a significare che la Corte intende porsi quale strumento di unione tra gli operatori della regione, mezzo di promozione delle relazioni e degli scambi economici, facilitando lo sviluppo dei traffici e ponendosi quale elemento di competitività e di valore aggiunto per tutta l'area.

Nella riunione del 26 maggio abbiamo deciso di impostare una nuova campagna di promozione perchè la Corte possa illustrare i propri servizi e presentarsi ove ancora non è conosciuta. Le azioni di comunicazione saranno continue per tutto il 2010 e si avvarranno dei media più appropriati per ciascun Paese. Siamo a disposizione di tutti per informazioni, chiarimenti e per illustrare agli interessati questo importante progetto in cui crediamo molto. Ci auguriamo che con l'aiuto di tutti, anche del vostro, le nostre clausole possano essere sempre più diffuse ed utilizzate ed i nostri servizi rappresentare un concreto aiuto per chi è in difficoltà, una risposta efficiente e valida in un periodo – come quello attuale, delicato e complicato dalla crisi internazionale. Riteniamo, dunque, fondamentale l'impegno delle singole Camere di Commercio nel proporre la Corte quale ottimale strumento per la soluzione delle controversie commerciali tra soggetti appartenenti a diversi paesi dell'area adriatico-jonica.

A ciò dedicheremo il nostro impegno nei mesi che verranno, nella "presunzione" che questo nostro lavoro contribuisca a favorire il processo di realizzazione di una euroregione adriatica, spazio territoriale e marittimo omogeneo, e a consentire opportunità ed occasioni di crescita a tutti i paesi dell'area.

Desidero ringraziare tutti i componenti della Corte per la professionalità dimostrata e per l'impegno profuso in questi mesi nel cercare di costruire una organizzazione solida e sicura. Un grazie particolare anche alla Presidentessa del Forum, Sig.ra Radovanic, che, in questi anni di attività si è spesa con grande passione per far acquisire alla Corte un effettivo prestigio internazionale, condividendo il nostro impegno; un grazie infine alla Segreteria della Corte, istituita presso la Camera di Commercio di Ancona che instancabilmente ha lavorato in questi anni e sta lavorando anche in questo momento per consentire alla Corte di funzionare correttamente e rappresentare un punto di riferimento sempre più qualificato nel panorama internazionale.

La Corte è una struttura in crescita, una crescita forte e costante: grazie all' impegno nella formazione sia dei funzionari preposti alla sua Segreteria sia dei soggetti che si sono iscritti alle liste di arbitri

e conciliatori; grazie alla cura nella promozione tramite azioni mirate effettuate in tutti i Paesi dell'Area; grazie alla cura nella diffusione della conoscenza dei servizi di conciliazione e di arbitrato che rappresentano una ricchezza ed un valore straordinario.

TORNA ALL'INDICE

WORKSHOP
"Banche ed imprese a confronto, insieme per affrontare la crisi e rilanciare lo sviluppo del territorio"

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL COMITATO ECONOMICO SOCIALE EUROPEO MARIO SEPI

Ancona, 28 maggio 2010

SALUTO ED INTRODUZIONE AI LAVORI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ANCONA RODOLFO GIAMPIERI

Ringrazio il dott. Mario Sepi per la sua presenza che ci onora ed ai partecipanti al Tavolo che hanno accolto il nostro invito: autorevoli esponenti delle diverse componenti del mondo economico e sociale del nostro territorio: rappresentanti istituzionali, associazioni imprenditoriali, Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, esponenti dei principali istituti bancari. Grazie a tutti voi.

L'incontro di oggi nasce in seguito a diverse missioni istituzionali presso le istituzioni comunitarie di Bruxelles (l'ultima lo scorso mese di marzo), abbiamo avuto il piacere di conoscere il dott. Mario Sepi, Presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo, al quale abbiamo presentato gli obiettivi e le attività del Forum, invitandolo a partecipare a questa decima edizione.

Come vedete questo invito è andato assolutamente a buon fine: a dimostrazione del grande interesse e dell'attenzione che le istituzioni europee hanno prestato verso le attività del Forum, il Dott. Sepi si è prodigato per il riconoscimento del patrocinio del Comitato a questa edizione e, non solo ci onora con la sua presenza, ma ci ha anche sollecitato l'organizzazione di questo ulteriore momento di incontro e confronto con i rappresentanti del territorio. Credo si tratti di un'importante riconoscimento considerati l'autorevolezza ed il ruolo del dott. Sepi e dell'organismo che rappresenta.

Prima di lasciare la parola allo stesso Dott. Sepi, vorrei aggiungere alcune considerazioni sullo scopo di questo incontro: come vi dicevo è stato lui stesso a proporre questa occasione di confronto; proposta che abbiamo - ovviamente - raccolto con piacere e che nasce da una sincera volontà di "ascoltare" i territori e conoscere da vicino le situazioni locali, soprattutto in un momento così difficile come quello che la nostra economia sta vivendo (come, d'altro canto, quella di tutta Europa).

Come noto la complessa crisi internazionale sta colpendo duramente anche il tessuto diffuso delle nostre piccole e medie imprese e la tradizionale organizzazione per distretti (che da sempre viene guardata con grande interesse a livello europeo e internazionale come modello da imitare, capace di coniugare meglio di altri le esigenze di sviluppo, di flessibilità e di coesione sociale), già fortemente indebolita dai processi di globalizzazione e delocalizzazione.

Capire prima e meglio che cosa sta succedendo, quali sono le trasformazioni in atto, quali imprese e settori hanno avviato processi di riconversione e di innovazione da sostenere e come, più in generale, si sta riorganizzando il modello di sviluppo territoriale, può rappresentare una delle chiavi per il rilancio.

Da questo punto di vista, cruciale è il ruolo del credito e del sistema bancario che costituiscono il lubrificante fondamentale affinché il motore dell'economia ricominci a girare; non c'è dubbio che in questo periodo il rapporto tra banche, imprese e territorio ha conosciuto momenti difficili ed ha bisogno di essere anch'esso rilanciato, anche con modalità nuove e coraggiose; in questo senso anche in Camera di Commercio stiamo discutendo, nell'ambito di un Gruppo di Lavoro sul Credito (da poco costituito con il contributo dell'Università, delle banche e delle associazioni di categoria) su come trovare modalità condivise di operatività e di riconoscimento reciproco.

In ogni caso, pur in questa complessità, credo che il nostro modello territoriale, fondato su un tessuto forte di relazioni sociali, abbia saputo trovare soluzioni che hanno parzialmente attutito gli effetti della crisi economica e finanziaria: penso al sistema delle associazioni e dei Confidi che hanno giocato ancora un ruolo fondamentale, al Fondo di Garanzia Regionale cui hanno contributo le diverse istituzioni, al sistema delle misure pubbliche di solidarietà e di welfare, cui pure le banche hanno fornito il loro contributo.

Rispetto a questo quadro, l'incontro di oggi può rappresentare un'occasione concreta di sensibilizzare le istituzioni europee sulle difficoltà che sta attraversando il nostro sistema economico ed i suoi

profondi effetti di carattere sociale.

La presenza del Presidente del Comitato Economico e Sociale e la sua disponibilità ad ascoltare le proposte ed i suggerimenti dei protagonisti del territorio, rappresenta un momento prezioso per avviare un confronto diretto e duraturo con i rappresentanti dell'Unione Europea (dare così concreta attuazione allo Small Business Act, il documento programmatico dell'UE dedicato alle politiche di sostegno per le PMI) e fornire utili spunti per intraprendere iniziative e proporre soluzioni di comune interesse che potranno essere sviluppate dallo stesso Presidente nell'ambito dei Gruppi di Lavoro tematici che compongono il Comitato da lui presieduto.

D'altro canto, da tempo le politiche di sviluppo economico e l'assegnazione delle grandi risorse per la loro realizzazione si decidono assai più in Europa che a livello di stati nazionali, eppure credo che il grado di conoscenza delle istituzioni e delle politiche comunitarie (nonché le opportunità che queste possono offrire) sia ancora poco sviluppato, soprattutto presso le piccole e medie imprese, ma anche talvolta presso le nostre istituzioni locali.

Ancora è assai diffuso lo stereotipo di un'Europa fatta soprattutto di "tecnocrati" che legiferano ed operano lontano dai "territori" e dalle esigenze delle piccole e piccolissime imprese; spero che anche un momento come questo di oggi possa rappresentare un passo in avanti per aumentare la conoscenza reciproca, contribuire a ridurre le distanze ed abbattere lo stereotipo (slogan? "Dare un volto alle istituzioni comunitarie").

Prima di lasciare la parola al dott. Sepi (cui lascio il compito di introdurvi più diffusamente le funzioni del Comitato che presiede e gli obiettivi di questo incontro), vi ringrazio per l' attenzione che avete voluto offrire a questo incontro e vi auguro buon lavoro.

In seguito al dibattito emergono le seguenti considerazioni: l'iniziativa si inserisce in un percorso di ascolto che il Dott. Sepi ha avviato da vari mesi e con il quale sta cercando di raccogliere valutazioni in merito alla difficile condizione vissuta dalle imprese in questa lunga fase di crisi e orientare le scelte degli organi comunitari con potere legislativo e politico. Il Presidente Sepi ha sottolineato come ancora oggi non ci siano regole chiare per la finanza e che le grandi banche, superato il momento di paura grazie all'intervento dei governi e all'immissione di una grande massa di liquidità che ha consentito di mantenere i tassi a livelli piuttosto bassi, hanno ripreso con la speculazione, come dimostrato dalla recentissima crisi greca.

I vari interventi hanno messo in luce il ruolo decisivo svolto nella provincia di Ancona dai Confidi e dalle piccole banche, in particolare le BCC; la quota di mercato di queste ultime è aumentata del 4% nelle Marche nell'ultimo anno, mentre la quota delle grandi è diminuita del 10%. E' emersa una posizione parzialmente divergente tra grandi e piccoli istituti di credito, con la rivendicazione di questi ultimi di un'azione condotta più da vicino e con una maggiore assunzione di responsabilità.

I rappresentanti delle associazioni di categoria presenti hanno posto al centro dell'attenzione la necessità di una valutazione meno numerica e più realistica delle imprese, in particolare di quei valori intangibili rappresentati dalla storia dell'impresa e dell'imprenditore, dalla rete di relazioni, dalla capacità di innovare e dalla riconoscibilità sui mercati. In questa fase di contrazione dei fatturati, sarebbe estremamente punitivo limitarsi alle regole di Basilea 2 (la prospettiva di Basilea 3 e dalla maggiore capitalizzazione delle banche che vi è prevista mette in apprensione sia le imprese che gli istituti di credito).

Su questo punto, le banche hanno segnalato la loro attenzione verso gli elementi intangibili dell'impresa, in particolare nell'analisi dei bilanci 2009, fortemente condizionati dalla crisi; la valutazione dei rendiconti 2009 sarebbe impietosa per tutte quelle imprese che hanno visto il proprio fatturato ridursi in modo vistoso e solamente una visione prospettica, che tenga conto della posizione di mercato e dei dati che emergono dal primo trimestre 2010, ha consentito di proseguire con un sostegno finanziario adeguato alle esigenze del momento. La valutazione dei rappresentanti delle imprese è tuttavia diversa, lamentano infatti la necessità di un lavoro più concreto e più veloce nella considerazione degli elementi intangibili.

Dalla discussione è emersa anche la convinzione che il tessuto imprenditoriale marchigiano evidenzia qualche difficoltà in più nell'uscire dalla crisi rispetto ad altre zone del paese; la flessione è stata particolarmente forte ed il modello di PMI non particolarmente strutturate mostra preoccupanti segnali di debolezza. Nelle Marche la ripresa degli investimenti, ad esempio, è stata più lenta rispetto ad altre regioni; nel 2010, inoltre, la domanda di credito rivolta alle banche dalle imprese ha rallentato, non a causa di un ritrovato equilibrio finanziario ma dall'estrema incertezza dell'intensità della domanda.

I rappresentanti dei Centri di ricerca hanno posto l'attenzione sulla necessità di puntare su due fattori chiave: la ricerca e sviluppo e l'internazionalizzazione. Negli ultimi mesi sono state sviluppate numerose idee innovative, culminate con il deposito dei brevetti, grazie all'abbondanza di bandi (dal livello comunitario a quello regionale) messi a disposizione da parte delle istituzioni. Si è osservata, tuttavia, un irrigidimento delle banche sui progetti misti (co-finanziamento) o con tassi di interesse scontati che ha reso più difficile giungere al termine dell'operazione di supporto dell'impresa.

L'innovazione resta in ogni caso un elemento essenziale, anche se spesso nasce da intuizioni casuali o dettate dalla necessità di sopravvivenza e non da una ricerca continua e pianificata. La presenza sui mercati internazionali è avvertita come essenziale per molte imprese manifatturiere, anche se difficilmente realizzabile, specie senza il supporto delle istituzioni.

Molti interventi hanno posto l'attenzione anche su un deficit culturale sul tema della finanza d'impresa, sulle opportunità e sui limiti posti dal sistema del credito.

Al termine del dibattito, il Dott. Sepi ha ribadito che si farà portavoce delle principali istanze emerse, in particolare sulla questione della differenza tra grandi e piccole banche (e dei riflessi diversi che producono norme amministrative rivolte all'intero sistema bancario) e sulla necessità di rendere più agevole il percorso delle PMI relativo alla propria gestione finanziaria.

TORNA ALL'INDICE